

RESOCONTO STENOGRAFICO

338^a SEDUTA

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE - VENERDÌ 1 DICEMBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Pag.

Commissioni parlamentari (Comunicazione di assenze e sostituzioni)	2
Congedi e missioni	2, 12, 14, 49
Disegni di legge (Annunzio)	2
«Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10, 11, 12, 35, 41, 43, 47
ORTISI, presidente della Commissione e relatore	10, 11, 12,
	13, 17, 19, 21, 34, 35
ZANNA (DS)	11, 34, 35
SPAGNA (DE)	11
TURANO, assessore per gli enti locali	12, 17, 20,
	30, 35, 38, 45, 46
CASTIGLIONE (FI)	13, 14
GIANNOPOLI (DS)	13, 26, 38, 48
PIRO (I Democratici)	14, 18, 30, 34, 43, 48
VICARI (FI)	20
MISURACA (FI)	31
TRICOLI (AN)	34
STANCANELLI (AN)	35
RICOTTA (AN)	35
LEANZA, presidente della Regione	38
ACCARDO (FI)	38
SPEZIALE (DS)	39, 43
SILVESTRO (DS)	39
BATTAGLIA (DS)	41
PIGNATARO (DS)	41, 42
ZANGARA (PPI)	46
(Votazione per scrutinio segreto dello emendamento 12.R e risultato)	47
«Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (1112 - II stralcio/A) (Seguito della discussione):	

PRESIDENTE	49, 99
PIRO (I Democratici)	50, 54, 58, 70, 91
STANCANELLI (AN)	81
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	52, 55,
	64, 65, 68, 73, 74, 76, 77, 80, 81, 82,
	83, 86, 89, 95, 96, 101, 113, 114, 119
ZANNA (DS)	61, 85, 88
BATTAGLIA (DS)	66, 76
GIANNOPOLI (DS)	80, 103
STRANO (AN)	66, 74, 94, 112, 113
AULICINO (CCD)	65, 68
FLERES (FI)	65
CAPODICASA (DS)	66, 77
ODDO (DS)	67
SPEZIALE (DS)	69
BRIGUGLIO (AN)	71
CINTOLA (CDU)	76, 93, 118, 119
TRICOLI (AN)	77, 81
VELLA (RC)	84
CASTIGLIONE (FI)	91
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI) (*)	92
ROTELLA, assessore per il turismo, le comuni- cazioni e i trasporti	92

(Verifica del numero legale):

PRESIDENTE	120
PIRO (I Democratici)	119, 120
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	119
(Risultato della verifica)	120

Interrogazioni

(Annunzio)	2
------------	---

Interpellanze

(Annunzio)	5
------------	---

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	9
--	---

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 19.20.

LO CERTO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 336 del 29 novembre e n. 337 del 29-30 novembre 2000 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma è in missione per ragioni del suo ufficio il 30 novembre e l'1 dicembre 2000.

**Annuncio di presentazione
di disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Interventi in favore delle imprese operanti nel campo della scuola e della pubblica istruzione» (n. 1178), dall'onorevole Fleres in data 28 novembre 2000.

**Comunicazione di assenze
e sostituzioni
alle riunioni
delle Commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 28 al 29 novembre 2000:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**– Assenze:**

Riunione del 28 novembre 2000: Ortisi, Monaco, Barbagallo Giovanni, Aulicino, Cimino, Forgione, Galletti, Leontini, Petrotta, Scalia, Silvestro, Virzì.

«BILANCIO E FINANZE» (II)**– Assenze:**

Riunione del 28 novembre 2000: Giannopolo, Aulicino, Manzullo, Spagna, Speziale.

Riunione del 29 novembre 2000: Aulicino, Calanna, Liotta, Spagna.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**– Assenze:**

Riunione del 28 novembre 2000 (pomeridiana): Burgarella Aparo, Crisafulli, Mele, Vella, Pellegrino, Scalici, Seminara, Strano.

Riunione del 29 novembre 2000 (antimeridiana): Zago, Crisafulli, Mele, Vella.

Riunione del 29 novembre 2000 (pomeridiana): Zago, Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Scalici, Seminara, Strano, Vella.

– Sostituzioni:

Riunione del 28 novembre 2000 (pomeridiana): Grimaldi sostituito da Croce.

Riunione del 29 novembre 2000 (antimeridiana): Strano sostituito da La Grua.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)**– Assenze:**

Riunione del 28 novembre 2000 (pomeridiana): Briguglio, Burgarella Aparo, Canino, Catania, Guarnera, Pagano, Papania, Pellegrino, Scalici, Seminara, Zanna.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che già da alcuni mesi è stata presentata una relazione all'onorevole Presidente della Regione, all'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, dove si mettono in risalto alcune presunte irregolarità circa l'azione di alcuni componenti del Consiglio regionale per la pesca (C.R.P.) che, pur non avendo compiti di controllo, si erano trovati, di fatto, ad esprimere pareri su atti e documenti a loro collegati, e circa la strana posizione di alcuni componenti del medesimo organismo che, secondo il regolamento, non ne potevano far parte;

per sapere a che punto sia l'esito dell'inchiesta avviata dal suo ufficio circa presunte irregolarità nell'attività del Consiglio regionale per la pesca». (4167)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PEZZINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 1998 l'Assessorato della sanità ordinò l'abbattimento e la distruzione di circa 2.000 pecore di tre allevamenti di Santa Lucia del Mela (ME) e di un allevamento di Gela (CL) risultate affette da "scrapie", la malattia degli ovini paragonabile all'encefalopatia spongiforme bovina meglio conosciuta come "morbo della mucca pazza";

da quanto denunciato dagli investigatori del servizio veterinario dell'Ausl 6 risultò che solo una parte degli ovini furono abbattuti mentre la restante parte arrivò al macello di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, e quindi venne destinata al commercio;

da ulteriori indagini risultò, inoltre, che circa 250 capi furono trasferiti senza alcuna autorizzazione a Palermo: gli ispettori del servizio veterinario, però, ne individuarono soltanto 100 durante la fase di controllo presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale cittadino, mentre gli altri capi si pensa che siano stati destinati ai circuiti di macellazione clandestina;

gli escrementi delle pecore malate, che furono sistemate in un giardino insieme ad animali sani, sono stati utilizzati come concime per l'orto vicino ed i rifiuti liquidi prodotti dall'attività di laboratorio sono stati immessi nella rete fognaia: con questa accusa la Procura di Palermo ha citato in giudizio gli amministratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, con sede a Palermo;

considerato che:

risulta allarmante il fatto che centinaia e cen-

tinaia di tonnellate di carne, di cui non viene certificato il luogo di macellazione, sono commercializzate in Sicilia;

l'assenza di controlli seri ed adeguati crea gravi rischi per i consumatori, oltre al fatto che il crollo inaspettato delle vendite ha causato il blocco dell'economia dello specifico settore alimentare;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di avviare tutte le iniziative necessarie affinché i servizi veterinari di tutte le Ausl siciliane possano avviare una campagna di prevenzione, riuscendo a certificare l'assenza di rischi nelle carni che vengono commercializzate in Sicilia;

se i laboratori degli Istituti zooprofilattici siano dotati di tutti gli strumenti necessari ed idonei per effettuare prelievi e controlli adeguati sul bestiame e sulle carni macellate;

se non ritengano opportuno avviare le procedure necessarie al fine di trasferire nei centri di smaltimento dei rifiuti speciali il bestiame infetto e porre sotto sequestro le carni dei depositi che non abbiano la possibilità di documentare l'assenza di rischi patologici, rendendo la certificazione obbligatoria per effettuare le operazioni di compravendita». (4168)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se:

sia stata disposta un'indagine per verificare la corretta e puntuale applicazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 25 del 1999 che stabilisce la sospensione dell'attività estrattiva delle cave in zona D di Parco in precedenza autorizzata, e la nuova autorizzazione da parte degli Enti parco con l'obiettivo del contestuale recupero ambientale e della riduzione della volumetria estraibile;

sia stato operato un censimento a carattere regionale sui siti di cava dismessi e sulle ipotesi di recupero ambientale di detti siti con il concorso degli Enti parco e dei Comuni interessati». (4169)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che a Vizzini, nelle scorse settimane, è stata consumata una serie di atti intimidatori in successione a danno di un maresciallo dei carabinieri e di quattro vigili urbani, con l'evidente intento di intimidire tutta la comunità;

rilevato che questo episodio si inserisce in un quadro di recrudescenza di attività delinquenziali nelle campagne e nelle città del Calatino;

osservato il particolare clima di smarrimento istituzionale che si registra a Vizzini, dovuto ai procedimenti giudiziari a carico di funzionari dell'ufficio tecnico del Comune e alle indagini in corso su tutte le procedure di rilascio di autorizzazioni, licenze edilizie, predisposizione del piano regolatore, ecc.;

preso atto che il Sindaco, in forte polemica con l'opposizione, non intende costituirsi parte civile nei procedimenti penali né intende sospendere la redazione del piano regolatore attribuita proprio all'ufficio tecnico sotto inchiesta;

rilevato che il clima a Vizzini non rende possibile un sereno confronto sul piano regolatore tra cittadini, tecnici e politici, avvalorando la sensazione di intrecci affaristici che rischiano di coinvolgere livelli istituzionali diversi;

individuato, nel tentativo di rendere edificabili alcune aree a rischio di frane, la causa dei più che decennali ritardi nell'approvazione del piano regolatore;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire sollecitando una maggiore presenza di forze dell'or-

dine nel Calatino a tutela della sicurezza dei cittadini tutti;

non ritengano di adottare le misure necessarie per la pronta approvazione del piano regolatore, perché si contribuisca così a rafforzare e sostenere l'esigenza di massima trasparenza nella pubblica Amministrazione, evitando che la mancata definizione dello strumento urbanistico costituisca fonte di tensioni nella cittadinanza». (4170)

VILLARI - PIGNATARO

«All'Assessore per la sanità, premesso che ad Acireale il dottor Giovanni Tringali è titolare di un laboratorio di analisi e di una convenzione con la AUSL n. 3 di Catania, in epoca successiva impropriamente trasferita a una società a responsabilità limitata diretta dalla consorte;

visto che a seguito di questa operazione è decaduta la titolarità del rapporto convenzionale con la struttura sanitaria nazionale e che a seguito di ciò il dottor Tringali, ritenendo di poter riattivare a sua discrezione il vecchio rapporto *“ad personam”*, decise di sciogliere tale società;

osservato che il rapporto convenzionale avrebbe dovuto ritenersi risolto già a seguito dell'impropria cessione dell'attività 'individuale' alla società, ma che di questo non parve accorgersi l'organo di vigilanza;

visto che la Direzione dell'AUSL n. 3 di Catania ha respinto la richiesta di mutamento da gestione individuale a gestione societaria avanzata dal dottor Tringali;

visto che il TAR, prima, e il CGA, dopo, hanno respinto ambedue i ricorsi con richiesta di sospensiva del provvedimento impugnato, presentati dallo stesso dottor Tringali avverso il diniego;

assunto che nella conduzione delle attività di analisi sarebbero state riscontrate irregolarità che gettano una luce inquietante sulla tutela della salute dei cittadini;

preso nota del fatto che il dottor Tringali risulta rinviato a giudizio dal Tribunale di Cata-

nia con decreto del GUP 22/10/1999, in quanto imputato di reati attinenti alla propria attività di titolare del predetto laboratorio di analisi, commessi in concorso con pubblici ufficiali in servizio presso la USL n. 37 di Acireale di cui si sono apprese notizie anche dalla stampa locale;

per sapere se, proprio per la presenza di un processo penale in corso per reati che potrebbero interessare la AUSL, non ritenga opportuno che la Commissione di disciplina assuma in via cautelare i provvedimenti previsti a tutela della salute dei cittadini, dell'efficienza ed efficacia dei servizi dati in concessione, a tutela anche della pubblica Amministrazione rappresentata in questo caso dalla AUSL n. 3 di Catania, o che, in subordine, l'Assessore regionale per la sanità intervenga direttamente per risolvere il rapporto di pre-accreditamento tra il dott. Tringali e il Sistema sanitario nazionale». (4171)

VILLARI - PIGNATARO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con ordinanza n. 43 del 31 ottobre 2000, il Sindaco di Zafferana Etnea ha disposto il divieto nel territorio comunale della "pubblicità o di altro tipo di informazione a mezzo volantini, cartoncini o similari, siano essi distribuiti porta a porta o distribuiti a mezzo di apposizione sul parabrezza delle auto o mediante consegna diretta alle persone o con qualsivoglia altro mezzo";

visto che a supporto di tale ordinanza vengono ricordati i precedenti provvedimenti n. 36 del 5 settembre 2000 e n. 36 del 7 settembre 1988, con la motivazione della tutela del "decoro e della pulizia del paese";

osservato che tale ordinanza sembra violare l'art. 21 della Costituzione che riconosce il 'diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione', e stabilisce inoltre che "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro solo per atto motivato dell'attività giudiziaria";

per sapere se:

in considerazione della palese violazione di

diritti costituzionali da parte della ordinanza in questione, non ritenga necessario e urgente un intervento nei confronti dell'Amministrazione comunale di Zafferana Etnea al fine di una revoca immediata dell'ordinanza e per una diffida al ripetersi dell'emanazione di disposizioni analoghe;

non ravvisi la necessità di un intervento sostitutivo nel caso in cui il Sindaco non revochi in breve tempo l'ordinanza citata e altre eventualmente emanate sullo stesso argomento». (4172)

VILLARI - PIGNATARO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 24 novembre scorso è scaduto il termine imposto dalla Regione al vecchio gestore dello zoo Parco d'Orléans, Nicola Lauricella, per trasferire gli animali così da permettere l'arrivo di quelli del nuovo gestore, Fabio Ciullo;

la Regione non può dare luogo ad uno sgombero coatto perché si tratta di animali;

considerato che:

il nuovo gestore, Fabio Ciullo, non ha ancora presentato alla Regione alcun attestato che dimostri il possesso degli animali, e pare che intenda modificare il precedente accordo con la Regione per variare le specie animali richieste esplicitamente nel contratto, il che potrebbe portare alla rescissione dello stesso;

a seguito del trasferimento gli animali del vecchio gestore potrebbero subire danni e disagi;

lo zoo del parco d'Orléans è chiuso al pubblico dall'inizio del mese di novembre;

rilevato che questa situazione ingarbugliata può solo arrecare danno agli animali oltre che ai bambini che non possono visitare il Parco;

per conoscere se:

non ritenga indispensabile ed urgente un diretto intervento per sbloccare la situazione e riaprire lo zoo del Parco d'Orléans alla pubblica fruizione;

non intenda intervenire direttamente e con urgenza per definire in maniera certa ed inequivocabile la gestione dello zoo, così da evitare danni e disagi ai molti animali che lì vivono.».
(421)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 8.11.2000 hanno preso possesso del loro ufficio, nella sede dell'Iacp di Ragusa, i componenti del Consiglio d'amministrazione nominati con decreto del Presidente della Regione n. 235 del 2000;

tal presa di possesso non si può certo considerare un insediamento normale né tanto meno legittimo, in quanto è avvenuta prima di una regolare notifica del relativo decreto alle persone interessate e senza il passaggio delle consegne da parte del Commissario regionale *ad acta* in carica;

in data 7.11.2000, alle ore 15.02, negli uffici del suddetto Iacp è giunta via fax una copia del decreto n. 235 relativo alla nomina di parte dei componenti il Consiglio d'amministrazione dello Iacp di Ragusa, trasmessa dall'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione;

proprio l'art. 4 di tale decreto così recita: "l'Assessore regionale per i lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato per estratto sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana";

in data 7.11.2000 tale decreto è giunto allo

Iacp di Ragusa esclusivamente per il tramite di un fax trasmesso dal Gabinetto della Presidenza della Regione, senza alcun "passaggio" che coinvolgesse l'Assessorato regionale per i lavori pubblici e senza che fosse avvenuta la prevista pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale;

nessun momento di "esecuzione", così come previsto nello stesso decreto, era pertanto avvenuto a quella data;

nel pomeriggio del 7.11.2000 presso l'Ente in questione non avrebbe dovuto esserci personale in servizio, non essendo per quel giorno previsto rientro pomeridiano;

in particolare era assente il Commissario regionale *ad acta* dott. Calogero Berlingheli, unico soggetto legittimato a compiere atti di gestione dell'Istituto;

incredibilmente, si è presentata negli uffici una persona che asseriva di essere il presidente dello Iacp, alla quale il direttore dell'Istituto, non meno incredibilmente, ha consentito di prendere possesso dell'ufficio nonché dell'autovettura con autista in dotazione, senza che nessun atto lo autorizzasse;

in data 8.11.2000 si è riunito il Consiglio d'amministrazione dello Iacp convocato telefonicamente appena qualche ora prima, in palese violazione delle norme previste dallo Statuto dell'Ente sulle modalità e le procedure di convocazione;

in questo contesto, molto grave appare il mancato passaggio delle consegne, con la conseguenza che dal 7.11.2000 strumenti essenziali per la produzione degli atti dell'Ente e per l'ordinario funzionamento degli uffici, come il servizio protocollo e la cassa, verserebbero in una situazione irregolare, gravemente pregiudizievole della trasparenza e della linearità imposta dalle leggi vigenti;

in data 13.11.2000 alle ore 11.15 il decreto n. 235/gr. VII/SG del 7.11.2000, riguardante la nomina di parte del Consiglio d'amministrazione dello Iacp di Ragusa, con nota recante la data dell'8.11.2000 e protocollo n. 4217, firmata dal-

l'Assessore regionale on. Vincenzo Lo Giudice e destinata ai componenti nominati, risulta trasmesso via fax dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici agli uffici dello Iacp di Ragusa che lo ha registrato come posta in entrata del 13.11.2000;

lo stesso decreto, con nota sempre firmata dall'Assessore regionale on. Vincenzo Lo Giudice e recante questa volta la data del 14.11.2000 e il protocollo n. 4243, è successivamente "pervenuto" all'Iacp di Ragusa che lo ha registrato come posta in entrata in data 16.11.2000;

appare "ictu oculi" netta la totale difformità grafica delle due firme dell'Assessore regionale onorevole Vincenzo Lo Giudice, apposta sulle diverse note di trasmissione del decreto;

in data 13.11.2000 è giunta allo Iacp in questione la nota n. 64939 della Provincia regionale di Ragusa che informava delle dimissioni del Presidente della Provincia Giovanni Mauro, formalizzate in data 8.11.2000;

in data 15.11.2000 lo Iacp di Ragusa, con lettera firmata "il Presidente avv. Giovanni Rizza", ha informato l'Assessorato regionale dei lavori pubblici delle dimissioni del Presidente della Provincia regionale di Ragusa;

neanche a quella data né, a quanto risulta, successivamente, era mai avvenuto un regolare passaggio delle consegne;

anche a voler sorvolare sulla duplicazione strana e irrituale delle note e sui dubbi di autenticità della firma dell'Assessore su una di esse, in ogni caso, a prendere per buono l'atto più tempestivo, prima del 13.11.2000 in nessun modo possono essere considerati insediati il Presidente e gli altri componenti del Consiglio d'amministrazione dello Iacp di Ragusa;

tale rilievo è stato già espresso dal Collegio dei revisori dei conti riunitosi in data 17.11.2000 che, come risulta dal verbale della seduta, si è così espresso: "...l'insediamento formale del Consiglio, nominato dal suddetto decreto presidenziale, poteva avvenire solo successivamente

alla data del 13.11.2000; inoltre, ai sensi dell'art. 12, 2^o comma, dello Statuto dell'Ente, gli avvisi di convocazione dovevano essere comunicati ai componenti il Consiglio almeno tre giorni prima di quello fissato per la seduta; nei casi di urgenza, riconosciuti tali dalla stessa adunanza, la comunicazione poteva essere effettuata il giorno precedente...";

in data 8.11.2000 si è dimesso, decadendo immediatamente dalla carica, il Presidente della Provincia regionale di Ragusa;

tali dimissioni comportano automaticamente ed immediatamente la decadenza dei componenti del Consiglio d'amministrazione dello Iacp da lui nominati;

in questo senso si è chiaramente espresso il consiglio di Giustizia amministrativa con provvedimento 745/96 del 14.11.1997 secondo il quale "deve ritenersi che l'art. 6, penultimo comma, della legge 22.10.1971, n. 865, secondo cui i tre membri del Consiglio d'amministrazione degli Iacp eletti dal consiglio provinciale restano in carica per lo stesso periodo degli organi che li hanno eletti, si applica anche alle nomine dei membri disposte in Sicilia dal Presidente della Provincia. Con la conseguenza che, una volta venuto meno il soggetto titolare dell'organo che ha disposto la nomina – indipendentemente dalle cause e quindi non solo per il decorso del termine di durata in carica previsto dalla legge ma anche per dimissioni e/o decadenza – le nomine di cui trattasi, disposte dallo stesso, si intendono decadute e si dovrà provvedere alle nuove nomine da parte del nuovo soggetto titolare dell'organo";

in maniera perfettamente conforme si è pronunciato l'ufficio legislativo e legale della presidenza della Regione secondo cui: "...per effetto della legislazione regionale in materia di enti locali, è cambiato soltanto l'organo competente per la nomina dei consiglieri di amministrazione degli II.AA.CC.PP., mentre sono rimasti immutati e il potere pieno di scelta dell'organo competente alla nomina e il rapporto fiduciario tra designante e designato, di guisa che la mancata permanenza in carica, per qual-

siasi motivo, del primo travolge anche la permanenza in carica del secondo...”;

pertanto, la decadenza dei componenti il Consiglio d'amministrazione dello Iacp di Ragusa nominati dal Presidente della Provincia regionale, se di decadenza si può parlare, è avvenuta in data 8.11.2000;

a tale data i componenti stessi non si erano certamente insediati e, pertanto, non hanno mai assunto la carica alla quale erano destinati;

la “presa di possesso dell'ufficio” è da considerarsi illegittima e abusiva fin dal primo istante in cui essa, con le modalità sopraccennate, è avvenuta, con tutte le conseguenze del caso;

permane, in atto, nell'Ente una situazione di gravissima irregolarità per mancanza assoluta di trasparenza sugli atti che vengono compiuti, considerato anche il non avvenuto passaggio delle consegne;

per conoscere:

quali azioni urgentissime intendano compiere per far cessare immediatamente una situazione di palese illegalità nello Iacp di Ragusa;

come intendano garantire una regolare gestione di tale Ente fino all'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione che risulterà dalle nomine che competeranno al nuovo Presidente della Provincia regionale di Ragusa che sarà eletto nei prossimi mesi;

in che modo ritengano di far valere le responsabilità, certamente esistenti, a carico di chi ha consentito una presa di possesso dell'ufficio, in assoluta mancanza dei presupposti di legge, a chi non aveva titolo né lo ha successivamente acquisito, né, per la concatenazione dei fatti esposti, potrà mai acquisirlo;

se non ritengano che, una volta a conoscenza dei fatti, atti e comportamenti di tale impressionante gravità, ogni indulgìo delle Signorie Loro sia da considerare oggettivamente funzionale al mantenimento della descritta situazione d'il-

galità e fonte di ulteriore e precisa responsabilità in ogni sede» (422)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO - SILVESTRO
MONACO - GIANNOPOLI - CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in data 8.11.2000 si è dimesso il Presidente della Provincia regionale di Ragusa;

il suddetto, ormai ex, presidente ricopre anche l'incarico di Commissario straordinario dell'Azienda autonoma per l'incremento turistico (Aapit) di Ragusa, essendo stato nominato con decreto assessoriale n. 1601 del 15.6.2000 dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti;

in tale decreto testualmente si legge: “il Presidente pro-tempore della Provincia regionale di Ragusa è nominato Commissario straordinario dell'Aapit di Ragusa, per un periodo non superiore a sei mesi dalla data del presente decreto...”;

l'ex presidente della Provincia regionale di Ragusa è decaduto immediatamente ed automaticamente dalla carica nel momento stesso delle dimissioni e, pertanto, dall'8.11.2000 non è più il “Presidente pro tempore” dell'Ente;

per conoscere se:

non ritengano indifferibile ed urgente nominare un nuovo Commissario straordinario dell'Aapit;

non ritengano, altresì, di dovere provvedere alla nomina ed all'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione, al fine di dare all'Aapit gli organi di gestione previsti dalla normativa vigente e di garantire la normale funzionalità dell'Ente». (423)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 8.11.2000 si è dimesso il Presidente della Provincia regionale di Ragusa;

la cessazione dalla carica del Presidente comporta automaticamente la decadenza della Giunta e del Consiglio provinciale le cui funzioni, ai sensi dell'art. 11, 4^o comma, della legge 15.9.1997, devono essere esercitate da un Commissario di nomina regionale;

alla data odierna, trascorsi 20 giorni dalle dimissioni del Presidente della Provincia, la Giunta regionale di governo non ha provveduto alla nomina di alcun Commissario;

talgrave omissione ha finora prodotto due effetti: lasciare colpevolmente l'Ente in una condizione di totale assenza di organi legittimati a garantirne la gestione e consentire di fatto la gestione da parte di una Giunta decaduta, il cui operato è del tutto privo di quei requisiti di legittimazione rappresentativa che sono alla base del sistema istituzionale democratico;

per conoscere:

se non ritengano necessaria ed urgente la nomina di un Commissario straordinario cui competono i poteri propri degli organi decaduti nella Provincia regionale di Ragusa;

entro quali certi termini tale Commissario straordinario sarà nominato e s'insedierà nelle sue funzioni». (424)

(*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BATTAGLIA - ZAGO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della se-

duta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni n. 482 "Risarcimento dei danni arrecati agli agricoltori dei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio e Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo, a causa dell'insufficiente erogazione d'acqua per uso irriguo", degli onorevoli Fleres, Manzullo, Zago, Vella, La Grua e Cimino, e n. 483 "Realizzazione del porto turistico di Marina Vecchia di Avola", degli onorevoli Accardo, D'Aquino, Castiglione e Croce. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che nella primavera del 2000, a causa di una forte siccità, il competente Consorzio di bonifica non ha provveduto ad erogare la necessaria quantità d'acqua per l'irrigazione dei terreni coltivati ricompresi nei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio e Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo;

considerato che la decisione di destinare una parte dell'acqua ad usi civili piuttosto che ad usi agricoli, è stata assunta a livello istituzionale al fine di far fronte alla crescente crisi idrica dovuta alla siccità;

ritenuto che la ridotta erogazione d'acqua ha provocato notevoli danni alle produzioni, configurabili come evento eccezionale per il cui risarcimento è possibile attivare le relative disposizioni di legge miranti al risarcimento;

ritenuto, altresì, che il Governo della Regione ed in particolare l'Assessore per l'agricoltura può intraprendere tutte le iniziative necessarie a riconoscere l'eccezionalità dell'evento, i danni ed il loro conseguente risarcimento;

impegna il Governo della Regione
ed in particolare
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intraprendere tempestivamente tutti i provvedimenti necessari a riconoscere i danni all'agricoltura, dovuti all'evento eccezionale di cui in premessa, prodotti alle coltivazioni realizzate nei Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cianciana, già costituiti in Consorzio Gorgo - Verdura - Magazzolo». (482)

FLERES - MANZULLO - ZAGO
VELLA - LA GRUA - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

è unanimemente ritenuto indispensabile, ai fini del raggiungimento di una concreta prospettiva di sviluppo economico di tutta la zona sud della Provincia di Siracusa, la realizzazione in tempi brevi di un porto turistico;

i Comuni facenti parte della zona sud sono diventati ad altissima vocazione turistica, ed il flusso di visitatori alla Città di Noto Barocca ed alle altre zone archeologiche di Cavagrande, Eloro, Noto Antica, ecc., nonché alle città marinare di Porto Palo di Capo Passero e di Marzamemi di Pachino, diventa ogni giorno sempre più elevato;

per la sua posizione strategica, per le caratteristiche naturali e per le tradizioni marinare, appare opportuno realizzare tale struttura a Marina Vecchia di Avola,

impegna il Governo della Regione

a promuovere immediatamente ogni opportuna iniziativa tesa ad attivare le procedure per la realizzazione del porto turistico di Marina Vecchia di Avola con il sistema della costruzione e gestione, ed a rimuovere ogni ostacolo per rendere il più veloce possibile la realizzazione di tale fondamentale e strategica opera». (483)

ACCARDO - D'AQUINO
CASTIGLIONE - CROCE

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le predette mozioni vengono inviate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I Stralcio/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge e segnatamente al seguito dell'esame del disegno di legge: «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione "Affari istituzionali" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che si era in fase di votazione dell'emendamento 12.R, del Governo, soppressivo dell'articolo 12.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la sensazione di rivedere un filma già visto e senza finale, in quanto l'ennesima intera giornata è trascorsa senza alcuna possibilità di mediare in ordine alle posizioni sulle quali ci eravamo lasciati ieri sera.

Su questo argomento specifico si era accesa una discussione, alla fine della quale eravamo rimasti d'accordo che ci saremmo riuniti per cercare una via d'uscita. Per evitare ulteriori richieste di verifica del numero legale con un rinvio alle calende greche - definitive, credo, temo - chiedo che venga accantonato anche l'articolo 12 e che però il Governo si attivi a consultare i deputati, al fine di raggiungere, attraverso una mediazione, l'obiettivo comune di esitare la legge.

Vorrei fare notare, a sostegno della mia richiesta, che, da relatore del disegno di legge, mi

sono accorto che su 32 articoli il Governo presenta ben 14 emendamenti interamente soppressivi; 7 dei 18 articoli restanti sono senza emendamenti, perché riguardano aspetti burocratici; ai rimanenti 11 articoli sono stati presentati emendamenti stravolgenti del testo originario.

A questo punto, allora, il relatore lo faccia l'Assessore!

Troviamo una via d'uscita.

PRESIDENTE. Su richiesta del presidente e relatore, e non sorgendo osservazioni, l'articolo 12 ed i relativi emendamenti sono accantonati.

Onorevoli colleghi, onorevole relatore, tutta la materia che riguarda le comunità montane non soltanto è incompatibile con il disegno di legge, ma è in contrasto con l'articolo 15 dello Statuto.

Pertanto gli articoli 13, 14, 15, 16 e 17 sono dichiarati improponibili.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente sono in disaccordo con quanto da lei affermato, pur riconoscendo che è compito della Presidenza dirigere i lavori d'Aula. E ciò perché non si tratta di istituire le comunità montane in Sicilia, ma di reistituirle, in quanto prima della legge 9 del 1986 esse esistevano.

Vorrei rivolgere un appello e fare notare a tutti i frequentatori (in genere politici) degli innumerevoli convegni che si organizzano, i quali lamentano in comunicati stampa dai toni funerei che le piccole comunità in tutta Italia – in particolare nel Meridione e in Sicilia – stanno scomparendo, falcidiate dall'emigrazione e dall'abbandono, che tali comunità, dal punto di vista etico, rappresentano l'ultima diga per il rispetto di certi valori.

Capisco che tale osservazione etica non incide sulle procedure, sull'aspetto giuridico, per carità, però vorrei invitare alla riflessione che queste comunità, se questa situazione dovesse persistere, perderebbero anche i finanziamenti

specificamente previsti dalle varie norme finanziarie; in tal modo soltanto la Sicilia non riceverebbe finanziamenti dalla legge finanziaria nazionale perché non ha le comunità montane. Allora individuiamo almeno una soluzione mediana che consenta di attingere ai finanziamenti e di mantenere così quelle ultime dighe all'impero di una dimensione non più umana.

È un appello alla sensibilità, oltre che un'osservazione legata al fatto che si tratta di reistituzioni e non di istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ho seguito con attenzione il suo intervento e posso assicurarle che, per quanto riguarda le valutazioni da me espresse, queste sono il frutto di consulenze tecnico-giuridiche anche rilevanti.

Comprendo il contenuto delle sue argomentazioni e vorrei affidarle il compito di trovare, all'interno della Commissione da lei presieduta, una sede nella quale individuare uno strumento che possa consentire il raggiungimento dei traguardi da lei espressi senza violazioni dello Statuto.

È vero che le comunità montane esistevano in Sicilia, ma esistevano, appunto, prima dell'approvazione della legge 9 del 1986; quando si è varata tale legge, si è decisa una struttura statutaria risolvendo così una situazione che in Sicilia non poteva continuare a permanere. Me ne dispiaccio, mi rendo conto delle sue osservazioni, ma è così.

ZANNA. Non si può integrare la legge 9?

PRESIDENTE. Ho detto al Presidente della Commissione, nonché relatore di questo disegno di legge, che la Presidenza è pronta a fornire tutti i sostegni tecnico-giuridici e i consulenti necessari per trovare una soluzione. Quindi, lei può attivare la Commissione di cui è componente per studiare una soluzione adeguata.

SPAGNA. Sarebbe meglio accantonare questi articoli.

PRESIDENTE. No, così come sono formulati sono improponibili. Do incarico al Presidente della I Commissione e alla Commissione stessa di studiare una formula che, nel rispetto

dell'articolo 15 dello Statuto, consenta a questi stessi comuni di organizzarsi in maniera tale da non dovere rinunciare alla possibilità di ottenere i finanziamenti.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, ferma restando la validità della sua osservazione – per consentire a chi, durante la serata, volesse attuare ciò che lei ha testé suggerito – proporrei un *escamotage* procedurale: accantonare l'insieme degli articoli di cui abbiamo parlato e riproporli successivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, quanto da lei proposto non è praticabile, perché è necessario predisporre un disegno di legge autonomo, assolutamente autonomo, altrimenti potrebbe aprirsi un problema di livello costituzionale. Pertanto i predetti articoli non possono essere agganciati ad altro disegno di legge poiché si rischierebbe di bloccare anche quello.

Lei, onorevole Ortisi, avrà tutto il tempo necessario; da parte mia assumo l'impegno, una volta predisposto uno strumento adeguato, a creare le condizioni affinché l'Aula possa trattarlo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sudano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Riprende l'esame del disegno di legge numeri 1078 ed altri - I Stralcio/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18 Parere dei responsabili dei servizi

1. Alla lettera i) del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è aggiunto il seguente punto:

“01) *Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 53 è sostituito dal seguente:*

“Su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla giunta ed al consiglio che non sia mero atto di indirizzo deve essere richiesto il parere in or-

dine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile”».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 18.1:
«*L'articolo è soppresso*»;

emendamento 18.R:

«*L'articolo 18 è sostituito dal seguente:*
“Gli articoli 52 e 53 della legge 8.6.1990, n. 142, come introdotti dall'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, sono abrogati e si applicano, in quanto compatibili, le corrispondenti disposizioni degli articoli 97 e 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”»;

– dall'onorevole D'Andrea:

emendamento 18.2:
«*Aggiungere il seguente comma:*

“2. L'istruttoria della proposta di deliberazione si conclude con la dichiarazione del segretario dell'ente, in conformità ai principi di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 30”».

TURANO, assessore per gli enti locali. Dico chiaro di ritirare l'emendamento 18.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento 18.R sostitutivo dell'articolo 18.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, chiediamo chiarimenti sull'emendamento.

TURANO, assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Si-

gnor Presidente, si tratta di adeguare la normativa relativa al parere dei responsabili dei servizi all'ultima previsione legislativa, dettata dagli articoli 97 e 49 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In buona sostanza al Segretario comunale viene data la facoltà di esprimere parere, così come previsto dalla legislazione nazionale – lo ribadisco – su ogni singolo atto; non più un parere di legittimità, ma, recito testualmente, “ha una funzione di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti dell'organo dell'ente in ordine alla conformità dell'azione allo Statuto, al Regolamento e alla legge”.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo metterci d'accordo se questa figura di segretario, non più “*tertius*”, ma scelto dal sindaco o dal presidente della provincia, sia un supporto alla attività autonoma della Giunta e del Sindaco. Non vediamo il motivo per cui bisogna chiedergli di esprimere parere in ordine ad argomenti per i quali sono abilitati i responsabili del servizio specifico e i ragionieri in ordine alla materia contabile. Mi pare che, da parte del Governo, si voglia ritornare al passato con questa formulazione. Secondo la nostra modesta opinione, l'emendamento non è congruo, così come tutti gli altri, compresi quelli soppressivi, che il Governo sta presentando.

Il parere della Commissione, ovviamente, è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo insiste sull'emendamento?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 18.R.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Per assenza dall'Aula del firmatario, dichiaro

decaduto l'emendamento 18.2, dell'onorevole D'Andrea.

Pongo in votazione l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole D'Andrea:

emendamento 18.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

Art. 18 bis. “1. Sino al riordino della normativa dei segretari comunali e provinciali la Regione siciliana ne utilizza la professionalità per funzioni commissariali e ispettive anche negli enti locali sulla base ed in corrispondenza della qualifica funzionale dei soggetti di volta in volta incaricati.

2. I segretari comunali sono altresì utilizzabili per tutte le funzioni amministrative della Regione siciliana mediante comando o mobilità sulla base di nullaosta dell'Amministrazione regionale di appartenenza e dell'Agenzia per la gestione degli stessi”»;

subemendamento 18.3.1:

«Al secondo comma dell'art. 18 bis sopprimere la parola “regionale”.

Per assenza dall'Aula del firmatario, decade l'emendamento 18.3 ed il relativo subemendamento 18.3.1.

CASTIGLIONE. Ai sensi dell'articolo 114 del Regolamento interno, dichiaro di riprenderli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GIANNOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLI. Signor Presidente, intervengo per proporre l'accantonamento di questo emendamento aggiuntivo perché, secondo me,

andrebbe meglio specificato. Si propone l'impiego del segretario comunale o provinciale per funzioni ispettive, su nomina della Regione. In linea teorica ciò è condivisibile; tuttavia questa funzione rimanda, a mio avviso, innanzitutto alla istituzione di un albo, alla individuazione dei requisiti di chi vi può accedere, a come vengono utilizzati i segretari comunali in disponibilità, in quanto ci sono segretari comunali o provinciali in disponibilità perché non hanno sede.

C'è, altresì, il discorso degli oneri finanziari che, allo stato attuale, gravano sugli enti locali attraverso la quota sul fondo mobilità segretari comunali. Voglio dire che, così come è formulata, questa norma rischia di essere poco fondata sul piano del contesto istituzionale e giuridico-amministrativo. Tuttavia, ritengo che il problema possa essere sviscerato, affrontato e portato a soluzione.

Dobbiamo essere chiari su come la Regione possa utilizzare questo personale, in che termini, sulla base di quale ruolo, di quale elenco e con quali requisiti, per le funzioni ispettive che la Regione stessa esercita presso gli enti sottoposti al suo controllo e vigilanza.

Vista la delicatezza della materia, proporrei, ove il Governo dovesse condividere queste mie preoccupazioni, ma soprattutto se il Presidente dell'Assemblea dovesse cogliere il punto estremamente delicato che si va ad affrontare con questo emendamento, di accantonarlo per riformularlo in termini più consoni.

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di riprendere l'emendamento dell'onorevole D'Andrea perché lo ritengo consono al disegno di legge in esame in quanto mette a disposizione dell'amministrazione regionale la figura altamente professionale dei segretari comunali.

Noi sappiamo che spesso viene richiesto, da parte di molti comuni, l'esercizio di funzioni ispettive all'assessore per gli enti locali; con questo emendamento abbiamo la possibilità di utilizzare i segretari comunali che sono a disposi-

zione dell'Agenzia regionale e inoltre, qualora lo ritenesse opportuno l'assessore per gli enti locali, di avvalerci dell'esperienza e della professionalità dei segretari per alcune funzioni ispettive.

A me sembra, quindi, un emendamento da approvare in questo contesto e ritengo che l'Aula debba esprimersi in senso positivo.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Basile Filadelfio, Catania, D'Aquino, Grimaldi e Pagano.

Non sorgendo osservazioni i congedi s'intendono accordati.

Riprende l'esame del disegno di legge numeri 1078 ed altri - I Stralcio/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub-emendamento 18.3.1.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di fare un atto di testimonianza a me stesso.

Poiché ormai vigono regole rigidissime che attengono al monitoraggio anche delle persone, in questo caso al monitoraggio dei deputati, ho bisogno che si registri a verbale che alle ore 16.05, essendo stata convocata la seduta dell'Assemblea per le ore 16.00, il sottoscritto era qui presente e vi è rimasto ininterrottamente fino all'inizio della seduta.

Ciò è importante perché...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Piro, comunque...

PIRO. Non è una critica alla Presidenza, "absit iniuria verbis".

PRESIDENTE. No, per carità, ma il suo ufficio è stato informato del ritardo nell'apertura dei lavori d'Aula, motivandone anche la causa.

PIRO. Signor Presidente, comprendo che ci sia una carenza di vicepresidenti e suggerisco che per la prossima legislatura, forse non ci saremo né io né lei, l'Assemblea si doti di almeno una decina di vicepresidenti che possano venire in Aula quando il Presidente è impegnato, per comunicare ai deputati presenti i rinvii delle sedute.

La verità, signor Presidente, è che bisognerebbe fidarsi di ciò che gli uffici ci propinano, perché da qualche tempo ho notato che non vi sono più orari precisi. Negli atti parlamentari si legge di sedute che si tengono - per esempio, la n. 338 - oggi giovedì 30 novembre, alle ore pomeridiane. Tra poco scomparirà pure la data, alla fine, se saremo in numero sufficiente, si terrà la seduta; diversamente non si terrà.

Detto questo, signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo presentato, credo che il Governo anzitutto dovrebbe leggerlo con attenzione. Avevo letto altri emendamenti, che però non vedo qui nel fascicolo (forse non sono stati più presentati), che affrontavano la stessa questione, devo dire, in modo più puntuale e meno improvvisato e, direi, anche meno rischioso. Infatti, qui sostanzialmente si propone che l'Amministrazione regionale possa utilizzare segretari comunali e provinciali per funzioni ispettive.

A parte il fatto che ciò avviene già, non capisco quale potrebbe essere la novità; inoltre andrebbero specificati, vista la nuova strutturazione, il ruolo e la funzione giuridica dei segretari comunali e provinciali: se si tratta di segretari comunali in servizio; se è necessario che siano iscritti all'albo regionale; se questo albo è già stato istituito o se, addirittura, come previsto in qualche emendamento, è necessario istituirlo.

E poi, attenzione al secondo comma: cosa vuol dire che "i segretari comunali sono altresì utilizzabili per tutte le funzioni amministrative della Regione siciliana mediante comando o mobilità"?

Non so qual è la disciplina attuale: a seguito dell'emanazione dei regolamenti (che ancora non ho avuto modo di leggere), non so come vengono disciplinati aspetti rilevanti connessi alla riforma della pubblica Amministrazione che

l'Assemblea ha votato a maggio 2000 con la legge numero 10. Ma in tal caso si tratta, con tutta evidenza, di funzioni di carattere dirigenziale.

Nell'Amministrazione regionale l'accesso alla dirigenza è regolato in modo piuttosto severo; abbiamo discusso per mesi sulle problematiche connesse alla regolamentazione severa dell'accesso alla dirigenza, e pertanto non possiamo inventare surrettiziamente o con improvvisazione un altro modo di accedere alla dirigenza dell'amministrazione regionale!

Quindi, ritengo che almeno questa parte dovrebbe sicuramente essere eliminata. Per quanto riguarda il primo comma, sarebbe necessaria una sua riformulazione per focalizzare meglio a quali condizioni e in presenza di quali requisiti si possano utilizzare i segretari comunali e provinciali per attività di tipo commissariale ed ispettivo.

CASTIGLIONE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 18.3 e 18.3.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19
Disposizioni in materia di bilancio

1. Alla lettera i), del comma 1, della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è aggiunto il seguente punto:

“02) Il comma 2 dell'articolo 55 è sostituito dal seguente:

‘2. I comuni e le province deliberano entro il 31 dicembre il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità. Il termine può essere differito con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali d'intesa con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sentita la Conferenza Regione - Autonomie locali in presenza di motivate esigenze’’».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 19.1, interamente soppressivo dell'articolo.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 19.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20
Contratti

1. All'inizio del punto 1), della lettera i), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è aggiunto quanto segue:

“La rubrica dell'articolo 56 è sostituita dalla seguente: ‘Determinazioni a contrattare e relative procedure’; nel primo periodo del comma 1 dell'articolo 56 le parole: ‘da apposita deliberazione’ sono sostituite dalle seguenti: ‘da apposita determinazione del responsabile del procedimento di spesa’”».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 20.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 20 bis

1. L'articolo 55 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche è sostituito dal seguente:

‘art. 55 - Con il decreto ministeriale che dichiara la decadenza del consiglio o ne pronuncia lo scioglimento è nominato un commissario straordinario scelto, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, tra i componenti dell'Ufficio ispettivo previsto dall'articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 1962, n. 25, e tra i dirigenti, aventi professionalità amministrativa, dell'Amministrazione della Regione e dello Stato, in servizio o in quiescenza.

Nelle ipotesi disciplinate di cessazione anti-

cipata di elezione congiunta del sindaco o del consiglio, si procede con eguale modalità del primo comma.

Il commissario straordinario esercita le attribuzioni del consiglio nelle ipotesi di cui al primo comma e anche del sindaco e della giunta nelle ipotesi di cui al secondo comma.

Ai commissari straordinari, compresi i funzionari nominati dall'Amministrazione regionale e considerati in attività di servizio, è attribuito compenso mensile stabilito con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali e previa delibera della Giunta regionale.

Nelle ipotesi di gestione di cui al secondo comma, con i criteri di nomina e di compenso stabilito nell'articolo, può, con specifica motivazione, essere nominato un vice commissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario straordinario’.

2. L'articolo 145 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche, è sostituito in modo eguale al comma 1 con la variazione della parola ‘sindaco’ con la parola ‘presidente’”»;

subemendamento 20.1.1:

Le parole “Con il decreto ministeriale” sono sostituite con le parole: “Con il decreto presidenziale”;

Dopo le parole “legge regionale 23 dicembre 1962, n. 25” sono aggiunte: “con almeno 5 anni di anzianità di servizio nell'ufficio”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento 20.1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Capo II
*Disciplina dello status
degli amministratori locali*

Articolo 21
Disposizioni generali

1. La Regione tutela il diritto di ogni cittadino chiamato a ricoprire cariche pubbliche nelle amministrazioni degli enti locali ad espletare il mandato, disponendo del tempo, dei servizi e delle risorse necessari ed usufruendo di indennità e di rimborsi spese nei modi e nei limiti previsti dalla legge.

2. Il presente capo disciplina il regime delle aspettative, dei permessi e delle indennità degli amministratori degli enti locali. Per amministratori si intendono i sindaci, i presidenti delle province, i consiglieri dei comuni e delle province, i componenti delle giunte comunali e provinciali, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i componenti degli organi delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali, delle comunità montane ed i componenti degli organi di decentramento».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 21.1:

«All'articolo 21, secondo comma, le parole "i presidenti dei consigli comunali e provinciali" sono sostituite dalle parole "i presidenti e i vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali"».

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, desidero che l'Assessore ci spieghi il senso dell'emendamento. I vicepresidenti non sono anche consiglieri e, pertanto, già previsti nell'articolo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione serve ad acclarare il principio che anche ai vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali vengono riservate le prerogative dell'ufficio di presidenza dei rispettivi consigli.

PRESIDENTE. Sì, infatti, lo *status* di presidente è diverso da quello di consigliere comunale.

Pongo in votazione l'emendamento 21.1. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

TURANO, assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Nell'articolo 21 sono inserite le previsioni relative alle comunità montane che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, possono essere coordinate in sede di votazione finale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto dichiarato dal Governo, questo aspetto può essere risolto in sede di coordinamento.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22
*Condizione giuridica degli
amministratori locali*

1. Gli amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

2. Per la disciplina dei trasferimenti degli amministratori lavoratori dipendenti e del loro avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo, nonché per l'assegnazione della sede per l'espletamento del servizio militare o di sue forme sostitutive, si applica il comma 4 dell'articolo 19 della legge 3 agosto 1999, n. 265.

3. Nella fattispecie di avvicinamento al luogo in cui viene svolto il mandato elettivo il trasferimento del finanziamento regionale previsto dall'articolo 45 della legge 30 aprile 1999, n. 10, come modificato dall'articolo 14 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, non si attua rendendone beneficiario l'Ente.

4. Il nulla osta per il trasferimento ai titolari di mandato elettivo dipendenti da enti pubblici sottoposti alla vigilanza regionale negato per motivi ostativi ovviabili e che non reca grave pregiudizio alla organizzazione degli Enti interessati, previa verifica ispettiva, è disposto dai competenti organi governativi regionali in via sostitutiva».

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 22.1:

«*Al comma 1 aggiungere:*

“I componenti la Giunta comunale o provinciale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato”»;

emendamento 22.2:

«*Al comma 1 aggiungere:*

“Si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 19 della legge 3 agosto 1999, n. 265”.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, con l'articolo 22 concernente la “condizione giuridica degli amministratori locali”, in particolare al comma 1, si riproduce, ma con modifiche abbastanza importanti, la norma generale vigente sulla obbligatorietà dell'astensione da parte degli amministratori nel caso in cui le delibere sottoposte alla loro valutazione e al loro voto riguardino interessi personali, dell'amministratore o di parenti o affini.

Ho presentato due emendamenti aggiuntivi, contenuti nella legge nazionale, abbastanza importanti a mio avviso.

L'emendamento 22.1 prevede l'obbligo dell'astensione dall'esercizio dell'attività professionale nel caso gli assessori competenti in materia di edilizia, urbanistica e lavori pubblici, svolgano attività professionali connesse a tale tipo di attività.

A mio parere, trattasi di una norma estremamente opportuna, perché non è infrequente, purtroppo, il caso di professionisti che, nelle varie amministrazioni, svolgono funzioni direttamente connesse alla loro attività, e poiché non si astengono dall'esercitare la stessa attività, si configura oggettivamente una situazione di conflitto, per lo meno teorico o potenziale.

Tutto ciò è stato individuato dal legislatore nazionale che nella legge 265 ha previsto, appunto, questa forma di conflitto e l'obbligo conseguenziale della astensione.

Con l'emendamento 22.2 invece, si rendono applicabili, nell'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana, le disposizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 19 della legge numero 265, che disciplinano, devo dire in modo innovativo, le situazioni relative al caso in cui l'amministratore abbia partecipato, nonostante il divieto, alla votazione e alla formazione, quindi, dell'atto.

In questo caso, viene prevista dal comma 2 la possibilità della revoca o, comunque, della sospensione dell'efficacia dell'atto, e nel comma 3 viene richiamato un principio generale che attiene all'osservanza della separazione delle responsabilità tra le funzioni politiche e quelle di gestione, amministrative.

Ormai è un principio che ha preso corpo e sostanza a partire dalla legge numero 142, sempre più permeando l'ordinamento non solo degli enti locali ma di tutte le amministrazioni.

Ripeto, tutte queste previsioni sono comunque contenute nella legislazione nazionale. Ritengo opportuno che le stesse vengano in egual modo previste nella legislazione regionale, altrimenti si aprirebbe una situazione paradossale per cui, di fronte a fattispecie uguali, il trattamento – che questo provvedimento legislativo tende a rendere omogeneo – riservato agli amministratori degli enti locali siciliani e quello degli amministratori degli enti locali nel resto del Paese sarebbe fortemente differenziato.

Non credo possano esserci motivazioni valide a supporto di una così forte differenziazione; credo, invece, che nella linea che qui si sta per seguendo, di rendere omogeneo lo *status* dell'amministratore siciliano rispetto a quello in vigore nel resto del resto del Paese, anche questa parte debba essere compresa.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Vorrei spiegare all'amico e maestro, onorevole Piro, il motivo per cui la Commissione ha deciso di comportarsi in maniera difforme dal dettato della legge nazionale. Crediamo, infatti, che questo tipo di provvedimento derivi dal tentativo di fare diventare strutturale un dato storico: la paura nata da tangentopoli. Tale paura, però, non può impedire alle amministrazioni di utilizzare assessori competenti nei settori da loro amministrati, a meno che non si ricorra all'ipocrisia di scegliere un assessore all'urbanistica commerciista ed un assessore al bilancio ingegnere e

poi, di fatto, si facciano svolgere loro i rispettivi ruoli invertiti.

Poiché il principio autonomistico spinge a considerazioni assolutamente autonome, anche migliorative rispetto ai provvedimenti nazionali, abbiamo pensato che sottostare alla paura che promana da questo provvedimento, e che parte dalla considerazione per cui, non essendo il politico, l'amministratore, persona seria, bisogna "mettergli delle gabbie attorno", fosse insultante. Perché delle due l'una: o facciamo prevalere l'ultima considerazione e affidiamo i rami dell'amministrazione a soggetti non competenti oppure affidiamo tali incarichi a persone competenti e poi, se qualcuno sbaglia, paghi.

Secondo la nostra opinione qui si combatte più una battaglia di tipo culturale che non di tipo giuridico; è per questo motivo che la Commissione ha ritenuto opportuno che questo aspetto della legge nazionale non trovasse ingresso nel nostro provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 22.1.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; Chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 22.2.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Si-

gnor Presidente, il Governo è contrario, perché di fatto il recepimento dei commi 2 e 3 dell'articolo 19 della legge 265 del 1999 significherebbe bloccare una serie di attività relative alle disposizioni dei piani urbanistici o alla realizzazione degli stessi.

Il comma 2 del predetto articolo 19 della legge 265/99 prevede che nei piani urbanistici "ove la correlazione immediata e diretta" di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato, "sia stata dimostrata con sentenza passata in giudicato, le parti di strumento urbanistico che costituivano oggetto della correlazione sono annullate e sostituite mediante nuova variante urbanistica parziale".

Fin qui mi sembra che il principio regga, è il secondo capoverso che mi allarma: "Durante l'accertamento di tale stato di correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini è sospesa la validità delle relative disposizioni del piano urbanistico".

Ciò potrebbe comportare che la semplice *notitia criminis* relativa ad una variazione, con i tempi lunghi della giustizia, determini la stasi del provvedimento per anni, finché non intervenga una sentenza che abbia l'autorità di cosa giudicata. Per questa ragione il Governo è contrario.

VICARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, onorevole Assessore, credo che l'emendamento 22.2 dell'onorevole Piro, ed anche il secondo comma dell'articolo 22, non siano ammissibili perché, come è noto, è stato abrogato almeno il 70 per cento della legge 265, per cui oggi il riferimento normativo rimane la legge 267.

Proprio l'articolo 19 della legge 265, cui si fa riferimento, è stato abrogato. Quindi – ripeto – l'emendamento 22.2 dell'onorevole Piro ed il secondo comma dell'articolo 22, fanno riferimento ad una norma che non esiste più.

PRESIDENTE. Onorevole Vicari, cosa suggerisce al Governo?

VICARI. Credo che, essendo venuto meno il riferimento legislativo dell'emendamento dell'onorevole Piro, lo si dovrebbe ritirare o dichiararlo inammissibile. Inoltre il Governo dovrebbe sopprimere il secondo comma dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, insiste sull'emendamento?

PIRO. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 22.2.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo all'attenzione dell'onorevole assessore le argomentazioni dell'onorevole Vicari.

Pongo in votazione l'articolo 22.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura:

«Articolo 23

*Termine per la rimozione di cause
di ineleggibilità o di incompatibilità*

1. All'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"Nel caso in cui venga proposta azione di accertamento in sede giurisdizionale, il termine di dieci giorni previsto dal comma 4 decorre dalla data di notificazione del ricorso"».

Comunico che il Governo ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 23.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo, ampiamente discussso in Commissione, è stato inserito perché, diciamo, le Poste italiane non funzionano.

Le ricordo, Assessore, che lei non era contrario a questo articolo, anzi ne appoggiava le argomentazioni: prevedere la data di notificazione del ricorso ci dà un momento certo. Non capisco la proposta di soppressione e la invito, pertanto, a ritirarla.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 23.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24
Aspettativa

1. Gli amministratori locali, che siano lavoratori dipendenti, possono essere collocati a richiesta in aspettativa non retribuita per tutto il periodo di espletamento del mandato. Il periodo di aspettativa è considerato come servizio effettivamente prestato, nonché come legittimo impedimento per il compimento del periodo di prova».

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 24.1:

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:
«Durante i periodi di aspettativa gli interessati, in caso di malattia, conservano il diritto alle prestazioni a carico dei competenti enti propo-

sti alla erogazione delle prestazioni medesime».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25
Indennità

1. La misura minima delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza di cui al presente articolo è determinata, senza maggiori oneri a carico del bilancio della Regione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento regionale, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) equiparazione del trattamento per categorie di amministratori;

b) articolazione delle indennità in rapporto con la dimensione demografica degli enti, tenuto conto delle fluttuazioni stagionali della popolazione, della percentuale delle entrate proprie dell'ente rispetto al totale delle entrate, nonché dell'ammontare del bilancio di parte corrente;

c) articolazione dell'indennità di funzione dei presidenti dei consigli, dei vicesindaci e dei vicepresidenti delle province, degli assessori e dei consiglieri che hanno optato per tale indennità, in rapporto alla misura della stessa stabilità per il sindaco e per il presidente della provincia. Al presidente e agli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura prevista per un comune

avente popolazione pari alla popolazione dell'unione di comuni e del consorzio fra enti locali della comunità montana;

d) definizione di speciali indennità di funzione per gli amministratori delle province comprendenti aree metropolitane in relazione alle particolari funzioni ad esse assegnate;

e) determinazione dell'indennità spettante al presidente della provincia e al sindaco dei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti, comunque non inferiore al trattamento economico fondamentale del segretario generale dei rispettivi enti; per i comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti, nella determinazione dell'indennità si tiene conto del trattamento economico fondamentale del segretario comunale;

f) previsione dell'integrazione dell'indennità dei sindaci e dei presidenti di provincia, a fine mandato, con una somma pari ad un'indennità mensile spettante per ciascun anno di mandato.

2. Il regolamento determina un'indennità di funzione, nei limiti fissati dal presente articolo, per il sindaco, il presidente della provincia, il presidente della provincia comprendente area metropolitana, i presidenti dei consigli circoscrizionali, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i componenti degli organi esecutivi dei comuni e ove previste delle loro articolazioni, delle province, delle province comprendenti aree metropolitane, delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane. Tale indennità è dimezzata per i lavoratori dipendenti che non abbiano richiesto l'aspettativa.

Ai presidenti dei consigli circoscrizionali è corrisposta un'indennità pari al 60 per cento di quella spettante agli assessori dei rispettivi comuni.

3. Fino all'emanazione del regolamento, agli assessori dei comuni capoluogo di provincia con popolazione inferiore a cinquantamila abitanti può essere attribuita l'indennità prevista per i comuni della classe superiore la cui popolazione è da cinquantamila a centomila abitanti, in ordine ai quali si prevede il limite del sessanta per cento per l'indennità degli assessori rispetto al-

l'ammontare delle indennità previste per il sindaco.

4. I consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dal presente capo, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. In nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un terzo dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente in base al regolamento di cui al comma 1. Ai componenti dei consigli circoscrizionali è corrisposto un gettone di presenza pari al 60 per cento di quello spettante ai componenti dei consigli dei rispettivi comuni.

5. Le indennità e i gettoni di presenza, determinati ai sensi del comma 1, possono essere incrementati o diminuiti con delibera rispettivamente di giunta e di consiglio. Nel caso di incremento la spesa complessiva risultante non deve superare una quota predeterminata dello stanziamento di bilancio per le spese correnti, fissata, in rapporto alla dimensione demografica degli enti, dal regolamento di cui al comma 1.

Sono esclusi dalla possibilità di incremento gli enti locali in condizioni di dissesto finanziario.

6. Il regolamento è rinnovato ogni tre anni ai fini dell'adeguamento della misura minima delle indennità e dei gettoni di presenza sulla base della media degli indici annuali dell'I-STAT di variazione del costo della vita applicando, alle misure stabilite per l'anno precedente, la variazione verificatasi nel biennio nell'indice dei prezzi al consumo rilevata dall'ISTAT e pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana relativa al mese di luglio di inizio ed al mese di giugno di termine del biennio. Su richiesta della Conferenza Regione-Autonomie locali si può procedere alla revisione del regolamento con la medesima procedura ivi indicata.

7. Gli statuti e i regolamenti degli enti possono prevedere che all'interessato competa, a richiesta, la trasformazione del gettone di pre-

senza in una indennità di funzione, sempre che tale regime di indennità comporti per l'ente pari o minori oneri finanziari. Il regime di indennità di funzione per i consiglieri prevede l'applicazione di detrazioni dalle indennità in caso di non giustificata assenza dalle sedute degli organi collegiali.

8. Le indennità di funzione previste dal presente capo non sono tra loro cumulabili. L'interessato opta per la percezione di una delle due indennità ovvero per la percezione del cinquanta per cento di ciascuna.

9. Le indennità di funzione sono cumulabili con i gettoni di presenza quando siano dovuti per mandati elettivi presso enti diversi, ricoperti dalla stessa persona.

10. Agli amministratori ai quali viene corrisposta l'indennità di funzione prevista dal presente capo non è dovuto alcun gettone per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente, né di commissioni che di quell'organo costituiscono articolazioni interne ed esterne.

11. Per le indennità di cui al presente articolo, la disciplina relativa al divieto di cumulo tra pensione e redditi è stabilita dal comma 4 dell'articolo 23 della legge 3 agosto 1999, n. 265».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 25.2:

«Le parole “delle comunità montane” sono sopprese»;

emendamento 25.3:

«Ai commi 2 e 4 la numerazione “sessanta” è sostituita con “80”»;

emendamento 25.4:

«Al comma 7, primo capoverso, sopprimere le parole “gli statuti e”»;

emendamento 25.8:

«Dopo il comma 11 è aggiunto il seguente: “12) Le indennità previste nel presente articolo sono corrisposte, comunque, dalla data di entrata in vigore della presente legge”»;

emendamento 25.9:

«Al comma 1, dopo la parola “regolamento” sono aggiunte: “adottato dal Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale e”»;

emendamento 25.10:

«Al comma 1, lettera “c” sostituire le parole “dei presidenti dei consigli” con le parole “dei presidenti e dei vicepresidenti dei consigli”»;

emendamento 25.11:

«Al comma 2, lettera “c” sostituire le parole “i presidenti dei consigli comunali e provinciali” con le parole “i presidenti e i vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali”»;

– dagli onorevoli Zanna, Giannopolo, Oddo, Papania e Cipriani:

emendamento 25.1:

«Sostituire la lettera f) con la seguente: “f) previsione dell'integrazione dell'indennità dei sindaci e dei presidenti di provincia, degli assessori, dei presidenti dei consigli comunali e provinciali, dei consiglieri comunali e provinciali a fine mandato, con una somma pari ad un'indennità mensile spettante per ciascun anno di mandato”»;

– dagli onorevoli Mele, Piro, Pezzino e Lo Certo:

emendamento 25.7:

«Al comma 2 sopprimere da “tale indennità...” fino a “l'aspettativa”»;

emendamento 25.6:

«Al comma 4 sostituire le parole “60 per cento” con “80 per cento”»;

– dagli onorevoli Pignataro, Oddo, Speziale e Cipriani:

emendamento 25.5:

«*Al comma 4 aggiungere*: “I consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali che svolgono attività di lavoratori autonomi e liberi professionisti hanno diritto al raddoppio dell’indennità di funzione”».

L’emendamento 25.2 è precluso.

Si passa all’emendamento 25.9 del Governo. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 25.10 del Governo. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 25.1 degli onorevoli Zanna e altri.

Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all’emendamento 25.11 del Governo. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 25.7 degli onorevoli Mele ed altri. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all’emendamento 25.3 del Governo, analogo al 25.6 dell’onorevole Mele e altri. Lo pongo congiuntamente in votazione.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all’emendamento 25.5 degli onorevoli Pignataro e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 25.4 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 25.8 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

**«Articolo 26
Permessi e licenze**

1. I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti dei consigli comunali, provinciali e delle unioni di comuni e delle comunità montane nonché dei consigli circoscrizionali dei comuni con popolazione superiore a cinquecentomila abitanti, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli. Nel caso in cui i consigli si svolgano in orario serale, i predetti lavoratori hanno diritto di non riprendere il lavoro prima

delle ore 8 del giorno successivo; nel caso in cui i lavori dei consigli si protraggano oltre la mezzanotte, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata successiva.

2. I lavoratori dipendenti facenti parte delle giunte comunali, provinciali, nonché degli organi esecutivi dei consigli circoscrizionali, dei municipi, delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali, delle comunità montane ovvero facenti parte delle commissioni consiliari o circoscrizionali formalmente istituite nonché delle commissioni comunali previste per legge, ovvero membri delle conferenze dei capigruppo e degli organismi di pari opportunità, previsti dagli statuti e dai regolamenti consiliari, hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte per la loro effettiva durata. Il diritto di assentarsi di cui al presente comma comprende il tempo per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro. Per i militari di leva o richiamati o per coloro che svolgono il servizio sostitutivo si applica l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 24 della legge 3 agosto 1999, n. 265.

3. I componenti degli organi esecutivi dei comuni, delle province, delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali, delle comunità montane e i presidenti dei consigli comunali, provinciali e circoscrizionali, nonché i presidenti dei gruppi consiliari delle province e dei comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, hanno diritto, oltre ai permessi di cui ai precedenti commi, di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un massimo di 24 ore lavorative al mese, elevate a 48 ore per i sindaci, presidenti delle province, presidenti dei consigli provinciali e dei comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti.

4. Le assenze dal servizio di cui al presente articolo sono retribuite al lavoratore dal datore di lavoro. Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori dipendenti esercitano le funzioni pubbliche di cui ai commi precedenti. L'ente, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborcare quanto dallo stesso corrisposto, per retribu-

zioni ed assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Il rimborso viene effettuato dall'ente entro trenta giorni dalla richiesta. Le somme rimborsate sono esenti da imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 8, comma 35, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

5. I lavoratori dipendenti di cui al presente articolo hanno diritto ad ulteriori permessi non retribuiti sino ad un massimo di 24 ore lavorative mensili qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 26.3:

«*Al comma 1, 2 e 3 le parole "delle comunità montane" sono soppresse*»;

«*Al comma 2, dopo le parole "rientrare al posto di lavoro" sono aggiunte le parole "nonché quello per lo studio preliminare dell'ordine del giorno"*»;

«*Al comma 3 la numerazione "quindicimila" è sostituita con "diecimila"*»;

– dagli onorevoli Zanna, Oddo, Papania e Cipriani:

emendamento 26.2:

«*È aggiunto il seguente comma:*

“1b) I componenti delle commissioni consiliari previsti dai rispettivi regolamenti e statuti dei comuni capoluogo e delle province regionali hanno diritto, per la partecipazione alle sedute, di assentarsi dal servizio per l'intera giornata”»;

– dagli onorevoli Piro e Mele:

emendamento 26.1:

«*Al comma 3 sostituire "quindicimila" con "diecimila"; sostituire "24 ore" con "36 ore"*».

Comunico, altresì, che è stato presentato dagli onorevoli Lo Certo, Piro e Villari l'emendamento 26.3.1 all'emendamento 26.3:

«“*Al comma 1 sostituire "cinquecentomila" con "duecentomila"*”».

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, intervengo su questo articolo poiché il comma 4 dello stesso reca una disposizione attraverso la quale si sancisce che è a carico degli enti locali l'onere della retribuzione verso gli enti datori di lavoro per le assenze dei rappresentanti che siano sindaci, assessori, consiglieri comunali (e analoga cosa per le province).

Questa disposizione di legge è in analogia a quella già prevista dallo Stato ed è operante. Tuttavia, occorre precisare che lo Stato sta provvedendo a correggerla, poiché il fatto che un Comune, tanto più se piccolo, deve pagare – faccio l'esempio dell'impiegato pubblico – l'equivalente della giornata di lavoro comprensiva degli oneri al datore di lavoro pubblico, per assicurare la presenza del consigliere comunale, posso sicuramente garantire che tutto questo, sommato alle disposizioni che abbiamo già approvato in ordine alla forte rivalutazione delle indennità degli amministratori, determina un costo – diciamo così del ceto politico – che comincia ad essere pesantissimo per gli enti locali.

Ciò per quanto riguarda i dipendenti pubblici dello Stato e della Regione, perché sui privati noi non possiamo intervenire.

Sarebbe auspicabile – avevo preparato un emendamento ma non sono riuscito a presentarlo – che per quanto riguarda i rappresentanti negli enti locali, che siano dipendenti dell'amministrazione regionale o degli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione, la retribuzione continui a rimanere in carico al datore di lavoro; perché delle due l'una: o ci si vedrà costretti a ridurre di molto i momenti della presenza e della partecipazione – perché vi assicuro che sta diventando e diventerà un costo finanziario notevolissimo – o altrimenti si dovranno fare i conti con tale questione.

Visto che abbiamo potestà legislativa in proposito, possiamo quanto meno contribuire a correggere – come si sta facendo a livello statale –

la previsione della legge finanziaria statale dell'anno scorso. Ripeto: non è stato presentato alcun emendamento. Invito, pertanto, il Governo a farsene carico riscrivendo il comma 4 dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 26.3.1 degli onorevoli Lo Certo, Piro e Villari. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 26.3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 26.2 degli onorevoli Zanna, Oddo, Papania, Cipriani.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 26.1 degli onorevoli Piro e Mele. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 26, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 27. Ne do lettura:

«Articolo 27

Rimborsi spese e indennità di missione

1. Agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del comune ove ha sede il rispettivo ente, previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, nel caso di componenti degli organi esecutivi, ovvero del presidente del consiglio, nel caso di consiglieri, sono dovuti il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute nonché la indennità di missione alle condizioni previste dall'articolo 1, comma 1, e dall'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e per l'ammontare stabilito al numero 2) della tabella A allegata alla medesima legge, e successive modificazioni.

2. Le norme stabilite dalle vigenti disposizioni di legge, relative alla posizione, al trattamento e ai permessi dei lavoratori pubblici e privati chiamati a funzioni eletive, si applicano anche per la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali alle associazioni internazionali, nazionali e regionali tra enti locali. Le spese che gli enti locali sostengono per la partecipazione dei componenti dei propri organi alle riunioni e alle attività degli organi nazionali e regionali delle associazioni fanno carico ai bilanci degli enti stessi.

3. La liquidazione del rimborso delle spese o dell'indennità di missione è effettuata dal dirigente competente, su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione.

4. Agli amministratori che risiedono fuori del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute, per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.

5. I consigli e le assemblee possono sostituire all'indennità di missione il rimborso delle spese effettivamente sostenute, disciplinando con regolamento i casi in cui si applica l'uno o l'altro trattamento».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna, Oddo, Papania e Cipriani l'emendamento 27.1:

«È aggiunto il seguente comma:

“1b) I consiglieri comunali e provinciali che, in ragione del loro mandato, si rechino in missione fuori dal comune ove ha sede il rispettivo ente, previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, hanno diritto di assentarsi dal servizio per la durata dei giorni della missione”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo ri-

sultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Articolo 28
Oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi e disposizioni fiscali e assicurative

1. L'amministrazione locale prevede a proprio carico, dandone comunicazione tempestiva ai datori di lavoro, il versamento degli oneri assistenziali, previdenziali ed assicurativi ai rispettivi istituti per i sindaci, per i presidenti di provincia, per i presidenti di unioni di comuni, di consorzi fra enti locali e di comunità montane, per gli assessori provinciali e per gli assessori dei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti, che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 24, per i presidenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, per i presidenti dei consigli provinciali, per i presidenti dei consigli circoscrizionali nel casi in cui il comune abbia attuato nei loro confronti un effettivo decentramento di funzioni e per i presidenti delle aziende anche consortili fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali.

2. Agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 l'amministrazione locale provvede, allo stesso titolo previsto dal comma 1, al pagamento di una cifra forfettaria annuale, versata per quote mensili. Con decreto degli Assessori regionali per gli enti locali, per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e per il bilancio e le finanze sono stabiliti i criteri per la determinazione delle quote forfettarie in coerenza con quanto previsto per i lavoratori dipendenti, da conferire alla forma pensionistica presso la quale il soggetto era iscritto o continua ad essere iscritto alla data dell'incarico.

3. L'amministrazione locale provvede a rimborsare al datore di lavoro la quota annuale di accantonamento per l'indennità di fine rapporto entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di

carica annua da parte dell'ente e per l'eventuale residuo da parte dell'amministratore.

4. Alle indennità di funzione e ai gettoni di presenza si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

5. I comuni, le province, le unioni di comuni, i consorzi fra enti locali e le comunità montane possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato.

6. Al fine di conferire certezza alla posizione previdenziale e assistenziale dei soggetti destinatari dei benefici di cui al comma 1 è consentita l'eventuale ripetizione degli oneri assicurativi, assistenziali e previdenziali, entro cinque anni dalla data del loro versamento, se precedente la data di entrata in vigore della presente legge, ed entro tre anni se successiva.

7. Le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, lettera c), numero 4, del decreto legislativo 29 giugno 1998, n. 278, si applicano anche agli amministratori degli enti locali territoriali. Gli enti locali territoriali possono provvedere a loro carico.

8. Il termine per l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 7 agli amministratori locali è fissato in sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Sono comunque da considerare valide le basi contributive sulle quali l'INPS abbia, anche solo temporaneamente, accettato il versamento di contributi».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura:

«Articolo 29
Consigli di amministrazione
delle aziende speciali

1. Fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali, ai componenti dei consigli di amministrazione e delle aziende speciali anche consortili si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 22, comma 1, nell'articolo 24, nell'articolo 26, commi 2 e 3, nell'articolo 27, comma 2, e nell'articolo 28».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti articoli:

emendamento articolo 29.1:

«Aggiungere il seguente articolo 29 bis:

1. L'istituzione è organismo strumentale dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali, dotato di personalità giuridica, di autonomia gestionale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale»;

emendamento articolo 29.1.R:

«Sostituire l'emendamento 29.1 con il seguente articolo 29 bis:

“1. Il comma 2 dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come recepito dall'articolo 1, comma 1, lettera e) della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, è sostituito dal seguente:

‘2’. L'istituzione è organismo strumentale dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali, dotato di personalità giuridica, di autonomia gestionale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale”».

Pongo in votazione l'emendamento 29.1.R.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 29.1.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Dico chiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

«Articolo 30
Disposizioni finali

1. La disciplina di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, come autenticamente interpretata dall'articolo 8 *ter* del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, si applica a tutti i lavoratori dipendenti eletti negli organi esecutivi degli enti locali a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 30.1, soppressivo dell'articolo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sono accantonati l'articolo 30 e l'emendamento 30.1.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti 30.2 e 30.3 vengano considerati come articoli aggiuntivi, autonomi, scissi dall'articolo 30.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Misuraca e Alfano, i seguenti emendamenti articoli aggiuntivi:

emendamento 30.2:
«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 30 bis

1. Il comma 6 dell'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19 è così sostituito:

‘6. Gli incarichi di cui alla presente legge non sono cumulabili, fatta eccezione per quelli ricoperti da soggetti che non siano dipendenti di pubbliche amministrazioni e che vi siano nominati, sulla base della vigente legislazione, per designazione di associazioni rappresentative di interessi economici e sociali”»;

emendamento 30.3:
«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 30 ter

1. Interpretazione autentica del comma 7 dell'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19:

‘1. Per il computo di due mandati consecutivi nell'ambito di uno stesso incarico di cui al comma 7 dell'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, si fa riferimento ai mandati compiuti nell'assolvimento di un incarico previsto da medesima e vigente fonte normativa”».

Si passa all'emendamento 30.2.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione il fatto che tra gli emendamenti aggiuntivi alcuni riguardano i contenuti della legge, altri credo di no; ma questa è una valutazione che farà la Presidenza.

Devo però ricordare, a me stesso innanzitutto, che si è argomentato a lungo sui contenuti che doveva avere il disegno di legge al nostro esame e credo che la stessa Presidenza sia intervenuta nei confronti della Commissione “Affari istituzionali” perché il testo fosse quanto più possibile aderente all'adeguamento del nostro ordinamento alla legge 265 e alle sue successive modifiche ed integrazioni.

L'emendamento dell'onorevole Misuraca riguarda nomine che attengono alla Regione siciliana e non nomine da effettuare nei Comuni, riguarda quindi un argomento del tutto estraneo al recepimento della 265, perché – ripeto – la legge numero 19 disciplina le nomine di competenza dell'Amministrazione regionale che nulla hanno a che fare con l'ordinamento degli enti locali.

PRESIDENTE. L'emendamento 30.2 è improponibile.

Si passa all'emendamento 30.3.

MISURACA. Dichiaro di ritirarlo. Non avrebbe senso mantenerlo, in quanto era agganciato al precedente emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 31. Ne do lettura:

«Articolo 31

Occupazione d'urgenza di immobili

1. L'amministrazione comunale può disporre, in presenza dei presupposti di cui alla legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni, l'occupazione d'urgenza degli immobili necessari per la realizzazione di opere e lavori pubblici o di pubblico interesse, compresi gli interventi di edilizia residenziale pubblica e quelli necessari per servizi pubblici locali di cui agli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, introdotti nell'ordinamento della Regione siciliana con la lettera e) del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48. Per le opere ed i lavori di cui al precedente periodo la redazione dello stato di consistenza può avvenire contestualmente al verbale di immissione nel possesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli aggiuntivi:

– dagli onorevoli Beninati e Crisafulli:

emendamento 31.2:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 bis.

1. Le disposizioni contenute nel comma 9 dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, debbono intendersi applicabili a tutto il personale inquadrato in ruolo ai sensi della legge regionale 28 ottobre 1985, n. 39, in atto in servizio presso le Aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere.”;

– dagli onorevoli Croce, Cintola, Barbagallo Giovanni, Beninati, Pezzino, Barbagallo Salvino, Accardo, Fleres, Cimino, Basile Giuseppe, Stanganelli, Morinello, Petrotta e Scalici:

emendamento 31.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 ter.

1. L'articolo 39 della legge regionale 29 dicembre 1980, n. 145, si interpreta nel senso che le previsioni in esso indicate sono applicabili a tutti i soggetti, ivi inclusi i pubblici amministratori, che in conseguenza di fatti ed atti connessi all'espletamento del servizio e dei compiti d'ufficio siano stati soggetti a procedimenti di responsabilità civile, penale ed amministrativa, a condizione che gli interessati siano stati dichiarati esenti da responsabilità”»;

– dagli onorevoli Stanganelli, Virzì, Tricoli e La Grua:

emendamento 31.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 quater.

1. Tutte le nomine di natura fiduciaria delegate ai sindaci secondo le leggi vigenti, effettuate dai sindaci che per varie ragioni lasciano l'incarico, decadono nel momento stesso della cessazione del mandato”»;

– dagli onorevoli Virzì, Cintola, Petrotta, Barone, Ortisi, Barbagallo Salvino:

emendamento 31.4:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 quinques

1. Il comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 è così modificato:

‘1. La cessazione dalla carica di sindaco o di presidente della provincia per decadenza, dimissioni, revoca, rimozione, morte o impedimento permanente comporta la cessazione dalla carica delle rispettive giunte ma non dei rispettivi consigli’’»;

– dagli onorevoli Tricoli e Stancanelli:

emendamento 31.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 sexies

1. Annualmente, con la legge finanziaria, si stabilisce la quota, dal Fondo delle autonomie locali, da destinare ai consigli circoscrizionali’’»;

– dall'onorevole Stancanelli:

emendamento 31.6:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 septies

Modifica all'articolo 55, primo comma, della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni.

1. Dopo le parole ‘in servizio o in quiescenza’ sono aggiunte le parole ‘ed i componenti tutti di cui all’ufficio previsto dall’articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 1962, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni’’»;

– dagli onorevoli Misuraca e Croce:

emendamento 31.7:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 octies

1. Il comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 è sostituito dal seguente:

‘1. La cessazione dalla carica di sindaco o di presidente della provincia per decadenza, dimissioni, revoca, rimozione, morte o impedimento permanente comporta la cessazione dalla carica dei componenti delle rispettive giunte ma non dei rispettivi consigli’’»;

– dagli onorevoli Ricotta, Seminara, Stancanelli e Scalia:

emendamento 31.8:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 nonies

1. La prestazione lavorativa prevista dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 22, va riferita al periodo non inferiore ai 365 giorni, anche non continuativi, ricompreso nell’ultimo triennio antecedente alla data del 31 dicembre 1990.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti alla data odierna dall’articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 22.

3. Gli enti locali dell’Isola possono procedere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge all’applicazione dell’articolo 57 della legge regionale n. 25 del 1993 nei confronti dei lavoratori assunti a seguito di atto deliberativo tutoriamente approvato, in servizio in data antecedente al 31 dicembre 1990, i quali abbiano espletato i servizi di cui all’articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 22, per un periodo non inferiore a 365 giorni anche non continuativi nell’ultimo triennio antecedente.

4. All’onere conseguente all’applicazione della presente legge si provvederà con le disponibilità del capitolo 18711 del bilancio della Regione’’»;

emendamento 31.9:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo 31 decies

1. In relazione alla grave situazione determi-

natasi a seguito della sospensione dell'attività, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione è autorizzato ad erogare, per l'esercizio finanziario 2000 per il tramite dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, un sussidio pro capite di lire 5 milioni a favore dei lavoratori dipendenti della TELECOM s.r.l.

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede con le disponibilità del capitolo 21257, accantonamento codice 1001, del bilancio della Regione".»;

emendamento 31.10:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L'indennità spettante agli ex dipendenti delle cooperative agricole, cantine sociali e loro consorzi e dei consorzi agrari provinciali della Sicilia, di cui all'articolo 12 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 35 e gravante sul fondo istituito con il medesimo articolo 12, è rivalutata annualmente in base agli indici di adeguamento salariale al costo della vita con decorrenza dal mese di gennaio successivo all'anno di riferimento assunto per la determinazione dell'importo dell'indennità stessa”».

Si passa all'emendamento 31.2 degli onorevoli Beninati e Crisafulli. Per l'assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 31.1, degli onorevoli Croce, Cintola ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 31.3, degli onorevoli Virzì, Stanganelli ed altri.

Comunico che ad esso è stato presentato dagli onorevoli Battaglia ed altri l'emendamento 31.3.1:

«Dopo le parole “sindaci” aggiungere “, presidenti delle province regionali”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 31.3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 31.4.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mele, Giannopolo ed altri l'emendamento sostitutivo 31.4.1:

«In caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso o dimissioni del sindaco o del presidente della provincia, la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio. Il consiglio e la giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco o presidente della provincia. Sino alle predette elezioni, le funzioni del sindaco e del presidente della provincia sono svolte, rispettivamente, dal vicesindaco e dal vicepresidente.

Le dimissioni presentate dal sindaco o dal presidente della provincia diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro assunzione al protocollo generale dell'ente.

Sono abrogate tutte le norme in contrasto con il presente articolo».

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma agli emendamenti 31.4.1 e 31.4.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la norma contenuta in questo emendamento appartiene all'ambito di quelle per le quali abbiamo deciso di utilizzare un secondo stralcio. Chiedo, pertanto, di trasferire gli emendamenti 31.4 e 31.4.1 al disegno di legge n. 1078 - II Stralcio/A.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 31.5, degli onorevoli Tricoli, Stanganelli ed altri. Lo pongo in votazione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, anzitutto vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione sulla portata dell'emendamento 31.3, approvato poc' anzi, il quale prevede che, nel caso di decadenza dei sindaci o dei presidenti delle province, vengano meno tutte le nomine da loro effettuate.

Non mi è molto chiaro che cosa succede, onorevole Assessore. Io non so quante aziende abbia la Provincia di Ragusa, prendo come esempio quella provincia perché il presidente si è già dimesso, se non ricordo male. Ma poniamo il caso che il sindaco di Messina, o il sindaco di Palermo, decidano di dimettersi per vari motivi. In tal caso vengono meno tutte le nomine effettuate.

Ma cosa succede poi? Chi fa nuovamente le nomine?

In un'azienda del comune, com'è noto, tutti gli amministratori vengono nominati dal sindaco, dopodiché decadono tutti automaticamente. Non c'è l'organo che deve provvedere a sostituirli. Chi vi provvede? Il commissario che arriverà dopo? Lei pensa che il commissario di un Comune possa nominare...

TURANO, *assessore per gli enti locali*. A quale emendamento fa riferimento?

PIRO. Mi riferisco al 31.3, onorevole assessore, che è passato con grande faciliteria, perché posso comprendere che i deputati lo presentino ma che il Governo non legga gli emendamenti e non ne comprenda la portata mi pare francamente un po' eccessivo.

Io pongo questo problema, se vuole faccio un richiamo al Regolamento, all'articolo 117, come ultimo appello. In qualche modo bisognerà regolamentare la questione. Se decadono automaticamente tutte le nomine gli enti si paralizzano, le aziende si fermano, non c'è chi firma, non si capisce nulla!

Per quanto riguarda l'emendamento 31.5 dell'onorevole Tricoli, credo che si potrebbe accogliere lo spirito della sua proposta; così come è formulato, oggettivamente si configura una violazione dell'autonomia degli enti locali. Io ritengo che si potrebbe riformulare l'emendamento, facendo carico alle Amministrazioni comunali di determinare una quota a valere sugli stanziamenti che la Regione trasferisce senza prefissarli per legge, con una determinazione della Regione. Si potrebbe predisporre un emendamento in questo senso.

TRICOLI. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 31.5.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa all'emendamento 31.6.

STANCANELLI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 31.7.

ZANNA. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento viene trasferito al disegno di legge n. 1078 - II Stralcio/A.

Si passa all'emendamento 31.8.

Onorevole Ricotta, l'emendamento non ha ottenuto da parte della Commissione Bilancio la relativa copertura finanziaria.

RICOTTA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.9. Onorevoli colleghi, anche questo emendamento non ha ottenuto da parte della Commissione Bilancio la relativa copertura finanziaria.

RICOTTA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.10. Onorevoli colleghi, anche questo emendamento non ha ottenuto da parte della Commissione Bilancio la relativa copertura finanziaria.

STANCANELLI. Dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 32. Ne do lettura:

«Articolo 32
Testo coordinato in materia
di ordinamento degli enti locali

1. Il Presidente della Regione è autorizzato a pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo coordinato delle leggi regionali relative all'ordinamento degli enti locali».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 32.1. 3:

«*L'articolo 32 è così sostituito:*

“1. L'Assessore regionale per gli enti locali è autorizzato ad istituire, con proprio decreto, una

commissione di studio, composta di cinque esperti in materie giuridiche per elaborare un testo di riforme degli enti locali”».

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 32. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame degli articoli in precedenza accantonati e dei relativi emendamenti.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa al fine di consentire alla I Commissione di valutare gli articoli e gli emendamenti accantonati.

(*La seduta, sospesa alle ore 20.57,*
è ripresa alle ore 22.25)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 5 accantonato nella seduta n. 334 del 22 novembre 2000. Onorevole Assessore, ritira l'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. È mantenuto. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soppressione dell'articolo 5 nasce dalla necessità di garantire omogeneità di comportamento per le elezioni dei consigli circoscrizionali.

Da un'attenta lettura sembrerebbe che, se dovesse essere approvato l'articolo 5, gli statuti ed i regolamenti dei comuni dove sono istituite le circoscrizioni potrebbero stabilire modalità diverse di elezione. Ne conseguirebbe che in un

comune potremmo trovare il sistema maggioritario, in un altro il sistema proporzionale, e pertanto si ingenererebbe – a parere del Governo – confusione.

Invece, sull'articolo aggiuntivo dell'onorevole Piro, così come emendato dall'onorevole Battaglia, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 5.2 degli onorevoli Mele, Piro ed altri. Ne do nuovamente lettura:

«Aggiungere il seguente comma:

“Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio comunale non si procede allo scioglimento anticipato dei consigli di circoscrizione; si procede al rinnovo dei consigli circoscrizionali alla scadenza originariamente prevista”».

Ricordo che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Battaglia, Zago, Monaco, Oddo, Pignataro e Vella l'emendamento 5.2.1:

“sostituire ‘alla scadenza originariamente prevista’ con ‘contestualmente al rinnovo del consiglio comunale’”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento 5.2 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si riprende l'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta n. 336 del 29 novembre 2000. Ne do nuovamente lettura:

«Articolo 8
Variazioni territoriali
dei comuni

1. Alle variazioni di circoscrizioni comunali si procede previo referendum delle popolazioni interessate. Per variazioni delle circoscrizioni comunali si intendono:

a) l'istituzione di uno o più comuni a seguito dello scorporo di parti del territorio di uno o più comuni;

b) l'incorporazione di uno o più comuni nell'ambito di altro comune;

c) la fusione di due o più comuni in uno nuovo;

d) l'aggregazione di parte del territorio e di popolazione di uno o più comuni ad altro comune contermine.

Le variazioni di denominazione dei comuni consistenti nel mutamento, parziale o totale, della precedente denominazione, sono anche esse soggette a referendum sentita la popolazione dell'intero comune.

2. Per popolazioni interessate si intendono, nella loro interezza, le popolazioni del comune o dei comuni le cui circoscrizioni devono subire modificazioni, o per la istituzione di nuovi comuni, o per la fusione, o per l'incorporazione, o per cambio di denominazione o per il passaggio di parti di territorio e di popolazione da un comune all'altro.

3. Nelle ipotesi di istituzioni di nuovi comuni o di aggregazioni di parte del territorio e di popolazione di uno o più comuni ad altro comune contermine, la consultazione referendaria non va riferita all'intera popolazione residente nei comuni interessati alla variazione qualora a questa non possa riconoscersi un interesse qualificato per intervenire nel procedimento di variazione che riguarda parte del territorio rispetto al quale essa non abbia alcun diretto collegamento e la variazione di territorio e di popolazione, rispetto al totale, risulti di limitata entità.

4. In tale ipotesi "popolazioni interessate" aventi diritto a prendere parte alla consultazione referendaria sono esclusivamente gli elettori residenti nei territori da trasferire, risultanti dall'ultimo censimento ufficiale della popolazione.

5. Non si fa luogo all'istituzione di nuovi comuni qualora la popolazione del nuovo comune sia inferiore a 5.000 abitanti e la popolazione del comune o dei comuni di origine rimanga inferiore ai 5.000 abitanti.

6. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, e previa deliberazione della Giunta regionale emana apposito regolamento per disciplinare tempi, modalità e procedure della consultazione referendaria».

Ricordo che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 8.4:
«L'articolo è soppresso»;

– dagli onorevoli Accardo, Alfano, Croce, Seminara e La Grua:

emendamento 8.3:

«Articolo 8
Variazioni delle circoscrizioni
e delle denominazioni dei comuni

1. Alle variazioni delle circoscrizioni comunali si provvede con legge della Regione, sulla base di criteri oggettivi ed omogenei, a seguito di procedimento istruttorio e di referendum consultivo delle popolazioni interessate.

2. Sono pure disposte con legge della Regione le variazioni di denominazione dei comuni, a seguito di referendum consultivo della popolazione di essi.

3. Per variazioni territoriali si intendono:

- a) l'istituzione di nuovi comuni;
- b) la fusione di più comuni in uno;
- c) l'aggregazione ad un comune di parte del territorio di altro comune.

4. Popolazioni interessate ai fini del referendum consultivo, si intendono quelle dei comuni le cui circoscrizioni debbano subire variazioni, quando queste eccedano in estensione il 10 per cento del rispettivo territorio.

5. Quando l'estensione da variare non supera il 10 per cento la consultazione è limitata alla sola popolazione della parte di territorio da variare, come risultante dalle liste elettorali delle sezioni esistenti in detto ambito.

6. Non si fa luogo all'istituzione di nuovi comuni quando la popolazione di essi o dei comuni dai quali i nuovi territori dovrebbero essere ricavati non raggiungesse i 5.000 abitanti.

7. Non si fa luogo a variazioni territoriali se la densità della popolazione residente nella parte di territorio da trasferire da un comune ad un altro sia inferiore a un elettore ogni 10 etari»;

– dall'onorevole Accardo:

emendamento 8.1:
«I commi 3 e 4 sono soppressi»;

– dagli onorevoli Fleres, Croce, Beninati e Leontini:

emendamento 8.2:

«Il comma 5 è sostituito dal seguente:

“5. Non si fa luogo all'istituzione di nuovi comuni qualora la popolazione del nuovo comune sia inferiore a 4.000 abitanti a prescindere dalla popolazione rimanente nel comune o nei comuni di origine”»;

– dall'onorevole Basile Giuseppe:

emendamento 8.5:

«Al comma 5 sostituire “5.000” con “10.000”».

Gli emendamenti presentati sono mantenuti?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, l'emendamento 8.4 è ritirato. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 8.3 degli onorevoli Accardo, Alfano ed altri, così come emendato dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.3, degli onorevoli Accardo, Alfano ed altri.

Comunico che allo stesso sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

emendamento 8.3.1:

«*Ai comma 4 e 5 sostituire le parole "il 10 per cento" con le parole "l'8 per cento"*»;

emendamento 8.3.2:

«*Al comma 7 sostituire le parole "ogni 10 ettari" con le parole "ogni 12 ettari"*».

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario all'emendamento 8.3 e ai subemendamenti in quanto introducono il principio che alle variazioni si provvede con legge della Regione.

Ora, se il principio deve essere questo, nulla stiamo cambiando perché esso era già contenuto nell'ordinamento precedente. Con queste norme ci adeguiamo alla sentenza della Corte Costituzionale del 1989, che sancisce il principio secondo il quale l'iniziativa per le modifiche territoriali, le fusioni e via di seguito, è di competenza delle popolazioni interessate, e viene quindi specificato cosa debba intendersi per popolazioni interessate. Può essere la Giunta regionale, che vi provvede con legge; possono essere i consigli comunali con propria iniziativa. Introdurre il principio che alle variazioni territoriali si procede solo per legge, a mio avviso, è in netto contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, co-

munque vada, qualunque tipo di procedura deve prevedere il referendum e, quindi, la consultazione.

Noi possiamo scrivere quello che vogliamo, ma stia certo che qualunque cosa noi scriviamo non possiamo, comunque, evitare che ci sia il referendum.

GIANNOPOLO. Sentite le popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Sì, ma la legge-madre stabilisce che ci vuole il referendum. Qualunque procedura, anche legislativa regionale, che non prevedesse...

GIANNOPOLO. L'emendamento 8.3 dice che alle variazioni si procede con legge regionale, a seguito di procedimento istruttorio e di referendum consultivo delle popolazioni interessate. Serve questo articolo o no?

PRESIDENTE. Ho già chiarito il mio pensiero. Si passa all'emendamento 8.3.1.

Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 8.3.2. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.3, nel testo risultante.

ACCARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è mirato esclusivamente a fare sì che questo articolo non subisca variazioni di notevole portata. Per quale motivo?

Vedete, il deputato di una grande città non può comprendere lo stato d'animo del deputato di un piccolo centro perché quest'ultimo, quando viene in quest'Aula, è portatore di determinati "interessi", ma soprattutto di determinate tradizioni.

Ebbene, molti di voi sapranno che fra piccoli comuni vicini, si verificano spesso delle vere e proprie guerre di religione. Basti pensare che spesso popolazioni di comuni vicini si contendono un tabernacolo o un ponte per anni e anni.

Pertanto, prima di varare una legge che sarà vincolante per tutti i cittadini della nostra Sicilia, vi prego di ripensare ad essa con tranquillità e serenità.

Avevo accettato di buon grado che il Governo avesse presentato un emendamento soppressivo in quanto ritenevo che volesse rimeditare su questa materia tanto delicata che interessa tutte le popolazioni dei piccoli centri.

Non è sufficiente oggi fissare alcuni paletti così come, peraltro, ho cercato di fare io presentando quell'articolo sostitutivo, che mi pare dia alcune, anche se minime, garanzie di chiazzera, di semplicità, ma soprattutto di tutela del patrimonio storico dei nostri piccoli centri.

Il presidente della Commissione, con il quale, amabilmente, ho avuto la possibilità di discutere, si è mostrato d'accordo a modificare il 10 per cento in 8 per cento e i dieci ettari in dodici ettari. Mi sembra poca cosa di fronte al principio di carattere generale, stabilito anche dalla nostra Carta costituzionale, secondo cui le popolazioni interessate debbono essere ascoltate prima che si proceda ad una variazione di carattere territoriale.

«Le popolazioni interessate», signor Presidente, onorevoli colleghi, sono le popolazioni che hanno un interesse, anche indiretto; basti a

tal proposito, e voglio usare una locuzione usata dall'onorevole Piro "absit iniuria verbis", fare un piccolissimo esempio, e dopo ho terminato, Presidente: l'onorevole Ortisi, il quale ha la capacità di svolgere contemporaneamente il ruolo di deputato regionale, di sindaco di una grande città come Floridia e anche, brillantemente, di presidente della I Commissione.

Ebbene, se, per ipotesi, un avversario dell'onorevole Ortisi, ad un certo momento decidesse di raccogliere le firme per procedere ad una variazione territoriale del comune di Floridia - che ha, secondo il censimento dell'anno 1991, una popolazione di 19.830 abitanti - ed anche il comune di Sortino, contermine al comune di Floridia, raccogliesse le firme per cercare di ampliare o diminuire il territorio di Floridia, basterebbero 130 elettori per far scattare quella soglia di garanzia che non consentirebbe all'onorevole Ortisi - non glielo auguro - di essere deputato regionale e, contemporaneamente, anche sindaco.

Allora, quando si parla di "popolazioni interessate", bisogna stare molto attenti. Bisogna verificare la situazione caso per caso. Ecco perché invito l'Aula a mettere paletti molto rigidi.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome non penso che su questo argomento si possano determinare contrasti, perché ritengo che i colleghi vogliono raggiungere l'obiettivo di regolamentare una materia - anche in forza di sentenze come quella della Corte costituzionale, citata prima dall'onorevole Giannopolo -, mi permetto far osservare che è del tutto impropria una procedura che consenta di creare nuovi comuni attraverso una legge, perché ciò violerebbe il principio della possibilità di autoscelta da parte dei comuni.

Cosa dobbiamo fare, onorevole Accardo? Noi, per legge, dobbiamo stabilire le procedure attraverso le quali si esprime la volontà popolare per definire la propria appartenenza ad un territorio o a un comune. Dopo di che, non

dobbiamo definire niente; non dobbiamo fare una legge per stabilire che quella volontà è stata espressa. La volontà espressa, poi, dobbiamo soltanto attuarla attraverso un provvedimento amministrativo, un atto di Giunta, un atto monocratico, un atto dell'assessore. Non possiamo ritornare, per legge, a ridefinire una volontà sulla quale abbiamo già fatto esprimere una popolazione. Pertanto, non capisco di cosa parliamo!

Inviterei, quindi, l'onorevole Accardo – visto che vuole raggiungere lo stesso nostro obiettivo – a ritirare l'emendamento, mantenendo così l'articolo che definisce in modo perfetto le procedure: cioè, si prende atto della volontà espressa. Dobbiamo regolamentare le procedure attraverso cui si esprime questa volontà da parte delle popolazioni, dopo di che, con atto amministrativo, si definisce la formazione del nuovo comune. Non mi pare che ci sia altro.

Pertanto, invito il Governo a ritirare l'emendamento soppressivo e a riproporre per intero il testo dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stato approvato l'emendamento 8.3, gli altri emendamenti presentati all'articolo 8 sono preclusi.

Si passa all'articolo 9, accantonato nella seduta n. 336 del 29 novembre 2000. Ne do nuovamente lettura:

*«Articolo 9
Potere di iniziativa
del procedimento di variazione»*

1. L'iniziativa dei procedimenti diretti alle variazioni territoriali spetta:

a) alla Giunta regionale;

b) al comune e/o ai comuni interessati alla variazione con deliberazioni consiliari adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica;

c) ad un terzo degli elettori iscritti nelle sezioni del comune di cui si chiede il cambio di denominazione;

d) ad un terzo degli elettori iscritti nelle sezioni di ciascuno dei comuni interessati nell'ipotesi di incorporazione e di fusione;

e) ad un terzo degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune e/o di ciascuno dei comuni interessati negli altri casi di variazioni territoriali;

f) nei casi ove la consultazione referendaria non vada riferita all'intera popolazione ma solo a coloro che hanno un diretto collegamento con il territorio di cui si chiede la variazione, l'iniziativa compete ad un terzo degli elettori residenti nei territori da trasferire».

Ricordo che erano stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 9.4:
«*L'articolo è soppresso*»;

– dagli onorevoli Accardo, Alfano, Croce, Seminara e La Grua:

emendamento 9.3:
«*Sostituire l'articolo con il seguente:*

*«Articolo 9
Potere di iniziativa»*

1. L'iniziativa in materia di variazioni territoriali spetta:

a) al Governo della Regione;

b) ai comuni interessati mediante motivate deliberazioni consiliari approvate a maggioranza assoluta dei componenti;

c) ad un terzo degli elettori dei comuni interessati;

d) ad un terzo degli elettori residenti nelle parti di territori da variare, quando queste abbiano una superficie non eccedente il 10 per cento di quella totale del comune.

2. L'iniziativa in materia di variazione della denominazione spetta ad un terzo degli elettori del comune interessato»;

– dagli onorevoli Battaglia, Oddo, Pignataro e Zanna:

emendamento 9.5:

«*Al comma I sopprimere la lettera a*»;

– dagli onorevoli Fleres, Croce, Beninati e Leontini:

emendamento 9.2:

«*Ai punti c), d), e) e f) del comma I la quota “un terzo” è sostituita dalla quota “un quarto”*»;

– dall'onorevole Accardo:

emendamento 9.1:

«*La lettera f) del comma I è soppressa*».

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori per sottoporre una riflessione all'Aula sul disegno di legge in discussione.

La legge 265 interviene a modifica delle leggi n. 142 e n. 48. La Commissione ha prodotto uno sforzo notevole per adeguare la normativa siciliana a quella nazionale. Attraverso gli emendamenti soppressivi del Governo, invece, stiamo producendo un testo che è tutt'altra cosa rispetto alle intenzioni del legislatore nazionale ed allo spirito con cui l'Assemblea ha affrontato la materia.

Non possiamo continuare così. Se il Governo, come ho avuto modo di dire l'altra sera, non fa una riflessione e non ritira gli emendamenti soppressivi, non ci consentirà di proseguire. Nessuno di noi, infatti, può assumersi la responsabilità di fare una legge che fa "vergognare" l'Assemblea nei confronti del pensiero politico e scientifico in campo nazionale in materia.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, vorrà dare atto all'Aula che, comunque, gli emendamenti soppressivi non hanno avuto successo. Il Governo ritira l'emendamento soppressivo 9.4?

LEANZA, *presidente della Regione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.3, degli onorevoli Accardo, Alfano, Croce, Seminare e La Grua.

Onorevoli colleghi, l'emendamento in questione è interamente sostitutivo dell'articolo 9. Il parere del Governo?

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento 9.5, a firma mia e di altri colleghi, presentato al testo della Commissione, deve intendersi come subemendamento al 9.3.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

L'emendamento da porre in votazione per primo è il 9.5, degli onorevoli Battaglia ed altri. Lei vuole togliere al Governo il diritto a presentare un disegno di legge sulla materia?

BATTAGLIA. Ad attivare la procedura per l'avvio del referendum sono competenti gli elettori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Aula su questa materia.

Di fatto, l'unico organo abilitato a presentare disegni di legge sulle variazioni territoriali è il Governo della Regione. E non perché il disegno di legge del Governo abbia maggiore valore di quello del singolo parlamentare, ma perché tutti gli elementi necessari al completamento dell'*iter* (certificazioni, pianimetrie, documenti) sono in mano alla pubblica Amministrazione; e devono essere certificati. La proposta di sopprimere, come ente promotore dell'iniziativa legislativa, l'unico che in effetti può farlo solleva serie perplessità nella Presidenza dell'Assemblea. Invito, quindi, l'onorevole Battaglia a ritirare l'emendamento, altrimenti sono costretto a giudicarlo improponibile.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, comprendo le motivazioni che stanno alla base del suo ragionamento, che hanno un fondamento nel momento in cui è stato approvato – a mio avviso, inopinatamente e perfino sciaguratamente – l'emendamento 8.3 dell'onorevole Accardo.

Infatti, nel momento in cui abbiamo stabilito che alla modifica degli ambiti reali dei Comuni si può procedere solo per legge, è del tutto evidente che non si può proibire al Governo di attivare le procedure attraverso la presentazione di un disegno di legge.

Ma ciò dimostra, signor Presidente, che stiamo facendo una norma che nei fatti non consentirà nessuna modifica di ambito territoriale dei Comuni anche se si dovesse arrivare all'assurdo che la popolazione, dopo il referendum, dovesse decidere di farlo, fossero state attivate le procedure, tutti fossero d'accordo all'unanimità; se però non dovesse venire retificata con legge regionale, la volontà popolare praticamente rimarrebbe soltanto una sorta di auspicio.

Sarebbe il primo caso al mondo che un referendum, per essere valido, avesse bisogno di essere confermato da una legge, quando tutti sanno che il referendum è l'espressione massima della sovranità popolare; il referendum vale perfino più delle leggi approvate dal Parlamento proprio perché rappresenta la massima espressione popolare.

Noi abbiamo stabilito invece che si può fare solo per legge. Adesso, avendo stabilito questo, il mio emendamento non ha più senso. Pertanto, lo ritiro; ma lo ritiro proprio perché si è attivato un meccanismo che credo dovrebbe essere ri-considerato, in quanto abbiamo introdotto con l'articolo 8 una norma in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale.

Ciò è perfino irragionevole: se ci vuole una legge, non c'è bisogno di fare altro. Basta una legge in cui si dica che la stessa deve essere confermata da un referendum. Saremmo addirittura all'assurdo: si fa il referendum e la legge deve confermarne l'esito.

È chiaro che, dovendosi attivare una procedura legislativa, non si può impedire al Governo di presentare una sua iniziativa legislativa, e non si può impedire neanche al Parlamento, anche se non è tra i soggetti che possono attivarla; è prescritto che la possono attivare soltanto il Governo ed i comuni, per cui un parlamentare non può presentare un disegno di legge in tal senso.

PRESIDENTE. No, onorevole Battaglia, c'è un equivoco di fondo, lei forse non ha considerato attentamente la materia. Una cosa è l'iniziativa del disegno di legge, su cui la Presidenza si è pronunciata, altra cosa è l'iniziativa dei procedimenti diretti alle variazioni territoriali, che spetta alle popolazioni interessate. L'iniziativa dei procedimenti non è necessariamente legata alla presentazione di un disegno di legge, le iniziative sono tante altre: attivare le consultazioni, sentire le amministrazioni. Togliere il potere al Governo della Regione, a prescindere da quello che abbiamo fatto prima...

BATTAGLIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si, ma ho il dovere di precisare che se anche non avessimo approvato l'emendamento 8.3, avrei comunque giudicato improponibile un emendamento che non dà al Governo regionale il potere di intervenire sul territorio della Regione.

BATTAGLIA. Signor Presidente, le ripeto: ritiro l'emendamento 9.5. Mi permetto solo di invitarla a riflettere, unitamente a tutta l'Aula, su un siffatto meccanismo legislativo, con cui si stabilisce che il Governo della Regione attiva le procedure, si fa il referendum e non si consegne alcun risultato perché comunque occorrerà poi una legge, che può anche non farsi, o può farsi in maniera difforme alla volontà del Governo, che ha attivato le procedure e a quella del popolo, che si è pronunciato.

A mio avviso è una assurdità che potrebbe sancirsi ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, signor Presidente, in quanto si tratta di una norma che viola la sovranità popolare e la Costituzione italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, prendo atto delle sue considerazioni. Personalmente ho qualche perplessità anche su quello che abbiamo fatto. Se dovesse emergere che si tratta di un errore tecnico, è possibile provvedere ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, ma per quanto riguarda questo emendamento, attiene a materia completamente diversa.

L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 9.5.

Pongo in votazione l'emendamento 9.3.

ACCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCARDO. Signor presidente, ritiro gli emendamenti 9.3 e 9.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 9.2 degli onorevoli Fleres ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, forse mi è sfuggito un passaggio. Se si stabilisce che il procedimento relativo alle variazioni ha natura legislativa, o si individuano i soggetti ulteriori, oltre quelli che secondo i principi generali dell'ordi-

namento possono già presentare disegni di legge (vale a dire il Governo e i parlamentari), altrimenti riterrei strana una norma in cui si prevede che l'iniziativa legislativa per le variazioni territoriali spetta al Governo e ai cittadini, e non ai parlamentari.

O si toglie anche il Governo, rimanendo implicito, essendo poteri dettati dall'ordinamento, che Governo e parlamentari possono presentare il disegno di legge, e si configurano i soggetti ulteriori che possono assumere l'iniziativa che andrebbe disciplinata – perché in questo momento non esiste l'istituto del disegno di legge di iniziativa popolare nel nostro ordinamento –, o altrimenti l'accezione “iniziativa di variazione territoriale” non si riferisce al disegno di legge ma all'avvio del procedimento. E, quindi, andrebbe scissa – in questo caso – la doppia procedura: quella relativa all'avvio del procedimento e il momento successivo, che è la presentazione del disegno di legge.

Ho l'impressione che sia venuto fuori un pasticcio irrisolvibile che rende questa normativa assolutamente inapplicabile e piena di contraddizioni, a mio avviso insanabili in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le chiedo un attimo di attenzione perché si rischia di non comprendere.

Non può essere leso il diritto di ciascun parlamentare a presentare un'iniziativa legislativa; ma se lei parlamentare dovesse decidere di presentare un'iniziativa legislativa tendente a modificare il territorio di un comune, la sua singola iniziativa legislativa non porterebbe mai a nulla.

Ciò perché ci sono degli atti ufficiali, e questo – se ben ricordo – fa parte di una legge della Regione, della quale anche lei è stato protagonista, in cui sono stabilite “in recepimento di norme nazionali” le procedure regionali per la nascita di nuovi comuni, per cambio di denominazione e per modifiche territoriali.

Quindi, non è lesa in nessun caso la potestà del singolo parlamentare.

Perché qui si dice “dalla Giunta regionale”? Perché il Governo ha il potere di chiedere a qualunque ufficio le pianimetrie ufficiali: al catasto, agli uffici del demanio marittimo, a tutti!

Stessa cosa possono fare i comuni ed anche altri soggetti. Quando si dice che un terzo degli elettori può farlo, è vero, ma deve presentare la documentazione, che ovviamente deve essere certificata, vera, valida. Qualunque norma approviamo non possiamo impedire al singolo parlamentare di presentare un'iniziativa legislativa; se il singolo parlamentare avrà la documentazione la presenterà, ma questa dovrà essere comunque certificata da un qualche ente; non può essere allegata a un disegno di legge e basta, perché ci vuole la veridicità dei documenti prodotti.

Le cose stanno così. Questo aspetto dell'articolo 9, mi permetto di dire, non solleva dubbi, che possono riguardare invece quello che abbiamo fatto precedentemente.

Prima di giungere al voto finale del disegno di legge sono convinto che il Governo non si sottrarrà dal verificare la praticabilità tecnica di tutto quello che è stato deciso dall'Aula.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10, accantonato nella seduta n. 336 del 29 novembre 2000. Ne do nuovamente lettura:

«Articolo 10
Procedimento istruttorio

1. Il progetto di variazione territoriale è corredato della seguente documentazione:

- a) relazione tecnica-illustrativa;
- b) quadro di unione dei fogli di mappa;
- c) cartografia dell'Istituto geografico militare;
- d) indicazione, su mappe catastali, dei nuovi confini;
- e) elenco delle particelle catastali.

2. Il progetto è pubblicato per quindici giorni presso l'albo comunale e, nei successivi trenta giorni, ciascun cittadino può presentare osservazioni. Il consiglio comunale nei successivi 60 giorni si pronuncia in merito, in difetto, previa diffida, provvede in via sostitutiva nei trenta giorni successivi l'Assessorato degli enti locali tramite commissario *ad acta*.

Il progetto, unitamente alle osservazioni dei cittadini e del consiglio comunale, è trasmesso all'Assessorato regionale degli enti locali che, verificatane la legittimità, in contraddittorio con i comuni eventualmente controinteressati, autorizza la consultazione referendaria».

Ricordo che erano stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:
emendamento 10.3:
«*L'articolo è soppresso*»;

– dagli onorevoli Accardo, Alfano, Croce, Seminara e La Grua:

emendamento 10.2:

«Articolo 10
Procedimento istruttorio

1. Il progetto di variazione territoriale, redatto dai comuni interessati ed approvato dai rispettivi consigli a maggioranza assoluta dei suoi componenti, deve essere vidimato dall'Ufficio del Genio civile competente per territorio e corredata della seguente documentazione:

- a) relazione tecnica-illustrativa, contenente le motivazioni delle richieste e l'indicazione dei fogli o particelle da variare;
- b) quadro di unione dei fogli di mappa;
- c) cartografia aggiornata dell'Istituto geografico militare;
- d) indicazione su mappe catastali dei nuovi confini.

2. Il progetto è pubblicato per 15 giorni all'albo comunale e, nei successivi 20 giorni, i cittadini possono presentare presso la segreteria del comune osservazioni sulle quali, entro i successivi 30 giorni, il consiglio comunale deve pronunciarsi.

3. Il progetto di variazione, unitamente alla deliberazione consiliare ed alle osservazioni, è trasmesso all'Assessorato regionale degli enti locali che, verificatane la legittimità, lo invia ai comuni controinteressati ed alla provincia re-

gionale che provvedono all'affissione al rispettivo albo per 15 giorni. Nei 20 giorni successivi i cittadini possono presentare presso la segreteria osservazioni. Sul progetto e sulle osservazioni i comuni controinteressati e la provincia regionale esprimono motivato parere, mediante motivata deliberazione dei rispettivi consigli, entro i 20 giorni successivi.

4. Esaurito il procedimento istruttorio l'Assessorato regionale degli enti locali procede a verifica di legittimità e di merito del progetto, autorizzando la consultazione referendaria con le modalità e le procedure previste dalla legge.

5. Successivamente trasmette gli atti ed il risultato del referendum consultivo al Governo della Regione per le sue determinazioni in ordine all'eventuale avvio del procedimento legislativo»;

– dall'onorevole Accardo:

emendamento 10.1:

«*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*
“3. In tutti i casi il referendum è valido solo se vota la metà più uno degli aventi diritto”».

Si passa all'emendamento 10.3, del Governo.

TURANO, *assessore agli enti locali*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 10.2, a firma dell'onorevole Accardo.

Onorevole Accardo, ritira l'emendamento o lo mantiene?

ACCARDO. Lo mantengo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, in relazione ad alcuni punti dell'emendamento 10.2 è necessario un chiarimento. Quindi, chiedo un breve accantonamento dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 10 e gli emendamenti ad esso collegati vengono ulteriormente accantonati.

Si passa all'articolo 11, accantonato nella seduta n. 336 del 29 novembre 2000. Ne do nuovamente lettura:

«Articolo 11
Sistemazione dei rapporti finanziari e patrimoniali

1. Entro i sei mesi successivi all'eventuale esito positivo del referendum, i comuni interessati predispongono, su iniziativa di un solo comune o di concerto fra loro, analitici progetti di sistemazione dei rapporti finanziari e patrimoniali scaturenti dalla variazione che sono approvati con decreto del presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali. In difetto interviene, in via sostitutiva, a mezzo di apposito commissario, l'Assessore regionale per gli enti locali. Nei successivi trenta giorni il Presidente della Regione emanava, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, il relativo decreto di modifica-
zione territoriale o di istituzione del nuovo comune».

Ricordo che era stato presentato dal Governo l'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'articolo 12. Ne do nuovamente lettura:

«Capo III
Province regionali

Articolo 12

1. Nelle aree metropolitane di cui al Titolo IV della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 si applicano i principi contenuti nell'articolo 23 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

Ricordo che era stato presentato dal Governo l'emendamento 12.R, soppressivo dell'articolo.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, il Governo insiste ancora sulla soppressione dell'articolo 12 perché non condivide le argomentazioni che portano ad un'individuazione della soglia dell'impoverimento relativa alla popolazione per l'istituzione delle province.

PIGNATARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 12. E voglio spiegare il perché, partendo dal seguente dato: il Governo, finora, dopo due giorni di discussione, non ha spiegato per quali motivi è contrario a questo articolo; inoltre non è entrato nel merito – ed avremmo potuto farlo – atteso che esso modifica solo i commi 4 e 5 dell'articolo 5 della legge numero 9, e recepisce il comma 6 dell'articolo 23 del decreto legislativo numero 267.

Non capisco tale atteggiamento per motivi politici: il Governo nella seduta di ieri ha sostenuto che i ricorsi, a suo tempo avanzati da alcuni comuni, avevano bloccato in qualche modo il procedimento per la costituzione delle aree metropolitane; però, dopo il pronunciamento della Corte costituzionale il procedimento dovrà essere riavviato e prima o poi arriveremo al decolo vero delle aree metropolitane.

È evidente che quando in questa Regione funzioneranno le aree metropolitane, i comuni che fanno riferimento ad un'area metropolitana saranno governati da un livello istituzionale in

maniera adeguata, e tutti i comuni esterni probabilmente verranno emarginati. E, se non approviamo questo articolo 12, non vi sarà la possibilità di aiutarli. L'idea è che tutti quei comuni che non entrano nelle aree metropolitane, così come delineate dalle delibere dei consigli provinciali, possono – laddove vi sono i requisiti previsti dalla legge, salvo un punto che dirò alla fine –, costituire la nuova provincia regionale.

Tale situazione in Sicilia può verificarsi solo nelle province di Palermo, Catania e Messina, anche se ritengo molto difficile possa verificarsi, per motivi geografici, nella provincia di Palermo.

A me sembra grave che non si consenta, a popolazioni che da tempo portano avanti una battaglia di autonomia e di riscatto, di potersi dotare di uno strumento autonomo di autogoverno del territorio e di sviluppo, rischiando così che, quando l'area metropolitana entrerà realmente in vigore, decine e decine di comuni restino ai margini.

Se il nodo dovesse essere – e mi rivolgo al Governo – il numero di abitanti, con l'emendamento propongo che la norma, che prevedeva 180.000 abitanti, venga modificata portandola a 100.000 abitanti, per motivi di formazione del nostro territorio.

Se il punto è che 100.000 abitanti sono troppo pochi, sono pronto a rivedere il numero, sempre che si modifichi quello dell'articolo 5 della legge numero 9, altrimenti non avremo risolto nulla.

Il Governo, invece, senza discutere, senza dar conto a questo Parlamento dei motivi, dei perché (forse per pregiudizi o per beghe politiche che non riesco a capire), ha deciso di rimuovere questo ostacolo della discussione democratica – e io quasi quasi mi pento di non avere continuato con l'ostuzionismo, scusate, ma è veramente grave questo atteggiamento – e di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 12.

Concludo con un appello ai colleghi. Badate: in Sicilia non esiste la preoccupazione che si moltiplichino le province. In Italia questa norma esiste già e vi sono altre province altrettanto piccole, di 100.000-150.000 abitanti, come la provincia di Biella, per citare un caso.

Noi diamo uno strumento a popolazioni che altrimenti verrebbero escluse ed emarginate dai circuiti finanziari ed economici che attiveranno le aree metropolitane e ce ne assumiamo la responsabilità.

Per tale ragione rivolgo un appello ai colleghi perché si liberino da vincoli di appartenenza in questa vicenda e votino contro l'emendamento del Governo, e quindi a favore dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.R.

ZANGARA. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata dagli onorevoli Speziale, Battaglia, Oddo, Zago, Forgione, Barbagallo Giovanni, Silvestro, Giannopolo, indico la votazione a scrutinio segreto dall'emendamento 12.R del Governo.

Spiego il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento soppressivo vota verde; chi è contrario vota rosso; chi si astiene vota bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Accardo, Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Briguglio, Canino, Capodicasa, Castiglione, Cimino, Cintola, Costa, Croce, Cuffaro, Fleres, Forgione, Giannopolo, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Misuraca, Monaco, Nicolosi, Oddo, Ortisi, Pantuso, Papania, Pellegrino, Petrotta, Pignataro, Piro, Provenzano, Ricotta, Rotella, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Seminara, Silvestro, Sottosanti, Spagna, Speranza, Speziale, Stancanelli, Strano, Turano, Vella, Vicari, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Si astiene: il Presidente Cristaldi.

Sono in congedo: Basile Filadelfio, Catania,

D'Aquino, Grimaldi, Pagano, Scoma, Sudano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	37
Contrari	24
Astenuti	1

(È approvato)

Riprende la discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. L'articolo 12 è, pertanto, soppresso, di conseguenza sono preclusi tutti gli emendamenti ad esso presentati.

Si passa all'emendamento 12.3, degli onorevoli Pignataro, Oddo, Speziale e Cipriani, cui gli onorevoli Strano, Mele, Zanna, Stancanelli, Misuraca, Tricoli e Virzì hanno chiesto di apporre la firma. Ne do nuovamente lettura:

«Articolo 12 bis

1. Le aree metropolitane di cui all'articolo 19 e seguenti della legge regionale n. 9 del 1986 si intendono istituite ad ogni effetto di legge sin dalla data di pubblicazione dei decreti del Presidente della Regione di individuazione delle medesime».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 30, precedentemente accantonato insieme con l'emendamento 30.1. Ne do nuovamente lettura:

**«Articolo 30
Disposizioni finali**

1. La disciplina di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, come autenticamente interpretata dall'articolo 8 *ter* del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, si applica a tutti i lavoratori dipendenti eletti negli organi esecutivi degli enti locali a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31».

Comunico che il Governo ha ritirato l'emendamento 30.1, soppressivo dell'articolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 30. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento articolo 30 bis:

«Gli enti destinatari della presente legge sono autorizzati ad apportare le conseguenti variazioni ai propri bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 2000 entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e, se destinatari di finanziamenti o contributi regionali, entro 20 giorni dalla notificazione del provvedimento di concessione, nonché ad assumere impegno per l'utilizzo dei medesimi».

Si passa all'emendamento 30.2, dell'onorevole Misuraca.

ALFANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo articolo 30 bis. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GIANNOPOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLI. Signor Presidente, non ho capito il senso di un siffatto emendamento su questo disegno di legge. «Gli enti destinatari della presente legge...», è un emendamento pensato per il disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, questo emendamento non può essere trasferito al disegno di legge sulle variazioni di bilancio. Se lei solleva eccezione, non lo pongo nemmeno in votazione.

GIANNOPOLI. Allora, sollevo l'eccezione.

PRESIDENTE. L'emendamento 30 bis è dichiarato improponibile.

Si torna all'articolo 31 e all'emendamento 31.5 degli onorevoli Tricoli e Stanganelli, precedentemente comunicato, a cui gli stessi firmatari presentano il subemendamento sostitutivo 31.5.1: «I comuni annualmente, con l'approvazione del bilancio, determinano la quota percentuale di risorsa da trasferire ai consigli circoscrizionali per lo svolgimento delle relative funzioni».

È un subemendamento di riscrittura, ma non può proporlo lei, onorevole Tricoli. Può essere riscritto soltanto dal Governo o dalla Commissione.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Lo firma il Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 31.5.1 bis, con testo identico all'emendamento 31.5.1.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 10, che era

stato ulteriormente accantonato con gli emendamenti 10.2 e 10.1.

Si passa all'emendamento 10.2.

ACCARDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 10.1. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 33. Ne do lettura:

«Articolo 33

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Catanoso Genoese ha chiesto congedo per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, il congedo di intende accordato.

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 23.30,
è ripresa alle ore 23.40*)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (1112 - III Stralcio/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 1112 - III Stralcio/A: «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio», posto al numero 2) del terzo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa permanente «Bilancio» a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta numero 337 del 29 novembre 2000, dopo la chiusura della discussione generale, con l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 1
*Mutui e prestiti
per l'anno 2000*

1. Le operazioni finanziarie autorizzate per l'anno 2000 dall'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, possono essere perfezionate, anche per importi parziali, entro il termine del 30 aprile 2001.

2. Le entrate derivanti dalla contrazione dei mutui o dall'emissione dei prestiti di cui al presente articolo sono accertate con riferimento all'esercizio finanziario 2000.

3. Gli oneri per l'ammortamento dei mutui o dei prestiti di cui al presente articolo, previsti dalle relative norme di autorizzazione, sono iscritti, nel limite della spesa complessiva autorizzata, nel bilancio della Regione siciliana per gli esercizi finanziari 2001 e successivi, in relazione all'ammontare risultante dai rispettivi piani di ammortamento».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 è una norma che consente al Governo di completare le operazioni di ricorso al mercato previste per il bilancio 2000 in termini di cassa fino al 30 aprile del 2001. Tale norma si è utilizzata spesso e rispetto ad essa non abbiamo obiezioni di carattere formale, in quanto a volte si è resa indispensabile per motivi di tempo, per il fatto cioè che durante l'esercizio si sono succeduti governi che magari si sono insediati a fine anno e, pertanto, non hanno potuto portare avanti l'iniziativa di ricorso al mercato; o perché, come è avvenuto nel 1998, le aste indette per i mutui erano andate deserte.

Ma, durante il Governo Capodicasa, è diventata anche un metodo utilizzato dall'Assessorato Bilancio per regolare meglio la gestione dei flussi di cassa, potendo giocare - se si può utilizzare questo termine - sulla differenziazione tra la previsione di competenza e la previsione di cassa; potendo, quindi, regolare e determinare il momento dell'assunzione del prestito in funzione delle minori o maggiori esigenze di cassa.

Anche per questo motivo non vediamo nulla di strano; tuttavia non possiamo non rilevare che, per intanto, non viene rinviauto all'anno prossimo - e questo è il senso dell'articolo - il ricorso al mercato previsto in 1.100 miliardi, dato che il Governo ha deciso di fare ricorso al mercato per questa cifra già nel corso del corrente esercizio.

Viene rinviauto invece all'anno prossimo quel mutuo con gli oneri a carico dello Stato, che la Regione può accendere per attualizzare il contributo a saldo degli anni precedenti, relativo all'articolo 38, previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno.

Su questo mi permetto intanto di esprimere un'opinione: ritengo che la scelta fatta non sia stata troppo oculata. Avrei capito il contrario, che si fosse cioè provveduto ad accendere il mutuo con oneri a carico dello Stato per circa 600 miliardi, rinviaando all'anno prossimo la seconda *tranche* del programma di emissione obbligazionaria, emessa appunto a maggio di quest'anno con il programma MTN, sia perché due ricorsi al mercato e due emissioni obbligazionarie nel corso dello stesso anno e a distanza molto ravvicinata (maggio-novembre) oggettivamente comportano una difficoltà suppletiva nel reperimento delle risorse, il rischio cioè di *overbooking* sulla carta finanziaria della Regione messa in circolazione; sia perché normalmente la fine dell'anno non è tradizionalmente il momento più felice per le emissioni obbligazionarie.

Ma, al di là di questi rilievi tecnici che valgono fino ad un certo punto, in quanto su una tale materia è facile che dopo qualche tempo si dimostri il contrario, il punto è però relativo proprio alla gestione della cassa, e dei riflessi conseguenziali sulla situazione finanziaria complessiva della Regione.

Quello che voglio dire è che, così operando, quest'anno il ricorso della Regione al mercato per cassa è stato di 2.400 miliardi. Il rinvio all'anno prossimo del mutuo a carico dello Stato fa sì che il ricorso programmato al mercato in questo momento aumenti e non diminuisca; diventerà, infatti, per cassa di 2.469 miliardi, programmato sulla base del documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e del disegno di legge finanziaria, presentati a luglio dal Governo. Programmato, ma non corrispondente più alla realtà che ci troveremo ad affrontare perché, sulla base della nota di aggiornamento che il governo ha presentato al DPEF, in effetti i dati sono molto diversi e - devo dire - abbastanza inquietanti.

La nota presentata dal Governo, infatti, ci dice che, in questo momento, non sono previste

nel bilancio del 2001 maggiori spese per circa 1.400 miliardi, che invece diverranno obbligatorie. Tra rimborso tributi, maggiore spesa sanitaria a carico della Regione, maggiore spesa per la formazione, maggiore spesa per la forestale, maggiore spesa per i trasporti e altre ancora sparpagliate per circa 1.400 miliardi, sono 1.300 miliardi in meno nel bilancio del 2002 e 1.039 miliardi nel bilancio 2003, nel quale però non sono previsti circa 700-800 miliardi di trasferimento agli Enti locali, per cui la cifra in realtà è molto più alta.

Sempre secondo la nota di aggiornamento, a seguito della avvenuta approvazione alla Camera della legge finanziaria dello Stato e del collegato fiscale, le previsioni di incremento del gettito tributario formulate a settembre devono essere interamente riviste, nel senso che gli incrementi del gettito lì previsti vanno ricalcolati alla luce della diminuzione della pressione fiscale che la legge finanziaria comporta e che è notevole. Tra abbattimento di aliquote, infatti, aumento di detrazioni e sottrazione di cespiti alle imposte (quali per esempio la prima casa, restituzione di *bonus* fiscale che, com'è noto, è a carico della Regione e non dello Stato), la previsione che si fa non è di un incremento notevole, come presentato nella legge finanziaria, quanto piuttosto addirittura di un leggero decremento.

Cosicché il ricorso al mercato tendenziale per il pareggio del bilancio diventa di 2.460 miliardi al 31 dicembre 2000, 2.800 al 31 dicembre 2001, 3.090 al 31 dicembre 2002, mentre la previsione del DPEF dello scorso anno ammontava a 2.400 miliardi al 31 dicembre 2000, 790 al 31 dicembre 2001, 609 al 31 dicembre 2002; quindi, una nettissima inversione di tendenza. Non solo, ma configura un ricorso tendenziale al mercato per 3.851 miliardi, di cui 2.469 coperti con l'indicazione del ricorso al mercato programmato, 516 col recupero di risorse portate alla finanziaria, 866 che non si sa in questo momento come recuperare e che potrebbero essere recuperate con diminuzioni di spese o attraverso l'incremento del ricorso al mercato.

Ricorrendo a quest'ultima ipotesi l'andamento tendenziale del debito finanziario della Regione passerebbe dai 5.500 miliardi del

2001 e 5.200 miliardi nel 2002, previsti dal DPEF dello scorso anno, rispettivamente ai 7.013 miliardi del 2001 e ai 9.130 miliardi del 2002. Non sono cifre elaborate o inventate, sono proprio le cifre ufficiali, contenute nella nota di aggiornamento. Siamo così tornati alla situazione antecedente al 1999, periodo in cui la Regione avrebbe dovuto fare ricorso al mercato nel 2002 se non si fosse intervenuti per circa 10 mila miliardi.

È alla luce di questi numeri – ripeto, sono quelli presentati dal Governo – che nel corso della discussione generale sul disegno di legge abbiamo formulato delle osservazioni molto critiche sull'impianto della politica di bilancio del Governo e anche nel merito di alcune iniziative portate avanti con i precedenti disegni di legge e ulteriormente rafforzate col provvedimento in esame, sicuramente peggiorate dal fatto che il Governo ha presentato ulteriori emendamenti al disegno di legge di variazioni al bilancio che, se fosse necessario, illustrano ancora di più qual è la linea che il Governo sta seguendo e rafforzano enormemente i fattori di critica pesante che ci sentiamo di muovere in questo momento.

Mi riferisco – e concludo – agli emendamenti che il Governo ha presentato, con i quali per esempio viene spostata al 2001 quella norma fortemente voluta dall'onorevole Provenzano quando era Presidente della Regione, che obbligava l'ESA a coprire almeno per il 40 per cento il fabbisogno per i cosiddetti trattoristi sociali (è una espressione inventata dal presidente Provenzano). Quattro anni di sforzi per convincere l'ESA a fare questo vengono cancellati da un emendamento del Governo. Oppure quell'emendamento che ripristina al 95 per cento il contributo che la Regione eroga ai consorzi di bonifica per pagare il personale. Ne comprendo il motivo.

In questo momento si stanno facendo, ancorché a tempo indeterminato o con contratti di collaborazione, assunzioni a tappeto in tutti i consorzi di bonifica, poiché le elezioni bussano alle porte. Le esigenze sociali dei consorzi di bonifica sono tali che viene riportato al 95 per cento il contributo previsto dalla legge finanziaria a scalare nel corso degli anni. Due esempi, già consistenti dal punto di vista finanziario, ma che

sono esemplari del fatto che il Governo guarda alla situazione finanziaria della Regione con l'ottica di chi non gliene importa niente di quello che succederà dopo aprile, maggio del prossimo anno. L'importante è arrivare con le tasche piene ed avendo riempito le tasche a tutti i *clientes*, portatori di voti soprattutto. Poi che vada tutto a farsi benedire: la politica di intervento, di restrizione, di risanamento avviata in questi anni; quello che interessa in questo momento è potersi presentare al mercato del consenso elettorale con quanta più merce di foragiamento possibile!

Io credo che la Regione questo lo pagherà carissimo, perché è finito il tempo in cui tutto avveniva senza sanzione, tutto era gratis. Una scelta siffatta comporterà costi: costi sui mercati, costi in termini di valutazione della credibilità della Regione, costi per il futuro governo della Regione e, se è vero come è vero che gli amici del Polo pensano di poter tornare a governare questa Regione...

STANCANELLI. I siciliani.

PIRO. Sono fatti vostri, onorevole Stancanelly, perché sarete costretti – se mai vincerete le elezioni, come chiunque arriverà a governare – a ripartire sostanzialmente da zero in una condizione, tra l'altro, ulteriormente peggiorata, come questi dati dimostrano.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 viene illustrato dall'opposizione, che muove anche delle osservazioni critiche in ordine ad una nota di aggiornamento al DPEF depositata dal Governo in Commissione, la quale presumibilmente, prima che l'argomento venga posto all'ordine del giorno dell'Aula, necessita di ulteriori precisazioni. Il Governo, con questo documento, ha recepito un dato già contenuto nella proposta presentata dal precedente governo, la quale rispecchiava una logica, un indirizzo politico

che è cambiato quando l'attuale Governo è entrato in carica.

Si è pure registrata un'evoluzione dei dati dell'economia che portano a ritenere non più conducenti gli elementi contenuti nel DPEF, così come era stato prodotto, e bisognevoli dunque di una fase progressiva di aggiustamenti.

Si sarebbe forse più correttamente dovuto procedere al ritiro di quella proposta e alla sua completa rimodulazione, ma si tentava e si tendeva ad evitare che ciò potesse comportare ritardi che tuttavia, invece, sono insorti lo stesso, per ragioni legate ai lavori dell'Assemblea, alla necessità di portare avanti altre iniziative mature nel frattempo.

Le previsioni del DPEF non sono così catastrofiche come vengono presentate, sono certamente diverse e comunque saranno ancora ripuntualizzate e oggetto di specifico dibattito in Aula non appena il DPEF sarà posto all'ordine del giorno di questa Assemblea (penso prima dell'avvio della discussione sul bilancio); quei dati confermano comunque elementi che sono contenuti all'interno del patto di stabilità fra Regione e Stato.

Pertanto la previsione del ricorso al mercato finanziario, che viene enfatizzata per il 2001, non sarà affatto tale; è previsto il ricorso al mercato finanziario per 1.000 miliardi, e così avverrà nel 2001, con un altro prestito obbligazionario; sarà possibile attualizzare il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 38, che copre il decennio 1991 - 2000, attraverso la sommatoria di quanto già versato per il 2000, e cioè i 548 miliardi e i 921 miliardi che saranno versati il prossimo anno. Non c'è alcuno sforamento rispetto alle previsioni.

È vero che nel bilancio che abbiamo depositato sono ancora da recuperare somme essenziali per l'attività dell'Assemblea e del Governo, attualmente indicate in maniera non sufficiente ai bisogni della nostra Regione, che presumibilmente possono essere valutati intorno a 800-850 miliardi. Noi ipotizziamo di trovare le soluzioni per tale carenza di risorse finanziarie, da qui a quando approveremo il bilancio, portando dei correttivi contenuti nella legge finanziaria; avremmo auspicato di poter tenere conto di iniziative del Governo nazionale che non arrivano.

Per esempio, il Governo nazionale continua a prelevare e a trattenere risorse finanziarie regionali attraverso l'esazione di imposte, le cosiddette riserve, che pure una legge costituzionale ha dichiarato non potersi operare se non in un rapporto di valutazione congiunta tra Regione e Stato. E invece lo Stato continua a trattenere queste riserve, che si possono stimare intorno a 800-1.000 miliardi all'anno; e già da quattro, cinque anni tutto ciò avviene facendo venire meno alla Regione siciliana somme rilevantissime. Peggio ancora, il Governo nazionale si appresta a reiterare il decreto, malgrado la sentenza della Corte Costituzionale, ribadendo l'intenzione di continuare ad operare questi prelievi. Tutto ciò è estremamente grave, per cui avvertiamo il bisogno di un rapporto più robusto nei confronti dello Stato ma vorremmo un Governo nazionale più attento, più disponibile nei confronti di una Regione siciliana, cui probabilmente guardava con più attenzione fino a quando il suo Governo era omologo a quello nazionale, ma che certamente trascura in questi ultimi tempi.

Pensate, è avvenuta una cosa incredibile. Proprio nei giorni scorsi è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il riconoscimento alla Sicilia di 260 miliardi di lire per il servizio trasporti effettuato nell'Isola per conto anche delle attività statuali. Si riconosce che alla Sicilia spettano 260 miliardi, però non le si danno! Ci dicono che quando sarà definito il rapporto della Commissione Brancasi riguardo alla controversia, tra quanto la Regione siciliana chiede e quanto lo Stato intende dare, poi ci daranno quei soldi, trascurando il fatto che la Commissione Brancasi, pur evidenziando che la Regione chiede 3.000 miliardi e lo Stato invece ne pretende mille e qualche cosa, sostiene comunque in termini neutri (e Brancasi è comunque espressione del Governo nazionale) che intanto alla Sicilia spettano 507 miliardi.

E allora, non ci danno i 570 miliardi, non ci danno i 360 miliardi, si continuano a prelevare risorse dall'esazione delle imposte. Noi ci troviamo in una condizione di difficoltà perché viene meno un rapporto con il Governo nazionale che pure dà ragione alla Sicilia ma che ne trascura gli interessi.

Non parliamo dell'articolo 38, in base al quale, purtroppo, la Regione siciliana ha incassato (per i dieci anni in cui non ha avuto nulla) nel complesso soltanto 1.460 miliardi, cioè 146 miliardi l'anno.

PIRO. 2.550.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Questo è il dato: 548 miliardi più 921. Il punto è che abbiamo dovuto accettare un versamento dello Stato, ai sensi dell'articolo 38, chiaramente inferiore a quanto è il contenuto specifico dell'articolo 38 dello statuto, che prevede un aiuto affinché i redditi dei cittadini siciliani possano raggiungere il livello medio del reddito dei cittadini italiani. Lo si fa con 150 miliardi all'anno mentre, al contrario, questa aliquota veniva commisurata in larga misura e per lungo tempo all'80 per cento dell'imposta di fabbricazione riscossa dallo Stato in Sicilia, che certamente è di gran lunga superiore.

Quindi, ci troviamo in una condizione di grande svantaggio. Ipotizziamo e ancora speriamo – però i segnali che arrivano sono chiaramente negativi – che con la finanziaria dello Stato possano arrivare le risorse che ci spettano per colmare il *gap* finanziario attualmente esistente nel bilancio e che, appunto attraverso la finanziaria, dovremmo trovare la maniera di recuperare.

Ciò non è avvenuto. Ci sono delle forme che stiamo individuando e che in ogni caso attiveremo e lo faremo, come ho già detto, attraverso la finanziaria, ma non tali da comportare un ricorso al mercato finanziario che superi ciò che è stato già preventivato: sarà quello, saranno i 1.000 miliardi previsti più i 921 che sono stati indicati, sarà l'attualizzazione dei 548 miliardi di cui al trasferimento previsto nel comma 2 dell'articolo 1. Questo è il dato. Ritenete allora che esso possa diventare tale da fare franare le risorse dei Siciliani o le risorse finanziarie della Regione?

Non è evidentemente il caso di fare terrorismo politico, che non è elemento utile ad un dibattito che noi, invece, vogliamo portare avanti in armonia, cercando tutti insieme di operare perché il Governo nazionale corrisponda alle nostre attese, non in termini di piagnistei, op-

pure di richieste da parte di soggetti che tendono la mano per avere regalato qualcosa, ma in termini di rivendicazione di diritti che alla Sicilia spettano e che attualmente, invece, le sono negati.

Questo è il dato che noi proponiamo attraverso il disegno di legge di variazioni di bilancio e le norme finanziarie, che non rappresentano nulla di nuovo, in quanto il contenuto di questa proposta è, sostanzialmente, largamente ripetitivo, anche nei titoli degli articoli, di quanto il Governo Capodicasa ha fatto l'anno scorso.

Allora, è inutile scandalizzarsi intorno ad argomenti, a questioni contenute in questa norma finanziaria, che, proprio per l'approssimarsi della data delle elezioni, poteva anche essere caricata di altre aspettative.

Pensiamo alla Finanziaria dello Stato, che dà 42 mila miliardi agli Italiani e trascura gli interessi dei Siciliani, in un'ottica che appare largamente spinta da motivazioni elettorali.

E adesso si dice che qui il Governo si imbarca in una situazione per la quale proponiamo una norma che sembra destinata a coltivare clientele. Ma io credo che siano lo Stato ed il Governo nazionale ad operare in questa direzione, non certamente la Regione siciliana, nel momento in cui porta avanti una proposta equa, congrua, attenta, invece, a questioni importanti e che, per gli aspetti che possono sembrare più criticabili, è - come dicevo - ripetitiva di quanto l'anno scorso il Governo precedente ha fatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.1:

«Articolo 1 bis

1. Al fine di razionalizzare e rimodulare il profilo di ammortamento dei mutui e prestiti della Regione, anche attraverso un eventuale allungamento dei rispettivi piani di ammortamento, l'assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad attivare gli opportuni strumenti finanziari, anche mediante operazioni in derivati in uso presso i mercati finanziari.

2. L'assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad affidare il mandato per tali servizi finanziari - esclusi, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera d) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, dall'ambito di applicazione dello stesso decreto legislativo - mediante trattativa privata, a banche o società di intermediazione finanziaria autorizzate ai sensi della legislazione nazionale o comunitaria».

Comunico, altresì, che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Piro e Speziale il subemendamento 1.1.1:

«Al primo comma sopprimere "anche mediante operazioni in derivati in uso presso i mercati finanziari";

Al secondo comma, dopo "trattativa privata" aggiungere "con bando"».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido il fatto che l'Amministrazione possa dotarsi anche di un'autorizzazione legislativa, in realtà secondo me non necessaria, per poter attentamente valutare, ed eventualmente realizzare, un'operazione di riallineamento al ribasso, sia in termini di durata sia in termini di tasso, del profilo dei prestiti esistenti, così come è corretto il riferimento alla possibilità di ricorrere alla trattativa privata.

Però, le osservazioni che ci hanno spinto a presentare i subemendamenti sono due.

In riferimento alla prima: cosa sono le operazioni in derivati? Sostanzialmente sono i cosiddetti contratti di *swap* - che tanto appassionarono l'onorevole Virzì un anno e mezzo fa - cioè i contratti che si concludono fra due parti, che regolano un reciproco scambio di flusso finanziario.

Sono contratti che consentono ad un operatore – in questo caso la Regione – attraverso un accordo concluso con una banca, di potere puntare su una facilitazione relativa ad un certo periodo con il rischio, però, che nel periodo successivo questa facilitazione si trasformi in un aggravio.

Un contratto di *swap* è un contratto di rischio bancario su cui, peraltro, c'è molta attenzione sia da parte della Banca d'Italia sia del Tesoro.

Tali contratti infatti possono anche prestarsi a rischi reali perché, a seconda dell'andamento dei mercati finanziari e in relazione al tipo di contratto che si è concluso, quella che apparentemente è, per un periodo limitato, indubbiamente una situazione di vantaggio può, al mutarsi delle condizioni, trasformarsi in un fattore di aggravio anche pesante.

I derivati vengono utilizzati anche per realizzare condizioni più vantaggiose, soprattutto sui tassi; e per le operazioni che la Regione ha fatto, sia l'emissione obbligazionaria di 1.700 miliardi sia l'operazione di 1.300 miliardi, in effetti, sono state concluse anche delle operazioni di copertura – si chiamano così – in derivato.

Messo così, però, l'emendamento sembra più riferirsi ad una banca che offre un'operazione di derivati, piuttosto che ad una Regione che intenda ristrutturare il proprio debito.

Ed allora, siccome nell'operazione finanziaria, comunque, è possibile ricomprendere eventualmente anche operazioni di *swap*, le stesse però devono essere accessorie, ed il loro rischio dev'essere valutato in maniera ponderata, tra l'altro anche con un rapporto stretto con il Tesoro, trattandosi appunto di operazioni di rischio.

Il tema che vogliamo affrontare nell'emendamento è che si facciano tutte le valutazioni e si realizzino anche le operazioni che possono migliorare le condizioni del debito a carico della Regione. Attenzione, però, a non fare il contrario e cioè, ammettere, peraltro per legge, che sostanzialmente stiamo facendo un'operazione, che è di derivati, per essere chiari!

Ciò non è possibile, a mio avviso; l'operazione di derivati deve, comunque, essere un'operazione accessoria, eventuale, da valutare anche per il rischio che comporta, ma quella che

dev'essere valutata principalmente è l'operazione di ristrutturazione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, non abbiamo problemi, ovviamente, sulla trattativa privata. Però, questa è una operazione che si fa una volta e basta; è un'operazione che non ha un tempo obbligato per cui è necessario anche procedere velocemente. È un'operazione che, peraltro, è più opportuno che possa incontrare nella sua proposizione, nella sua domanda, una platea molto vasta; non solo, ma, avendo quelle caratteristiche di rischio e di imponderabilità di cui abbiamo parlato, è opportuno che l'operazione – ancorché condotta a trattativa privata, perché è corretto che sia così – sia accompagnata da un bando che individui esattamente le richieste che la Regione fa, diventando più vincolante non solo per l'amministrazione, ma anche per chi dovesse partecipare alla stessa trattativa.

Con queste due correzioni, saremmo pertanto favorevoli all'approvazione dell'emendamento 1.1.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dare atto che la conoscenza tecnica dell'onorevole Piro è profonda. Io ho dovuto chiedere qualche delucidazione circa i contenuti del primo comma, inserito più per cautela che perché fosse obiettivamente necessario.

Questa operazione in derivati, di cui si parla, per dirlo anche ai nostri colleghi, secondo quello che mi riferiscono i tecnici che conoscono meglio questi aspetti, sarebbe soltanto un'operazione da "asso di coppe" che consente di cambiare il tasso da fisso a variabile, a seconda delle condizioni del mercato. Deriva sostanzialmente dall'esigenza di aiutare la Regione siciliana sotto il profilo del debito, in quanto sarebbe grave se il tasso fosse troppo ingessato sul fisso e altrettanto grave se fosse troppo sbilanciato sul variabile. Allora, probabilmente è preferibile fare un'operazione modulata.

Il dato dunque viene inserito soltanto per offrire agli uffici la possibilità di operare delle

scelte che sono spesso, appunto, più tecniche che politiche. Insistiamo pertanto sulla permanenza di quest'elemento perché – come già detto – aiuta a fare delle scelte appropriate nel momento in cui il problema si pone.

L'altra questione è quella del bando. Non riteniamo sia opportuno fare un bando. I colleghi sapranno che domani andremo a chiudere la contrazione del prestito obbligazionario di 1.100 miliardi a Milano, per il quale sono state invitate 26 banche. Sostanzialmente si è trattato di una trattativa privata, di un bando allargato alle più grandi banche del mondo. Perché non è opportuno fare un bando? Perché poi si svolge una trattativa sulla proposta per verificare una serie di parametri che non possono essere rigidamente proposti e, quindi, accettati.

C'è bisogno di elasticità in questi rapporti che, appunto, è data da una trattativa fatta, certo non con pochi soggetti, ma con una platea molto vasta e con le banche più importanti del mondo. Così è stato fatto e così si continuerà a fare, proprio per avere la garanzia che si possa ottenere il meglio tenendo la Regione al riparo da qualsiasi rischio eventuale.

Certo, si tratta sempre di un rapporto non facile con i mercati. Noi non siamo un'entità finanziaria. Tuttavia, all'interno di questa gamma di opportunità fino adesso ci siamo mossi con molta accortezza e cautela e credo che potremo continuare così, mentre la ingessatura del bando non consentirebbe che ciò possa avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mantiene l'emendamento?

PIRO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1.1 dell'onorevole Piro e Speziale, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento articolo 1.1 del Governo.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 2
Iniziative per l'integrazione sociale e culturale dei lavoratori immigrati

1. Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere l'integrazione sociale e culturale dei lavoratori immigrati residenti in Sicilia, provenienti dai paesi del Mediterraneo non appartenenti all'Unione europea, il Presidente della Regione è autorizzato ad erogare annualmente alla RAI – Radio Televisione Italiana la somma di lire 150 milioni quale contributo alla realizzazione di una trasmissione di servizio pubblico in lingua araba, a cadenza settimanale, con durata non inferiore a 15 minuti, a diffusione regionale, da realizzare a cura della redazione giornalistica RAI-Sicilia.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa annua di lire 150 milioni.

3. All'onere di cui al presente articolo si provvede, per l'esercizio finanziario 2000, mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

4. L'onere ricadente negli esercizi finanziari 2001 e 2002 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1001».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Papania:

emendamento 2.2:

«*L'articolo è soppresso*»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 2.1:

«*Aggiungere il seguente articolo*:

“1. Nelle isole minori, ove non sia possibile il decollo e l’atterraggio di mezzi aerei, ivi inclusi quelli ad ala rotante, per la realizzazione di basi eliportuali che consentano l’atterraggio ed il decollo di mezzi di soccorso, anche nelle ore notturne, nonché per il completamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli eliporti già esistenti nelle isole minori per le medesime finalità è autorizzata per l’anno finanziario 2000 la spesa di lire 1.500 milioni.

2. La spesa autorizzata di cui al comma 1, è prioritariamente destinata alla realizzazione di basi eliportuali.

3. Gli interventi concernenti la realizzazione delle basi eliportuali di cui al presente articolo, individuati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile, di concerto con la Regione siciliana e con le prefetture territorialmente competenti, sono attuati dai prefetti ai sensi dell’articolo 14 legge 24 febbraio 1992, n. 225, utilizzando lo stanziamento di cui al comma 1, in aggiunta ai finanziamenti eventualmente assegnati per le stesse finalità dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4. All’onere di cui al presente articolo si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento codice 1004”».

Dichiaro improponibili l’articolo 2 e i relativi emendamenti.

Si passa all’articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 3
Affidamento di pareri

1. Il Presidente della Regione è autorizzato ad erogare, per l’esercizio finanziario 2000, la somma di lire 50 milioni per l’affidamento di pareri, studi, indagini, rilevazioni ed incarichi speciali a professionisti, enti e società su argomenti di rilevante interesse per l’amministrazione regionale.

2. All’onere di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo.

3. A decorrere dall’esercizio finanziario 2001 l’onere è determinato a norma dell’articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.6:

«*L'articolo 3 è soppresso*»;

– dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 3.5:

«*L'articolo 3 è soppresso*»;

emendamento 3.4:

«*È soppresso il comma 1*»;

– dagli onorevoli Battaglia, Speziale, Oddo e Pignataro:

emendamento 3.2:

«*Il comma 3 è soppresso*»;

– dall'onorevole Papania:

emendamento 3.3:

«*L'articolo 3 è soppresso*»;

– dal Governo:

emendamento 3.1:

«Il comma 3 è sostituito dai seguenti:

“3. A decorrere dall’anno 2001 la spesa è valutata in lire 50 milioni in ragione d’anno.

4. L’onere di cui al comma 3 trova riscontro, per gli anni 2001 e 2002, nel bilancio plurienale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1001”».

Si passa alla votazione congiunta degli emendamenti 3.6, 3.5 e 3.3 soppressivi dell’articolo 3.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo presentato gli emendamenti soppressivi perché siamo stati colpiti dalla irrisorietà dello stanziamento.

Considerato che questa legge entrerà in vigore intorno al 15 dicembre e che dal 15 al 31 dicembre ci sono ben 16 giorni, credo che lo stanziamento avrebbe dovuto consistere in almeno 5 miliardi. Qui non si tratta infatti di impinguare un capitolo, si tratta di fare una nuova previsione, di introdurre una norma nuova nell’ordinamento. Credo che se il criterio seguito dal Presidente dell’Assemblea...

PRESIDENTE. No, onorevole Piro, perché se fosse così, dovrei giudicare improponibile anche l’articolo 3.

PIRO. Io esprimo la mia valutazione, poi è la Presidenza a decidere, non io; né contestero la decisione della Presidenza. Ritengo che questa sia una norma sostanziale nuova che introduce una fattispecie fino a questo momento non prevista. Se così non fosse, non capirei l’esistenza della norma.

Se ben ricordo – e in questo il presidente Capodicasa mi può aiutare – il Presidente della Regione ha per lo meno sei, sette, otto capitoli da poter utilizzare, per studi, indagini, pareri, con uno stanziamento che credo si aggiri, in questo momento, intorno ai tre, quattro miliardi. Ed è giusto che sia così.

Ma una norma sostanziale, a fine anno, che preveda un stanziamento di 50 milioni, francamente mi pare un’assurdità che si aggiunge ad altra assurdità.

Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento, non certamente per fare un dispetto o per partito preso nei confronti del Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione, rispetto alle esigenze che la Presidenza della Regione ha e che è giusto vengano soddisfatte, può presentare, nel momento opportuno, delle norme motivate; nessuno obietterà per stanziamenti molto più consistenti, però finalizzati a qualcosa; è l’irrisorietà che ci irrita, se possiamo dire così.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, prima di porre in votazione congiunta gli emendamenti soppressivi, vorrei precisare che il suo emendamento, il numero 3.4, tendente a sopprimere il comma 1, viene assorbito, anche concettualmente, dall’altro suo emendamento soppressivo dell’intero articolo, in quanto sopprimere il comma 1 equivale a sopprimere, di fatto, anche i commi 2 e 3.

Pongo, pertanto, in votazione congiunta gli emendamenti soppressivi 3.6, 3.5 e 3.3.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

L’emendamento 3.4 è superato.

Si passa all’emendamento 3.2, degli onorevoli Battaglia, Speziale, Oddo ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, le ricordo che esiste un emendamento del Governo sostitutivo del comma 3.

BATTAGLIA. Ritiro l'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 3.1. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 4
Assegnazione auto blindate

1. Per le finalità previste dall'articolo 4 della legge regionale 23 maggio 1994, n. 8, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 300 milioni (capitolo 10506), cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. A decorrere dall'esercizio finanziario 2001 l'onere è determinato a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Papania:

emendamento 4.3:

«L'articolo 4 è soppresso»;

– dagli onorevoli Battaglia, Oddo, Pignataro e Zago:

emendamento 4.2:

«Il comma 2 è soppresso»;

– dal Governo:

emendamento 4.1:

«Il comma 2 è sostituito dai seguenti:

“2. A decorrere dall'anno finanziario 2001 la spesa è valutata in lire 300 milioni in ragione d'anno.

3. L'onere di cui al comma 2 trova riscontro, per l'esercizio finanziario 2001, nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1014 e per l'esercizio finanziario 2002 nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1001”».

BATTAGLIA. Ritiro l'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAPANIA. Ritiro l'emendamento 4.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 4.1. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 5

Assunzione di familiari delle vittime della mafia presso pubbliche amministrazioni

1. Per le finalità previste dall'articolo 4 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 500 milioni (capitolo 10744), cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 6
Vittime ferite nella strage
di Portella della Ginestra

1. I benefici previsti dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20, con il limite di importo per ciascun contributo di lire 25 milioni, sono estesi ai familiari delle vittime ferite nella strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Fleres, Accardo, Virzì, La Grua e Scoma:

emendamento 6.2:

«*L'articolo 6 è soppresso*»;

– dal Governo:

emendamento 6.1:

«Aggiungere il seguente comma:

“2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 500 milioni cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del

capitolo 21257, accantonamento 1018 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Pignataro e Cipriani:

emendamento 6.3:

«*All'articolo 6 è aggiunto il seguente comma:*

“Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 l'ulteriore spesa di lire 500 milioni (capitolo 10756) cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”».

Dispongo l'accantonamento dell'articolo 6 con i relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 7

*Spese per il versamento
delle quote di adesione
della Regione siciliana
alle Organizzazioni
delle Regioni d'Europa*

1. Al fine di provvedere al pagamento di competenze riferite ad annualità precedenti in favore delle Organizzazioni delle Regioni d'Europa, la dotazione del capitolo 10618, Amministrazione Presidenza della Regione, è incrementata, per l'esercizio finanziario 2000, di lire 53 milioni.

2. Il Presidente della Regione siciliana è autorizzato a corrispondere, ferma restando la destinazione corrente della dotazione preesistente, la somma di lire 28.170.240 per l'anno 1998 all'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE), la somma di lire 10.455.858 per gli anni 1997 e 1998 alla Comunità del lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG), la somma di lire 13.415.981 per l'anno 1998 alla Conferenza delle Regioni periferiche marittime della Comunità Europea (CRPM).

3. All'onere di cui al presente articolo si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Papania l'emendamento 7.1, soppressivo dell'articolo.

PAPANIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 8
Impianto faunistico
di Parco d'Orléans

1. Per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 21, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 563 milioni.

2. Il contributo di cui al comma 1 è destinato alla continuazione della gestione del Parco fino al 31 dicembre 2000 e, comunque, non oltre la data di consegna dell'impianto faunistico, da parte dell'Amministrazione regionale, al nuovo gestore.

3. All'onere di lire 563 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi dell'articolo 8:

– dall'onorevole Papania:

emendamento 8.1;

– dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 8.2.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio stupore per questo ennesimo finanziamento all'impianto faunistico di Parco d'Orléans, cui ho presentato l'emendamento soppressivo.

Se poi il Governo volesse spiegarne meglio le ragioni, potrei anche ritirare l'emendamento.

Proprio in questi giorni è arrivato alle cronache dei giornali – e in tal senso ho presentato anche un atto ispettivo – la notizia del contrasto tra il vecchio gestore dell'impianto faunistico di Parco d'Orléans e quello che, avendo vinto un regolare bando di gara della Presidenza della Regione di alcuni anni fa, dovrebbe essere il nuovo gestore.

C'è un contenzioso sui tempi di liberazione dalle gabbie dei vecchi animali e l'introduzione dei nuovi. Sta di fatto che la situazione è bloccata, senza una possibilità di schiarita e senza, a breve, la possibilità di dare una soluzione a questa vertenza, con grave danno nei confronti – non so se interessi a qualcuno – dei bambini di Palermo, i quali, da mesi, vedono il parco chiuso, inaccessibile, nonché nei confronti degli animali chiusi dentro le gabbie del parco, in una situazione che, già precaria da prima, per ovvie ragioni, si è ulteriormente aggravata, data la difficoltà di trasferimento in una nuova collocazione.

In questo quadro aggiungiamo una spesa, già prevista – se non ricordo male – nel bilancio della Regione, di ulteriori 563 milioni.

Ritengo che tutto ciò sia un po' strano, incomprensibile e vorrei che il Governo spiegasse meglio le ragioni di tale ulteriore finanziamento, considerata la situazione che ho descritto poco fa.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, in attesa di poterle fornire i chiarimenti richiesti, dispongo

l'accantonamento dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 9
*Coordinamento delle iniziative
 per l'occupazione e le politiche sociali*

1. Al fine di disporre di una struttura tecnica di supporto e di coordinamento delle iniziative per l'occupazione e le politiche sociali, il Presidente della Regione è autorizzato, entro il limite dell'autorizzazione di spesa di cui al comma successivo, a promuovere la costituzione di una società con la partecipazione di Italia lavoro S.p.A., sottoscrivendo le quote di capitale di competenza della Regione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 1.000 milioni, cui si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli:

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 9.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. La Regione siciliana partecipa alle attività di cooperazione allo sviluppo e ad interventi di solidarietà internazionale, in conformità agli indirizzi, ai criteri ed ai vincoli stabiliti dalla normativa nazionale, e tenendo conto degli orientamenti e degli atti comunitari ed internazionali in materia.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Presidente della Regione è autorizzato a promuovere ed a finanziare iniziative sul territorio regionale nonché, nel rispetto dei limiti posti dalle leggi dello Stato ed ai sensi della normativa nazionale in materia di cooperazione allo sviluppo, soste-

nere, promuovere e realizzare interventi di aiuto nei paesi non facenti parte dell'Unione europea, anche in relazione ad eventi eccezionali causati da conflitti armati o calamità naturali. Tali iniziative ed interventi possono essere concepiti e realizzati con la collaborazione degli enti locali della Regione, con le associazioni del volontariato e con altri soggetti pubblici e privati che persegono finalità di promozione allo sviluppo dei paesi extraeuropei.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno finanziario 2000 e di lire 1.000 milioni per l'anno 2001. All'onere di lire 200 milioni si fa fronte con le disponibilità del capitolo 21257, codice 1001. L'onere di lire 1.000 milioni trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”»;

– dagli onorevoli Giannopolo e Speziale:

emendamento 44.22:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Al comma 15 dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27, dopo le parole ‘provincia di Agrigento’ aggiungere ‘e Caltanissetta’.

2. I benefici di cui al comma 15 dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27, sono altresì estesi alle aziende che hanno subito danni a seguito della tromba d'aria verificatasi tra il 16 e il 17 novembre 1999 in alcune zone della provincia di Palermo.

3. La spesa autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 dall'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27 è rimodulata quanto a lire 1.500 milioni all'esercizio finanziario 2001.

4. L'onere per l'esercizio finanziario 2001 di cui al presente articolo trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 010802, accantonamento 1001”».

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo che l'articolo 9 venga accantonato, in attesa che il Governo acquisisca gli opportuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 9 e dell'emendamento 9.1.

Resta altresì stabilito di esaminare l'emendamento 44.22 in un momento successivo.

Onorevoli colleghi, dichiaro improponibili gli articoli 6 e 9, nonché i relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 10.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 10
*Opere di placcaggio
 Diga Gibbesi*

1. Per la costruzione delle opere di placcaggio del lato sinistro della Diga Gibbesi, indispensabili per l'accumulo delle acque nell'invaso, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 2.000 milioni.

2. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste provvederà alla realizzazione delle opere anche mediante apposita convenzione con il consorzio di bonifica n. 5 di Gela.

3. All'onere di cui al presente articolo si fa fronte mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1003, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Dichiaro improponibile l'articolo 10.

Si passa all'articolo 11.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 11
Lavori Diga Gibbesi

1. Per garantire i lavori necessari a rendere funzionale la Diga Gibbesi, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad utilizzare le economie realizzate sul capitolo 64812 (F.V.), pari a lire 13.528 milioni, e le economie realizzate sul capitolo 55922 (F.V.), pari a lire 24.112 milioni, che vengono

riprodotte, per l'esercizio finanziario 2000, sul capitolo 55922 (F.V.).

2. All'onere di lire 37.640 milioni di cui al comma 1, si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 60763 (F.V.) del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 11.1 soppressivo dell'intero articolo.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario;

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 12
*Attività complementari
 dell'Amministrazione forestale*

1. Il comma 6 dell'articolo 14 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, è così sostituito:

“6. Gli interventi di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1 possono essere compiuti solo a seguito di convenzione con gli enti proprietari dei terreni. Le relative spese sono a carico della Amministrazione forestale anche nel caso in cui le convenzioni prevedano la gestione diretta degli interventi da parte degli enti locali proprietari dei terreni”.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore

spesa di lire 230 milioni, cui si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Speziale, Pignataro, Oddo e Battaglia, l'emendamento articolo 12.1:

«È aggiunto il seguente articolo:

“Indennità pensionabile

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 77 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 sono abrogati. Continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nell'articolo 42, primo comma della legge 29 ottobre 1985, n. 41 e nell'articolo 7 della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11.

2. Nelle more dell'approvazione del riassetto delle carriere previsto dall'articolo 76 della legge 6 aprile 1996, n. 16, richiamato dal comma 3 dell'articolo 15 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, approva con proprio decreto le tabelle di equiparazione tra le qualifiche esistenti nel CFS, in vigore dall'1 settembre 1995, e le corrispondenti del Corpo forestale della Regione.

3. Alla relativa spesa, calcolata per l'anno 2000 in lire 30.000 milioni si fa fronte...”».

Lo dichiaro improponibile.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo lo fa proprio con l'impegno di accertarne la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 12.1 viene accantonato in attesa che il governo ne certifichi la copertura finanziaria. Sarà esaminato successivamente come emendamento articolo aggiuntivo.

STRANO. Signor Presidente, non ho capito bene come il Governo faccia proprio un emendamento che sarebbe improponibile.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato fatto proprio dal Governo con l'impegno di verificare la consistenza del capitolo. Lo abbiamo, pertanto, accantonato.

Si riprende l'emendamento 44.22, degli onorevoli Giannopolo ed altri.

Questo emendamento può essere presentato ad altro disegno di legge già all'ordine del giorno della seduta, non a questo. Lo consideriamo, pertanto, presentato al disegno di legge relativo ai danni in agricoltura.

Si passa all'articolo 13.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 13

Riduzioni autorizzazioni di spesa

1. Le spese autorizzate per l'esercizio finanziario 2000 dalle leggi sottoelencate sono ridotte degli importi indicati a fianco delle medesime:

legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, articolo 2, comma 2, tabella C, per le finalità della legge regionale 12 marzo 1997, n. 7, articolo 4, comma 1 (capitolo 38460), lire 2.000 milioni;

legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, articolo 27 e successive modifiche ed integrazioni (capitolo 55690), lire 3.394 milioni;

legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, articolo 30 e successive modifiche ed integrazioni (capitolo 55691), lire 2.650 milioni;

legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, articolo 2, comma 2, tabella C, per le finalità della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 4, articolo 36 (capitolo 78128), lire 3.440 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Aulicino, Spagna, Sicali e Trimarchi l'emendamento 13.1:

«Al comma 1 è aggiunto il seguente alinea:

“- legge regionale n. 33 del 1998, articolo 2 (capitolo 35663), lire 8.000 milioni”».

AULICINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato rischia di essere incomprensibile se non ha un riferimento al capitolo che dovrebbe beneficiare di questi otto miliardi. Fatta una valutazione approfondita, abbiamo verificato che sullo stanziamento per la formazione professionale – ogni anno, nell'ultimo trimestre –, c'è un *deficit* di previsione di circa otto miliardi.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma lei chiede di sottrarli o di aggiungerli?

AULICINO. Di sottrarli a questo capitolo, relativo al settore della pesca, e di aggiungerli al capitolo della formazione professionale per fare in modo che gli allievi e i docenti ogni anno, a fine anno, soffrano di meno.

Si tratta di un settore che, nella nostra valutazione, va migliorato e garantito, e questi otto miliardi sono essenziali per quel che dirò dopo, quando tratteremo l'incremento di otto miliardi nel capitolo della formazione professionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, inviterei i colleghi a ritirare l'emendamento, considerato che per la formazione, per le esigenze di fine d'anno, sono già appostati circa 100 miliardi. Successivamente, valuteremo se le somme sono sufficienti o no; se non dovessero esserlo, verificheremo da dove sia possibile attingere altri fondi.

AULICINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento perché in effetti, dai calcoli che abbiamo fatto, il fabbisogno è accertato. I 100 miliardi già appostati non sono sufficienti, in quanto con 95 miliardi completiamo il fabbisogno relativo all'anno formativo 1999-2000 fino a settembre; dopodiché c'è un vuoto, da ottobre

a dicembre, che crea grossi problemi ogni anno a migliaia di operatori e di allievi.

Sappiamo che nel 2001 c'è lo stanziamento di 300 + 90 F.S.E., però resta questo vuoto che non è possibile colmare con i 5 miliardi residui, in quanto, in base ai nostri calcoli, ne occorrono 10.

Siccome l'assessore ha detto che verificherà se c'è un effettivo fabbisogno, intervengo per evidenziare che il fabbisogno c'è ed è incomprensibile.

Capisco che questa non è una soluzione; io sono legato ai problemi della pesca, figuratevi! Agricoltura, pesca e turismo sono settori chiave, chiedo tuttavia al Governo uno sforzo; possiamo accantonarlo per effettuare una verifica.

Per quanto ci riguarda però questo emendamento va mantenuto e chiediamo che si cerchi una copertura finanziaria per garantire gli allievi e i docenti della formazione professionale, in questi ultimi tre mesi.

Si può accantonare l'emendamento per approfondirlo.

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, così come è formulato l'emendamento, non posso che essere contrario, non foss'altro che per una ragione. Proprio ieri, o ieri l'altro, è arrivata l'autorizzazione comunitaria che consente l'utilizzazione delle risorse appostate in dipendenza della legge numero 33/98, che regola il caso delle calamità naturali, e proprio in questi giorni gli uffici stanno istruendo le relative pratiche di pagamento. Per questo motivo mi sembra assolutamente non praticabile la via della riduzione del relativo capitolo, che anzi, a mio avviso, potrebbe pure risultare insufficiente.

Mi rendo conto che la voce relativa alla formazione professionale è necessaria ed incomprensibile, dico però che le relative risorse non possono essere prelevate da un capitolo che proprio da due giorni è perfettamente attivabile.

Ecco il motivo della mia contrarietà. Se il Governo dovesse recuperare le relative risorse da altra voce del bilancio che invece risulta essere

attivabile ai fini di una compensazione, non ho nessun motivo di creare ostacoli.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio assolutamente disconoscere l'esigenza finanziaria che ci può essere – sempre che l'onorevole Aulicino abbia ragione, credo che a confermare le ragioni da lui esposte sarebbe il caso parlasse l'assessore per il lavoro –, non voglio disconoscere il fatto che c'è l'esigenza di coprire un eventuale *deficit* di bilancio nel settore della formazione professionale.

Ma ammesso che sia così, credo che a questa esigenza non si possa in ogni caso fare fronte con la riduzione dello stanziamento relativo alla pesca. E ciò per una serie di ragioni: uno, perché ci sono provvedimenti sulla pesca che probabilmente hanno bisogno di ulteriore copertura; due, perché la legge numero 33/98, in atto, non ha trovato applicazione per questa parte per le ragioni testé espresse dall'onorevole Fleres, nel senso che era una norma sottoposta a verifica comunitaria e solo recentemente abbiamo avuto il via libera da parte dell'Unione Europea, per cui adesso sull'attivazione delle procedure previste da questa norma vi sono le aspettative di tutta la marineria siciliana.

Pertanto, alle esigenze della formazione si trovi un altro rimedio; non possiamo ovviamente farvi fronte creando problemi in un altro comparto. Se il Governo conferma l'esistenza di questo problema nel settore della formazione e si dichiara disponibile a trovare un'altra soluzione, che non sia quella della riduzione dello stanziamento per la pesca, è del tutto evidente che è possibile conciliare entrambe le esigenze; altrimenti sono contrario all'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, ritengo che siamo in presenza di due esigenze; entrambe

necessarie, ma che insistono sulla stessa copertura finanziaria.

Alle notizie qui date dall'ex assessore Battaglia e dall'onorevole Fleres va aggiunto che figura all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge n. 1081/A, che prevede, proprio per l'esercizio finanziario in corso, un intervento applicativo per una parte, estensivo per l'altra, per l'occupazione e per gli aiuti economici alle marinerie che hanno subito danni dalla riduzione dell'attività di pesca a seguito di calamità naturali o per altre cause, come recita la legge n. 33/98.

Considerato il fatto che il Governo con un proprio emendamento prevede su quel disegno di legge addirittura un ulteriore sforzo finanziario, in quanto all'appostamento attualmente previsto con la legge 33/98 aggiunge, credo, altri 20 miliardi – non ricordo esattamente, onorevole Assessore – per coprire il fabbisogno derivante da questo intervento nel settore della pesca, mi sembrerebbe molto strano se noi, prima ancora di arrivare alla trattazione di quel disegno di legge, ne sottraessimo una parte nella misura di 8 miliardi.

D'altro canto, l'onorevole Aulicino ha ragione circa la sofferenza che il settore della formazione professionale vive ad ogni fine esercizio. Pertanto, identificato il problema, sarebbe opportuno farsene carico allo scopo di trovare una soluzione; il che significa che l'onorevole Aulicino potrebbe, se è convinto degli argomenti addotti, ritirare l'emendamento ma, nello stesso tempo, il Governo potrebbe farsi carico di integrare successivamente l'appostamento per la formazione professionale nella misura degli 8 miliardi necessari, di cui alla proposta dell'onorevole Aulicino.

STRANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, gli interventi sino ad ora ascoltati mi sembra muovano tutti su una stessa linea. Vorrei però fare una considerazione, e credo qualche altra voglia farne anche l'onorevole Stanganelli.

Sulla pesca abbiamo realizzato uno sforzo politico importante e che ha visto presenti le delegazioni parlamentari a Roma in un incontro con

il ministro Pecoraro Scanio. Come lei sa, tali delegazioni hanno sofferto di alcune pressioni legittime da parte delle marinerie e degli armatori.

Tra l'altro lei, signor Presidente, conosce bene la vicenda per averci ospitato nel suo ufficio e per avere seguito da sempre, in maniera incisiva e decisiva, questa materia.

L'onorevole Capodicasa poc'anzi citava la legge numero 33/98 nella quale si parla di "calamità naturali od altro". E fu quella la formula che ci consentì di venire incontro al disastro del quale hanno sofferto in questo periodo le marinerie.

A questo punto, pur comprendendo quanto vi sia da fare nella formazione, riteniamo che lo stanziamento riservato alla pesca sia appena sufficiente per colmare i danni subiti dalle marinerie.

Per quanto riguarda la formazione (di cui l'onorevole Stancanelli ed io poc'anzi discutevamo amabilmente), certo, l'onorevole Adragna non è un parafulmine, perché assessore da pochi mesi e inesperto - come assessore dico - in questo settore; intendo dire che si tratta di un capitolo sul quale prima o poi - ed io direi prima - va aperto uno spazio, uno spiraglio di discussione.

Vediamo fiorire ancora una volta tante iniziative e poi tutto viene bloccato. Apriamo le pagine dei giornali e leggiamo annunci di tanti corsi che opportunamente partono, ma sentiamo parlare anche di lamentele in periferia, di contributi non pagati, di gente non retribuita. Insomma, è un ginepraio molto difficile da districare e credo che una sessione andrebbe assolutamente dedicata alla formazione.

Molto spesso ci si lamenta dei flussi economici erogati per gli articolisti, i precari ed altro. Ma perché non si parla mai degli altrettanto enormi flussi che vengono destinati alla formazione? Non vi è un piano ben definito che l'Aula possa affrontare, esaminare?

Fra l'altro, onorevole Adragna, notiamo anche alcune difficoltà nella formazione, perché sembra essere riservata sempre ai soliti noti. Chi vuole diventare formatore in questa regione non può diventarlo perché ci sono delle forche caudine di tempi, di anni, di esperienza.

Ma è come rincorrersi, come quelli che vorrebbero lavorare e a cui viene sempre richiesta

l'esperienza e pertanto non potranno mai lavorare restando sempre disoccupati. Così, se io domani venissi da lei in assessorato a dire che vorrei fare formazione, magari mi si risponderebbe che non è possibile, che la mia buona volontà è lodevole ma non posso farlo.

Allora, io credo che dobbiamo aprire una discussione sulla formazione perché troppi soliti noti - bravi sicuramente - da decenni gestiscono la formazione in Sicilia, con un esborso di centinaia di miliardi, senza che, molto spesso, se ne vedano i frutti.

La formazione ha un significato solo se prepara per un posto di lavoro. Ma se la formazione è una spesa sempre in aumento e la disoccupazione è anch'essa in aumento, vorrei sapere cosa abbiamo formato in questi decenni se non altre sacche di disperazione e di improduttività dal punto di vista economico.

Quindi, io credo, onorevole Adragna, che sia necessario riesaminare l'intera materia assieme alla Commissione, prima di destinare nuovi flussi alla formazione professionale in questa Regione.

AULICINO. Potrei ritirare l'emendamento se c'è l'impegno del Governo a risolvere il problema.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor presidente, onorevoli colleghi, la discussione, secondo me, è utile al di là del fatto che l'onorevole Aulicino ritiri o meno l'emendamento, perché permette sicuramente a quest'Aula di comprendere meglio le ragioni per cui non sia assolutamente il caso di prelevare fondi dalla legge numero 33/98, con particolare riferimento all'articolo 2.

Ritengo, infatti, che essa sia stata concepita in maniera tale che, sia pure a livello di informazione vi sia stato un *gap*, per cui abbiamo qualche serio problema per quanto concerne la questione dei danni legati a "calamità o altre cause", come recita l'articolo 2 della citata legge numero 33. Ciò perché, prima ancora di intervenire in un settore in crisi, come quello della

pesca, dobbiamo necessariamente chiedere l'intervento delle Prefetture che attestino la sussistenza di danni legati a "calamità o altre cause", come ad esempio il fenomeno della mucillagine che si è verificato nei nostri mari ad aprile-maggio, e non solo, fenomeno che, pur se dovrebbe essere meglio accertato dal punto di vista biologico, ha comunque determinato effettivamente dei danni all'esercizio della pesca.

Pertanto, e non perché non comprenda le ragioni esposte dall'onorevole Aulicino, ritengo che sia un errore toccare il capitolo della pesca in un momento in cui la marinaria ha impostato una piattaforma, secondo me, accettabile, anche se sappiamo bene che a volte le piattaforme rivenitative contengono qualcosa in più rispetto alla ragionevolezza stessa della loro impostazione.

Altra cosa è – e mi vorrei associare ai colleghi che sono intervenuti in tal senso – capire se ci sia una soluzione al problema prospettato dall'onorevole Aulicino e che lo ha indotto a presentare questo emendamento. È un problema che non considero affatto secondario, nel senso che alle esigenze temporali, relative peraltro a periodi non molto lunghi – i due mesi qui indicati – il Governo, l'assessore per il lavoro, l'assessore per il bilancio, indubbiamente, fatta una ricognizione delle risorse, possono anche trovare una immediata risposta.

Ecco perché ho sottolineato le questioni che riguardano la marinaria tutta: marittimi ed armatori, imprese di pesca e marittimi, perché credo che, tutto sommato, ci possa veramente essere un modo per risolvere sia i problemi della formazione sia quelli relativi al mondo della pesca.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, ritira l'emendamento?

AULICINO. Signor Presidente, c'è un dibattito strumentale, perché il mio intervento è stato interpretato come un'aggressione alla pesca, mentre sono intervenuto per conoscere la fonte della copertura.

PRESIDENTE. Non c'è un dibattito, non si preoccupi. Lei ha dichiarato di essere un sostennitore della pesca, ed è rimasto agli atti. Quindi, non vi sono problemi.

Onorevole assessore, l'onorevole Aulicino

per ritirare l'emendamento desidera una dichiarazione del Governo.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, così come sarà possibile riscontrare quando arriveremo alla relativa tabella, all'iniziale previsione di 95 miliardi è già stato predisposto un emendamento aggiuntivo di cinque miliardi. Ci è stato segnalato dall'assessore Adragna che la somma indicata, 100 miliardi complessivamente, presumibilmente sarà insufficiente ed occorrerebbe individuare altri 8 miliardi.

Noi riteniamo che quando arriveremo all'esame della tabella sarà anche possibile riuscire a trovare tale somma. Pertanto, accettiamo l'ipotesi del ritiro, riservandoci di reperire in seguito la somma mancante per la formazione professionale.

AULICINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 13.2:

«*Al comma 1 dell'articolo 13 aggiungere: “- legge regionale 6 luglio 1990, articolo 1, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni (capitolo 68597), 24.000 milioni”*».

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 13 e dell'emendamento 13.2.

Si passa all'articolo 14.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«*Articolo 14
Riproduzione di somme eliminate
dal conto del patrimonio della Regione*

1. È autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la reiscrizione delle somme di seguito elencate a fianco di ciascun capitolo, per provvedere al pagamento delle obbligazioni non sod-

disfatte a causa della loro eliminazione dal conto del patrimonio della Regione ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10:

Capitoli	Milioni di lire
55919	35
64982	393
81357	397
81505	3.226

2. È autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la reiscrizione della somma di lire 3 milioni sul capitolo 14606, per provvedere al pagamento delle obbligazioni non soddisfatte a causa della loro eliminazione dal conto del patrimonio della Regione ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8.

3. All'onere di lire 4.054 milioni previsto dai commi 1 e 2, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 14.3:

«*Al comma 1 sostituire "capitolo 81505 lire 3.226" con "capitolo 81505 lire 3.464";*

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. All'onere di lire 4.292 milioni previsto dai commi 1 e 2 per l'esercizio finanziario 2000, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257 accantonamento 1001 per lire 4.054 milioni ed accantonamento 1003 per lire 238 milioni del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”»;

emendamento 14.1:

«*È aggiunto il seguente comma:*

“È autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la reiscrizione delle somme di seguito elencate a fianco di ciascun capitolo, per provvedere al pagamento delle obbligazioni non soddisfatte a causa della loro eliminazione dal conto del patrimonio della Regione ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale 27 febbraio 1992, n. 2:

Capitoli	Milioni di lire
64989	810
64990	26”».

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, in particolare, per illustrare gli emendamenti sottoscritti da me e dall'onorevole Piro, in relazione ad una vicenda che in questo momento interessa i comuni della Sicilia e sulla quale abbiamo già sviluppato in Commissione Bilancio un ampio dibattito, in seguito alla decisione, da parte del Governo, di emanare a tutti i comuni una circolare con la quale viene decurtato il trasferimento di risorse dal bilancio della Regione agli enti locali (ed è questa peraltro la ragione per cui nella legge precedente si stava cercando di presentare un emendamento).

I comuni al 30 novembre di quest'anno sono stati costretti a fare le variazioni di bilancio, non tenendo conto dei trasferimenti della Regione. Anzi, alcuni hanno dovuto decurtare dal proprio bilancio le risorse trasferite dalla Regione.

Noi – lo abbiamo già detto in Commissione Bilancio – non condividiamo assolutamente questa scelta; nel momento in cui dovessero operarsi delle restrizioni di risorse, il Governo deve cercarle in altri capitoli, ma va assicurato il trasferimento previsto dalla legge nei confronti degli enti locali, non foss'altro perché notoriamente gran parte di questi trasferimenti servono ai comuni stessi per assicurare i servizi degli enti comunali. Pertanto, su questo punto faremo una battaglia politica primaria.

A tal fine presentiamo un subemendamento con il quale indichiamo anche il capitolo di bilancio da cui attingere la possibilità di portare il trasferimento a 100 miliardi. Ne facciamo – ripeto – un punto e una questione politica.

Vorrei invitare dunque il Governo a chiedere una sospensione o, comunque, a procedere ad un riesame, in modo tale che stasera si possa andare avanti con la certezza che venga ripristinata la quota di trasferimento di risorse dalla Regione ai Comuni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dell'articolo 14 mi consente anche di fare un piccolo passo indietro, dal momento che avevo chiesto di intervenire sull'articolo 13 e che gli argomenti sono connessi.

D'altro canto, il procedere dell'esame del disegno di legge va inanellando temi che attengono a questioni diverse, ma che ci riportano sostanzialmente ad un'unica matrice, quella cioè della gestione delle risorse e della politica di bilancio che viene perseguita.

E devo lamentare anche, onorevole Presidente della Regione, che con tutta evidenza, in questo sia pur breve scorso di attività del Governo, sembra che le norme siano state perfino volutamente dimenticate, che la loro esistenza conti meramente come riferimento per i conoscitori del diritto, e non certo per chi poi è tenuto ad applicarle e rispettarle.

È stato fatto qui riferimento, per esempio, alla questione della formazione professionale. Non so cosa deciderà la Corte dei Conti, ma devo dire che non è molto importante dopo quello che è successo per le ultime leggi con il Commissario dello Stato. Credo, onorevole Presidente della Regione, che sia sempre più vero quel detto belga secondo il quale gli studi in politica consistono in cinque anni di diritto e tutto il resto è di traverso, di contrario.

Non mi stupirei affatto se anche organismi preposti al controllo di legittimità formale possono prendere delle sviste o essere disattesi.

Non so – dicevo – cosa poi deciderà la Corte dei Conti, ma a guardare il piano della formazione professionale per il prossimo anno e il modo in cui, adesso, è stata data copertura, certamente qualche perplessità insorge. Perché qui il problema non sono soltanto gli otto miliardi che mancherebbero per arrivare a fine dicembre, ma sono gli oltre 113 miliardi che mancano per la copertura dell'intero piano; copertura data sulla base di una previsione di bilancio riportata nel disegno di legge, che notoriamente non fa testo finché rimane, appunto, disegno di legge.

I trecento miliardi cui ha anche fatto riferimento poco fa l'onorevole Aulicino, sono quelli indicati nel bilancio di previsione depositato dal Governo, disegno di legge che dovrà essere esa-

minato e approvato dall'Assemblea, ed entrare in vigore successivamente.

Nell'unico bilancio in questo momento esistente, quello pluriennale per il triennio 2000-2002, per l'anno 2001 nel capitolo della formazione professionale vi sono 186 miliardi da utilizzare per la copertura del piano. Quelli che non possono essere utilizzati sono i restanti 113, contenuti in un disegno di legge che in realtà non ha alcun valore. Non può essere utilizzato come strumento di copertura!

Quindi c'è un problema molto più serio di quello degli otto miliardi, onorevole Aulicino, e che riguarda, per l'appunto, la copertura complessiva data al piano; i 424 miliardi di spesa che questo piano comporta, per circa cento miliardi hanno copertura nei fondi della Comunità europea e, per il resto, sono a carico del bilancio della Regione.

È stato accantonato l'emendamento 13.2, ma il Governo propone la riduzione del capitolo 68597, che è quello destinato a finanziare l'attività di risanamento delle aree degradate di Messina (legge antica, ormai, del 1990), su cui molto abbiamo discusso e dibattuto nel corso della formazione del bilancio in essere e sul quale l'attuale Presidente della Regione, onorevole Leanza, e l'attuale assessore per l'industria, onorevole Ricevuto, hanno condotto una iniziativa politica molto forte in Commissione "Bilancio" e in Aula, sostenendo che lo stanziamento richiesto, non da loro ma dal Comune, era assolutamente indispensabile e sicuramente utilizzabile per l'anno 2000.

Apprendiamo adesso che così non era e che, addirittura, vi sono 24 miliardi – se non ricordo male almeno 5 miliardi erano già stati tolti con una precedente legge – e c'era una previsione di decurtazione. Comunque, siano 25 o 30 miliardi, il ragionamento non cambia di molto, la sostanza è che evidentemente le cose non funzionano.

Per quanto riguarda l'articolo 14, sono stati presentati emendamenti da parte nostra – come già detto dall'onorevole Speziale – ma anche da parte del Governo, che affrontano uno dei temi caldissimi della vita politica siciliana e anche dell'Assemblea di questi giorni: il tema, cioè, dell'attività degli enti locali.

Io credo che il modo con cui è stato formulato dal Governo l'emendamento la dica tutta su quale sia il problema vero che abbiamo di fronte. L'e-

mendamento del Governo dice, infatti, sostanzialmente che le disponibilità esistenti nei capitoli dell'Assessorato Enti locali e non attribuite ai comuni, ai sensi degli articoli 7 e 8, possono essere adesso riattribuite ai comuni stessi.

Ma allora, di cosa stiamo parlando? Di somme che non c'erano e che hanno bisogno di essere rimpinguate? O di somme che c'erano e non sono state attribuite? E perché non sono state attribuite? Forse perché c'era l'intenzione di attribuirle in modo diverso da quanto previsto dall'articolo 13 e da quel comma che fa riferimento alla ripartizione generale ai comuni.

Qui, cioè, non è soltanto un problema di risorse o di calcoli errati, qui evidentemente – ripeto, nessun altro significato posso trarre perché è troppo evidente ciò che è stato scritto dal Governo – siamo in presenza di un'operazione squisitamente politico-clientelare che ha fatto sì che tanti comuni si trovassero in una condizione di sostanziale disastro in questo momento, il 30 novembre, in cui ormai è impossibile operare ulteriormente con assestamenti e variazioni di bilancio dei Comuni stessi. Essi hanno la necessità adesso, comunque – ed è questo il senso dell'emendamento da noi presentato – di individuare le risorse necessarie per mantenere fede alle previsioni dell'Amministrazione regionale, la quale le aveva comunicate ai comuni. Ed è basandosi su queste previsioni che i Comuni stessi all'inizio dell'anno avevano predisposto i loro bilanci.

Noi abbiamo presentato un emendamento che prevede uno stanziamento di 100 miliardi, e lo abbiamo fatto perché inizialmente era questa la stima fatta. Probabilmente la stima delle risorse necessarie è anche inferiore, il che ovviamente non guasta perché ne facilita comunque il ripartimento. Ma è un punto essenziale di questa fase politica, non soltanto dell'analisi e della valutazione sul provvedimento in discussione ed è su questo che puntiamo la nostra attenzione e chiediamo l'adesione del Governo anche, ed evidentemente, oltre i confini dell'emendamento presentato dal Governo e che riteniamo, allo stato attuale, del tutto insufficiente.

BRIGUGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO. Signor Presidente, a fronte di percorsi non sufficientemente chiari, relativamente ad alcuni emendamenti, in questo momento accantonati, di importo finanziario anche consistente, desidero brevemente richiamare l'attenzione del Governo sull'emendamento da me presentato insieme al collega Stanganelli, il 14.2, concernente interventi per combattere la pedofilia.

In merito a questo emendamento vorrei dire che esso costituisce un piccolo contributo per fare luce su un argomento importante, di grande spessore, che abbiamo appreso dalla stampa ormai con un certo ritardo, essendosi gli eventi verificati nelle settimane scorse.

Paradossalmente, tutti coloro che sono intervenuti su questo argomento, in qualche modo l'hanno pagata, da don Di Noto, al procuratore Ormanni, ora anche al direttore Vittorio Feltri, senza che da parte del mondo politico si levasse in modo consistente e concreto – intendo con interventi e con iniziative e provvedimenti adeguati – una qualunque voce, una qualunque iniziativa, nonostante Telefono Arcobaleno abbia una sede proprio nella nostra Regione, ad Avola, e nonostante il tema – come si dice – sia fortemente sentito.

Io non so se esista una *lobby* politica a favore dei pedofili, so certamente che c'è un'indifferenza estremamente inquietante. Per questo motivo chiediamo al Governo di attenzionare questo emendamento, se necessario, per accantonarlo e riscriverlo con la previsione contabile e finanziaria, anche perché si tratta di un intervento finanziario veramente minimo ma che, da un punto di vista dello spessore politico e morale, invece rappresenta molto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.1 del Governo. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 14.3 del Governo. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli aggiuntivi:

– dal Governo:

emendamento 44.10:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. Le somme di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 13 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, non attribuite agli enti locali alla data di entrata in vigore della presente legge, sono assegnate ai comuni in base ai criteri ed ai parametri previsti al comma 4 della medesima legge.

2. Il comma 7 dell'articolo 14 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, è abrogato.

3. Il fondo per garantire ai comuni lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite in base alla vigente legislazione ed a titolo di sostegno allo sviluppo (capitolo 18712) è incrementato, per l'esercizio finanziario 2000, di lire 35.000 milioni ed è destinato ai comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

4. All'onere di cui al comma 3 si provvede, quanto a lire 16.700 milioni con la riduzione delle disponibilità del capitolo 60783, quanto a lire 3.800 milioni con la riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 60799, quanto a lire 15.000 milioni con la riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21262”»;

emendamento 44.8:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. Per consentire il pagamento delle spese relative ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2001 al personale a carico del fondo di cui all'articolo 13, lettera a), della legge regionale 6 giugno 1975, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni per l'esercizio finanziario 2001, codice 01.08.02, accantonamento 1001”»;

emendamento 44.7:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. Per consentire il pagamento degli emolumenti relativi ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2001 al personale ancora in servizio alla società RESAIS di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 17.000 milioni per l'esercizio finanziario 2001. L'onere di cui al presente comma trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2001, codice 01.08.02 accantonamento 1001”»;

– dagli onorevoli Piro, Speziale, Battaglia ed altri:

emendamento 17.2:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Lo stanziamento disposto dall'articolo 13 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, in favore dei comuni (capitolo 18712) è incrementato di lire 100.000 milioni per l'esercizio finanziario 2000”»;

emendamento 17.2.1:

«All'onere relativo si provvede con parte dei maggiori accreditamenti di entrata del capitolo 1008 del bilancio della regione»;

– dagli onorevoli Briguglio e Stancanelli:

emendamento 14.2:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Interventi per combattere la pedofilia

1. L'Assessore regionale per gli enti locali è autorizzato ad erogare un contributo annuo di lire 100 milioni in favore dell'Associazione Telefono Arcobaleno al fine di garantire la prose-

cuzione del programma di lotta alla pedofilia.

2 L'Assessore regionale per gli enti locali è autorizzato a concedere per l'esercizio finanziario 2000 un contributo di lire 100 milioni in favore dell'Istituto CIRM al fine di realizzare una ricerca sulla pedofilia in Sicilia”»;

– dall'onorevole Alfano:

emendamento 17.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Al comma 15 dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27, le parole ‘entro trenta giorni’ sono sostituite dalle parole ‘entro novanta giorni’”»;

– dall'onorevole Speziale:

emendamento 44.15:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L'Assessore regionale per gli enti locali è autorizzato a concedere al comune di Vallefiume la somma di lire 5 miliardi da destinare ai cittadini che hanno subito danni in seguito al nubifragio del novembre 2000”»;

– dagli onorevoli Giannopolo e Speziale:

emendamento 44.10.1:

«Nell'emendamento 44.10 del Governo è abrogato il comma 2».

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti articoli aggiuntivi 44.10, 17.1, 17.2.1, 17.2, 44.15 e 44.10.1.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. Si passa all'emendamento 14.2, degli onorevoli Briguglio e Stancanelli.

Onorevole Briguglio, l'emendamento non ha copertura finanziaria.

BRIGUGLIO. Ho fatto richiesta specifica.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, la questione della copertura finanziaria si può risolvere; peraltro la tematica affrontata nell'emendamento riveste un grande valore sociale per cui si potrebbe accantonarlo per trovare la relativa copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 44.7 del Governo.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è la seguente: il personale in servizio presso la società RESAIS ha la copertura finanziaria per percepire stipendi e pensioni fino al 2000. Poiché è possibile che l'approvazione della legge di bilancio slitti ai primi mesi del nuovo anno, se ciò dovesse avvenire, detto personale non percepirebbe né stipendi né pensioni. Cautelativamente, dunque, stiamo facendo una previsione che consenta di fare fronte alle pensioni e agli stipendi. L'esercizio provvisorio entrerà infatti in vigore, ma non c'è il relativo stanziamento in bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, appunto per il contenuto delle sue dichiarazioni, gli emendamenti 44.7 e 44.8 sono improponibili.

Si passa all'articolo 15.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 15
Costruzione, completamento
e manutenzione di strade esterne

1. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1969, n. 23 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 205 milioni (capitolo 68901).

2. All'onere di lire 205 milioni previsto dal presente articolo, si provvede quanto a lire 120 milioni mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 70301 e quanto a lire 85 milioni mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 15.1:

«*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma:*

“1 bis. L'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato a rimborsare la somma di lire 76.266.831 al comune di Patti nell'anno finanziario 2000”».

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comune di Patti ha intentato in passato una causa alla Regione, la quale ha perduto e adesso deve pagare al predetto Comune la somma qui indicata.

STRANO. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, intervengo soltanto per capire come funziona la macchina amministrativa. Ma non esiste un capitolo in bilancio per liti ed arbitrati?

È necessario fare una variazione di bilancio per pagare 76 milioni? Ma allora, poiché conosco un droghiere, il signor Murabito, via Coppoli n. 15, di Catania, che ha intentato una causa con la Regione per 12.600 lire e l'ha vinta, presenterò un subemendamento perché possa essere pagato!

PRESIDENTE. Onorevole assessore, questa non sembra una variazione di bilancio, bensì

una sorta di autorizzazione a pagare. L'emendamento è improponibile.

Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 16.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 16

Provvidenze in favore dei proprietari di immobili danneggiati da eventi franosi verificatisi nel primo quadrimestre del 1994

1. Per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 1.200 milioni (capitolo 70471).

2. Per le finalità previste dall'articolo 4 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 1.150 milioni (capitolo 70472).

3. All'onere di lire 1.200 milioni di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 70301 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

4. All'onere di lire 1.150 milioni di cui al comma 2, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 69901 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 17.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 17
*Interventi per i comuni della provincia
di Trapani colpiti dagli eventi
sismici del giugno 1981*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 85, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 50 milioni.

2. Per le finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 85, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 500 milioni.

3. All'onere di lire 550 milioni di cui ai commi 1 e 2, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 17.3:
«L'articolo è soppresso»;

– dall'onorevole Alfano:

emendamento 17.4:
«È aggiunto il seguente articolo:

“1. La Provincia regionale di Agrigento è autorizzata ad attuare un programma di interventi in favore di Eraclea Minoa e delle Isole Pelagie, per provvedere alla protezione ed al miglioramento dell'uva da tavola di Canicattì, per la valorizzazione della zona sicana della provincia di Agrigento.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa complessiva di lire 3.200 milioni cui si provvede mediante l'utilizzazione delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamenti 1007, 1008, 1014 e 1015”;

– dagli onorevoli Capodicasa e Scalia:

emendamento 44.29:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. A favore dei proprietari delle strutture balneari site nel litorale di Eraclea Minoa, distrutte parzialmente od integralmente dalla mareggiata del 20 settembre 1999, è concesso un contributo straordinario nella misura dell'80 per cento del danno subito.

2. Il contributo di cui al comma 1 è concesso sulla base di apposita istanza degli interessati presentata al Presidente della Regione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ed è quantificato in lire 400 milioni.

3. Il Presidente della Regione provvederà a concedere il contributo straordinario agli aventi diritto, previo accertamento e quantificazione dei danni subiti, nonché del nesso di causalità tra l'evento calamitoso verificatosi il 20 settembre 1999 ed i danni stessi.

4. L'accertamento dei danni subiti sarà effettuato dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale di Cattolica Eraclea il quale relazionerà al Presidente della Regione al fine della concessione del contributo straordinario.

5. All'onere finanziario derivante dall'applicazione del presente articolo si farà fronte con parte del capitolo 21257, codice 1001”;

– dall'onorevole Capodicasa:

emendamento 17.5:
«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Per le finalità di cui all'articolo 47 della legge regionale n. 25 del 1993 è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso.

2. All'onere derivante si fa fronte con parte dello stanziamento del capitolo 21257, codice 1001”.

Si passa all'emendamento 17.3, degli onorevoli Zanna e Silvestro, soppressivo dell'articolo.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 17. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame degli emendamenti articoli aggiuntivi.

L'emendamento 17.4 dell'onorevole Alfano viene trasferito ad altro disegno di legge.

Si passa all'emendamento 44.29, degli onorevoli Capodicasa e Scalia.

CAPODICASA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 17.5 dell'onorevole Aulicino è proponibile, ma il Governo deve certificare la sussistenza della copertura finanziaria.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, colgo l'occasione della richiesta da lei fatta al Governo di verificare la copertura finanziaria di questo emendamento per porre la questione.

Vi sono numerosi emendamenti che fanno tutti riferimento ad una disponibilità del capitolo 21257. Ora, è del tutto evidente che se lavoriamo così, senza sapere qual è la capienza di questo capitolo, senza stabilire quali emendamenti possono trovarvi copertura, il rischio è che procediamo alla cieca, impegnando somme superiori alla disponibilità di tale capitolo; oppure potrà accadere che possano avere copertura solo emendamenti trattati prima in ordine cronologico, esaurendo la capienza per quelli successivi.

Inviterei, pertanto, l'assessore Nicolosi ad accantonare tutti quegli emendamenti che trovano copertura sul capitolo 21257 per verificare quali di questi possano essere accolti.

Altrimenti, è del tutto evidente che, avendo io presentato un emendamento sul capitolo 21257, che sarà esaminato più avanti, debbo preoccuparmi se, prima di arrivare al mio, ne vengano ap-

provati altri, in quanto il rischio è che a quel punto non vi sia più disponibilità finanziaria.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Devo rassicurare l'Aula e l'onorevole Battaglia che il problema non esiste perché il Governo ha chiaro il quadro delle disponibilità e, quindi, in questo momento possiamo procedere serenamente, anche perché tutto ciò che è venuto meno consente di impinguare le possibilità di risorse finanziarie esistenti.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, c'è la copertura sull'emendamento 17.5?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Si, c'è la copertura.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CINTOLA, *presidente della Commissione*. Vorrei capire il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Si tratta di impinguare un capitolo esistente con una norma sostanziale già esistente.

CINTOLA, *presidente della Commissione*. Vorrei capire cos'è.

PRESIDENTE. Si tratta di impinguare un capitolo di una legge sostenuto da norma sostanziale, norma di legge in vigore.

AULICINO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 18. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 18
Contributi integrativi a cooperative edilizie ed imprese di costruzione

1. Per le finalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 30 maggio 1984, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2000, il limite di impegno venticinquennale di lire 300 milioni (capitolo 68586).

2. All'onere di lire 300 milioni di cui al comma 1, si provvede, per l'esercizio finanziario 2000, mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

3. L'onere ricadente negli esercizi finanziari 2001 e 2002 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1001».

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, vorrei fare soltanto una considerazione in linea di principio. Ritengo anacronistico, indipendentemente dalle ragioni (che non conosco) che hanno determinato l'introduzione dell'articolo 18, parlare di limiti di impegno nell'anno 2000. Infatti, i limiti di impegno cosa sono? Sono i contributi in conto interesse che la Regione dà a valere su mutui stipulati per l'agricoltura, per la pesca, per il commercio e quant'altro.

Quando il costo del denaro è al 5 o 6 per cento, mi volete dire qual è la ragione per la quale stabiliamo un limite venticinquennale di impegno? Diamo un contributo a fondo perduto e abbiamo così risolto il problema; lo limitiamo nell'arco di un esercizio finanziario e i nostri figli non saranno alle prese con queste "lettere D" che si spostano di anno in anno, non si sa mai cosa sono, e se cerchiamo di tirare le fila non ci riusciamo mai, come avviene in questo periodo.

Mi permetto quindi di suggerire l'accantonamento perché la finalità recondita - non conosco la legge - di questo articolo sarà certamente meritoria, ma a questo punto, merito per merito, anziché prevedere un limite venticinquennale di impegno si può concedere un contributo a fondo perduto. Così aiutiamo il sistema economico e nel contempo la Regione siciliana non si appre-

santisce con tutte queste carte che non si conoscono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere nell'esame dell'articolo 18, devo fare una precisazione. Poc' anzi c'è stato un equivoco sull'emendamento 17.5, in quanto era firmato dall'onorevole Capodicasa; è stato invece detto che era dell'onorevole Aulicino, il quale ha ritirato un emendamento, che in effetti non era a sua firma.

Poiché l'unico abilitato a ritirare l'emendamento è il firmatario - in questo caso l'onorevole Capodicasa - l'emendamento 17.5 viene considerato articolo aggiuntivo all'articolo 18. Lo esamineremo pertanto dopo l'articolo 18 e successivamente, in fase di coordinamento formale, troverà la sua giusta collocazione.

Pongo in votazione l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'emendamento 17.5, dell'onorevole Capodicasa.

Onorevole Capodicasa, la Commissione richiede una breve illustrazione dell'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, si tratta di danni alluvionali. La legge numero 25 del 1993 aveva stanziato somme per il risarcimento di danni alluvionali, senonché, non perché mancassero i fondi ma a causa di ritardi dell'assessorato nell'esame delle pratiche presentate dai cittadini, una parte delle somme è andata in perenzione e non si sono potute soddisfare tutte le richieste. Si tratta, quindi, di autorizzare la restante parte.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, credo si possa trovare la copertura finanziaria però circa la specifica imputazione della somma dovrei consultarmi con gli uffici. Quindi nulla osta a che venga ac-

cordata la somma richiesta, salvo poi a determinare l'imputazione specifica. Chiedo un ulteriore accantonamento per poter fare questo accertamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 17.5 viene ulteriormente accantonato.

Si passa all'articolo 19.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 19
Politiche migratorie

1. Al fine di assicurare la quota di cofinanziamento regionale al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 giugno 2000, è disposto, per l'esercizio finanziario 2000, un ulteriore stanziamento di lire 700 milioni al Fondo nazionale per le politiche migratorie (capitolo 33038).

2. All'onere di cui al comma 1, si fa fronte mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 20.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 20
Scuole e corsi per assistenti sociali

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad assumere impegni di spesa per lire 1.730 milioni a valere sul capitolo 34101 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000, al fine di consentire l'erogazione del contributo previsto dalla legge regionale 13 agosto 1979, n. 200, per l'anno accademico 1997-1998 in favore dei pa-

tronati e degli enti giuridicamente riconosciuti per l'organizzazione ed il funzionamento di scuole e corsi per assistenti sociali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 20.1 soppressivo dell'articolo.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione il mantenimento dell'articolo 20.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Stancanelli, Briguglio e Tricoli:

emendamento 20.2:

«Aggiungere il seguente articolo:

“L.r. 24/76 - Integrazione

1. Al primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 è aggiunta la seguente lettera:

‘d) dell'Ente di cui all'articolo 50 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 4’.

2. Per l'anno in corso si applica l'articolo 6, ultimo comma della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24.

3. Per fare fronte all'onere derivante dal presente articolo è autorizzata la spesa annua di lire 2.000 milioni”»;

– dagli onorevoli Stancanelli e Strano:

subemendamento 20.2.1:

«Il comma 3 è soppresso».

STRANO. Il comma 3 sopprime la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Briguglio, si può fare a meno della copertura finanziaria?

BRIGUGLIO. Sì.

PRESIDENTE. Non necessita di copertura finanziaria.

Pongo in votazione il subemendamento 20.2.1. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 20.2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 21.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 21
Rimodulazione interventi
in favore detenuti

1. La spesa di lire 500 milioni autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 dall'articolo 8 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 16, è differita all'esercizio finanziario 2001.

2. L'onere di cui al comma 1 per l'esercizio finanziario 2001 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1001».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 44.5:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. In corrispondenza dei versamenti affluiti in entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999 (capitolo 4181), è iscritto al capitolo 75201 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000, la somma di lire 226 milioni in attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 9.

2. All'onere di lire 226 milioni di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000”».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 22.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 22
Rimodulazione interventi aree artigianali

1. La spesa di lire 2.000 milioni autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 dall'articolo 2, comma 2, tabella C, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, per le finalità dell'articolo 7 della legge regionale 24 dicembre 1997, n. 46 (capitolo 75643), è differita all'esercizio finanziario 2001.

2. L'onere di cui al comma 1 per l'esercizio

finanziario 2001 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 01.08.02, accantonamento 1015».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 23
Procedimento concorsuale

1. Per le finalità previste dall'articolo 4, comma 1, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 8, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 500 milioni, cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 24.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 24
Atlante linguistico della Sicilia
e Archivio delle parlate siciliane

1. L'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato a stipulare una convenzione con il dipartimento di scienze filologiche e linguistiche dell'Università di Palermo per la realizzazione dell'Atlante linguistico della Sicilia e dell'Archivio delle parlate siciliane.

2. Nella convenzione di cui al comma 1 deve essere previsto che il dipartimento di scienze filologiche e linguistiche dell'Università di Pa-

lermo si avvarrà, per la realizzazione dell'Atlante, anche della collaborazione di docenti e ricercatori delle Università di Catania e Messina.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 1.000 milioni, cui si provvede mediante riduzione del capitolo 21257, accantonamento 1009, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Dichiaro improponibile l'articolo 24.

GIANNOPOLI. Vorrei capire le ragioni dell'improponibilità.

PRESIDENTE. È fuori materia. È istitutivo di un'altra cosa, non c'è la norma sostanziale sull'argomento.

GIANNOPOLI. C'era l'accantonamento specifico nel bilancio della Regione. Ha avuto anche il parere della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Non è una questione di merito, è la sede che non è appropriata.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'improponibilità ha ragione l'onorevole Giannopolo in ordine al fatto che questo problema si trascina da molto tempo e c'è un'indicazione nel bilancio dell'esercizio 1993-1994 che, però, non riesce a tradursi in meccanismo specifico. Peraltro la questione è assimilabile ad altre pregresse per le quali ci sono state dichiarazioni di improponibilità. Mi pare si trattasse di emendamenti che riguardavano le isole minori, Eraclea Minoa e argomenti simili. Per cui chiedo che l'Assemblea, in questa fase, consideri l'opportunità di enucleare questi aspetti, che hanno avuto apostazioni specifiche, in un unico disegno di legge da portare rapidamente all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non pone problemi, anche in questa fase, circa la individuazione di un disegno di legge che di fatto renda esecutivi gli appostamenti previsti in altri provvedimenti finanziari precedenti. Però è un veicolo a parte, con una propria omogeneità, e qui non può trovare ingresso.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli:

– dall'onorevole Vella:

emendamento 24.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L’Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad incrementare il Fondo di dotazione di cui al capitolo 38092, attività integrative di insegnamento del dialetto.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l’esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 500 milioni cui si provvede mediante riduzione del capitolo 21257”»;

emendamento 24.4:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L’Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l’esercizio finanziario 2000, un contributo di lire 100 milioni alla Accademia di studi mediterranei ‘L. Gioeni’ di Agrigento (nuovo capitolo).

2. All’onere di lire 100 milioni di cui al comma 1 si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 38125”»;

– dal Governo:

emendamento 44.6:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. Per far fronte al pagamento in favore dell’I.T.C. Colombo di Palermo del contributo per attività integrativa di studio e di ricerca sul fenomeno della mafia per l’anno scolastico 1999/2000, ai sensi dell’articolo 14 della legge regionale 13 settembre 1999. n. 20, è autorizzata, per l’esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 2 milioni (capitolo 38148).

2. All’onere di lire 2 milioni di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018- del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo”».

Dichiaro improponibili gli emendamenti 24.3 e 24.4. Si passa all’emendamento 44.6 del Governo.

ZANNA. Onorevole Assessore, qui c’è un appostamento di due milioni per una legge che è bloccata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il problema non è questo.

Onorevole Nicolosi, lo dico con molta serenità, non è nemmeno un problema di compatibilità dell’articolo, ma fare assurgere a dignità di articolo di legge un contributo di due milioni...!

Vorrei pregarla di far presentare all’Istituto I.T.C. Colombo una domanda di sussidio al Presidente dell’Assemblea e così avremo risolto il problema.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ritiro l’emendamento.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’articolo 25.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 25
Teatro Biondo di Palermo

1. La somma destinata alla partecipazione della Regione all’Associazione del teatro stabile di Palermo, prevista dall’articolo 1, comma 1, della legge regionale 8 gennaio 1996, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, è incrementata, per l’esercizio finanziario 2000, di lire 1.200 milioni (capitolo 38126).

2. All’onere di cui al comma 1, si fa fronte mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zanna l'emendamento 25.1:

«*Al comma 1 sostituire le parole "di lire 1.200 milioni" con le parole "di lire 2.500 milioni"*».

Onorevole Zanna, lo ritira?

ZANNA. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Non ha copertura finanziaria, onorevole Zanna. Se vuole incrementare una spesa, deve specificare da dove prelevare i fondi necessari.

ZANNA. Signor Presidente, dal capitolo 21257, è stata una mia dimenticanza.

PRESIDENTE. Qui non è specificato.

ZANNA. Presento un subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, non basta scriverlo per ottenere una copertura finanziaria.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor presidente, la questione è la seguente: obiettivamente i teatri non vivono una vita facile, per cui bisognerebbe pensare ad interventi più cospicui.

Già uno sforzo significativo è stato fatto: si ritiene però che, se successivamente le condizioni finanziarie – ma non sono tali, l'onorevole Piro lo evidenzia spesso – lo dovessero consentire, riserveremo un'attenzione maggiore all'attività culturale, a Palermo ed altrove in Sicilia, che merita questo e, forse, anche di più. Ma, ripeto, in questo momento dobbiamo limitare il nostro contributo al miliardo e 200 milioni che abbiamo indicato. Di più vorremmo fare, ma non possiamo.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, l'emen-

damento, comunque, è dichiarato improponibile.

TRICOLI. No, era per dare un chiarimento: qualunque sia la cifra approvata, la Regione siciliana potrà dare al Teatro Biondo sempre un miliardo e duecento milioni perché si tratta non di contributo, ma di quota associativa.

ZANNA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 25. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 26.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 26
Teatro
Vittorio Emanuele
di Messina

1. Per le finalità dell'articolo 4 della legge regionale 10 gennaio 1995, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 2.500 milioni (capitolo 38117).

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 27.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 27
Teatro stabile di Catania

1. L'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2000, un contributo straordinario di lire 800 milioni al Teatro stabile di Catania.

2. All'onere di lire 800 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 27.1:

«*Al comma 1 sostituire le parole "lire 800 milioni" con "lire 1.200 milioni"*»;

«*Il comma 2 è sostituito dal seguente:*

“2. All'onere di lire 1.200 milioni di cui al comma 1, si provvede, quanto a lire 400 milioni mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 38144 e quanto a lire 800 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”»;

– dagli onorevoli Villari, Pignataro e Fleres:

emendamento 27.2:

«*Sostituire l'articolo con il seguente:*

“Il contributo straordinario di lire 800 milioni previsto al comma 1 per l'esercizio finanziario 2000 a favore del Teatro stabile di Catania, è elevato di lire 400 milioni.

All'onere aggiuntivo di lire 400 milioni si fa fronte con le disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, come previsto dal comma 2 dello stesso articolo”»;

– dagli onorevoli Strano e Stanganelli:

emendamento 38.14:

«Al comma 1 sostituire ‘800 milioni’ con ‘1.200 milioni’»;

«*Al comma 2 sostituire ‘800 milioni’ con ‘1.200 milioni’.*

Si passa all'emendamento 27.1.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

ZANNA. Faccia uno sforzo per Catania.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il rilievo fatto, anche se non ufficialmente, dall'onorevole Zanna e dai colleghi della Sinistra mi fa pensare alle variazioni di bilancio delle norme finanziarie dell'esercizio precedente. All'articolo 34 di quella legge era previsto un intervento a favore del teatro Stabile di Catania, per il quale veniva stanziato un contributo integrativo di lire un miliardo e duecento milioni. Francamente, che un Governo di centrodestra quest'anno facesse di meno rispetto a una condizione già verificatasi sembrava poco...

Soltanto che per l'anno scorso non era previsto nulla per quel Teatro.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 27.2 e 38.14 sono assorbiti.

Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli:

– dagli onorevoli Scalia, Stanganelli e Strano:

emendamento 27.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L’Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l’esercizio finanziario 2000, un contributo straordinario di lire 1.000 milioni al Teatro Pirandello di Agrigento.

2. All’onere di lire 1.000 milioni di cui al comma 1 si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2000”»;

– dagli onorevoli Briguglio e Stancanelli:

emendamento 27.4:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Teatro Val d’Agrò

1. L’Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere nell’esercizio finanziario 2000 un contributo di lire 100 milioni in favore dell’Associazione “Teatro Val d’Agrò” con sede in Santa Teresa di Riva (Messina)”»;

– dagli onorevoli Scalia, Stancanelli e Strano:

emendamento 27.5:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L’Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad erogare per il comune di Licata (AG) la somma di lire 500 milioni per gli interventi di ristrutturazione del teatro locale”».

L’emendamento 27.3 è improponibile.

Si passa all’emendamento 27.4, degli onorevoli Briguglio e Stancanelli.

STANCANELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 27.5, degli onorevoli Pezzino, Lo Certo, Piro ed Ortisi.

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’articolo 28.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 28

Museo delle tradizioni silvo-pastorali

1. Per le finalità degli articoli 1 e 2 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 17, e limitatamente alla istituzione del museo delle tradizioni silvo-pastorali in Mistretta, è autorizzata, per l’esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 2.000 milioni, così ripartita:

– lire 1.000 milioni per l’acquisto, il riattamento e la riparazione degli immobili (capitolo 78124);

– lire 1.000 milioni per l’arredamento, le attrezature specialistiche e quanto altro occorre per il funzionamento del museo (capitolo 38371).

2. All’onere di lire 2.000 milioni di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo».

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è del tutto incomprensibile il fatto che l’articolo 28 preveda la istituzione di un museo di tradizioni silvo-pastorali. Senza nulla togliere alla necessità che, nella Regione siciliana si debba pensare anche ad un sistema di presenze museali riguardanti l’ambito delle nostre tradizioni, però, il richiamo specifico alla legge numero 17/91 qui fatto evidenzia una sorta di campanilismo nella misura di intervento; infatti, a ben guardare, la legge istituisce tutta una serie di sistemi di musei che ancora oggi non hanno trovato attuazione. Pertanto mi chiedo: per quale motivo non pensiamo, ad esempio, di istituire il museo delle miniere per la provincia di

Agrigento o per la provincia di Caltanissetta, ed altro?

Se vogliamo dunque ragionare compiutamente sulla misura dell'intervento, facciamolo pure; ma secondo un piano organico. Inviterei pertanto il Governo a ritirare l'articolo.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Zanna. Onorevole Vella, mi scusi, l'emendamento riguarda il soggetto individuato dalla legge o è un nuovo soggetto?

VELLA. È individuato dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna.

ZANNA. Signor Presidente, il problema non è se il soggetto sia individuato o meno nella legge. Io vorrei riprendere l'intervento dell'onorevole Vella; mi sarei infatti aspettato - se non avviene in questa sede mi auguro che avvenga con la legge finanziaria, che credo sia lo strumento più idoneo - che venisse finanziata l'intera legge numero 17 del 1991, che prevedeva, con un opportuno intervento fatto allora, l'individuazione di una serie di musei in diverse fasce, musei regionali e musei più piccoli. Peraltro detta legge sarà inevitabilmente modificata, a seguito dell'approvazione della legge numero 10 del 1999 sulla riforma della pubblica Amministrazione, con il nuovo riassetto, delle sovrintendenze.

È opportuno quindi finanziare l'intero intervento della legge numero 17 del 1991 e non soltanto uno strumento, come quello del museo delle tradizioni silvo-pastorali di Mistretta.

Il mio rilievo - lo ribadisco - è volto a sottolineare e a chiedere al Governo un impegno perché si evitino interventi *ad hoc*, magari suggeriti da qualche autorevole parlamentare, e vi sia invece un intervento finanziario per l'intera legge n. 17/91 al fine di favorire l'istituzione dei musei che ivi sono previsti. Tra l'altro, alcuni di essi - penso a quello di Piazza Armerina e al museo naturalistico di Terrasini - sono stati istituiti con decreto dall'Assessore regionale per i beni culturali, e quindi si tratta soltanto di con-

sentire agli stessi di funzionare, di avere strutture e mezzi per la propria attività.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi dell'articolo 28:

- dall'onorevole Papania:

emendamento 28.2;

- dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 28.4;

- dall'onorevole Vella:

emendamento 28.5.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione il mantenimento dell'articolo 28.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Ortisi il seguente emendamento 28.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Il contributo a favore della Associazione Istituto Internazionale del Papiro di Siracusa, previsto dalla legge regionale 13 luglio 1995, n. 51, è incrementato, per l'esercizio finanziario 2000 di lire 100 milioni.

2. Al relativo onere si provvede con le disponibilità del capitolo 21257, codice 1001”».

Vorrei sapere dal Governo se questo emendamento necessita di copertura finanziaria.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, credo che la finalità sia abbastanza condivisibile. Pertanto, siccome la somma non appare rilevante, il Governo è in grado di assicurare copertura finanziaria, salvo a precisare il relativo codice da qui a qualche minuto.

PRESIDENTE. Allora lo si vota e poi sistemiamo l'aspetto tecnico che può essere affidato al coordinamento della Presidenza.

Pongo in votazione l'emendamento 28.1. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 29.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 29

Centro europeo di studi economici e sociali

1. L'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2000, un contributo straordinario di lire 600 milioni alla scuola di fisica "Ettore Majorana".

2. All'onere di lire 41 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna e Silvestro l'emendamento 29.1 soppresso dell'articolo 29.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Si vota pertanto il mantenimento dell'articolo 29.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 30.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 30

Scuola di fisica "Ettore Majorana"

1. L'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2000, un contributo straordinario di lire 600 milioni alla scuola di fisica "Ettore Majorana".

2. All'onere di lire 600 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna e Silvestro l'emendamento 30.2 soppresso dell'articolo 30.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stancanelli e Tricoli l'emendamento 30.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. L'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione e l'Assessorato regionale del turismo sono autorizzati a concedere un finanziamento di lire 100 milioni all'associazione culturale teatrale “Centro ricerche sul teatro popolare Giuseppe Schiera”, con sede in Palermo per la realizzazione, produzione e distribuzione di un film sulla scomparsa del fisico siciliano Ettore Majorana.

2. Per l'erogazione del finanziamento di cui all'articolo 1 si applicano le modalità previste dall'articolo 14 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 33.

3. L'associazione culturale teatrale “Centro ricerche sul teatro popolare G. Schiera”, realizzerà, sotto la propria direzione artistica e senza fine di lucro il film di cui al comma 1.

4. L'associazione culturale teatrale “Centro ricerche sul teatro popolare G. Schiera” gestirà la realizzazione, la regia, la produzione e la distribuzione del film di cui al comma 1 che sarà interpretato da attori e comparse esclusivamente siciliani.

5. Il finanziamento di cui al comma 1 sarà erogato previa presentazione da parte dell'associazione culturale teatrale “Centro ricerche sul teatro popolare G. Schiera” di una relazione mensile sull'attività svolta dove risultino, tra l'altro, i costi dettagliati nell'avanzamento del film stesso, nonché di una dichiarazione del legale rappresentante della suddetta associazione comprovante l'assolvimento degli obblighi di legge in materia fiscale ed assistenziale.

6. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 100 milioni cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1003”».

Onorevole Tricoli, vorrei pregarla di ritirare l'emendamento e di presentarlo ad altro disegno di legge.

TRICOLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 31.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 31
Istituto superiore di Catania
per la formazione di eccellenza

1. Per le finalità previste dall'articolo 38 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 4, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 150 milioni (capitolo 38150).

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna e Silvestro l'emendamento 31.1 soppressivo dell'articolo 31.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 32.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 32
Istituto per sordi di Sicilia

1. Per far fronte alle esigenze finanziarie ne-

cessarie per il funzionamento dell'Istituto per sordi di Sicilia, con sede in Palermo, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 400 milioni.

2. All'onere di lire 400 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi dell'articolo 32:

- dall'onorevole Papania:

emendamento 32.1:

- dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 32.2.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 33.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 33
Centro attrezzature residenziali
culturali educative siciliane

1. L'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2000, un contri-

buto straordinario di lire 400 milioni (capitolo 38125) all'associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (ARCES).

2. All'onere di lire 400 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 33:

- dall'onorevole Papania:

emendamento 33.1;

- dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 33.2.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere un chiarimento alla Presidenza avendo notato che lei ha dichiarato improponibili alcuni emendamenti molto simili ad altri che, invece, sono stati accolti e approvati.

Mi riferisco a numerosi articoli che demandano all'assessore per i beni culturali la facoltà di concedere finanziamenti al centro Ettore Majorana, al Centro europeo di studi economici e sociali ed ora al Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane.

Desidero sapere - per quelli approvati, ormai penso non si possa fare nulla - se vi siano, per quelli che stiamo discutendo, delle norme di legge che autorizzano la relativa spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, la materia è stata approfondita in occasione dell'approvazione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio durante il Governo Capodicasa. Questa stessa materia, identica, fu giudicata, a suo tempo, proponibile e, quindi, è proponibile anche in questa occasione.

FORGIONE. Signor Presidente, è un dissenso postumo.

ZANNA. Ma perché, molte volte, la Presidenza li ha dichiarati improponibili?

PRESIDENTE. Si vede che si è trattato di fatispecie diverse.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 33.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 34.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 34
Manifestazioni turistiche anno 1994

1. Per le finalità previste dall'articolo 1, comma 7, della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 350 milioni (capitolo 47724), cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile l'articolo 34, in quanto si tratta di pagamenti di oneri pregressi, per i quali corre una norma sostanziale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli:

— dagli onorevoli Battaglia, Zago, Oddo, Monaco e Villari:

emendamento 44.11:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Il contributo annuo previsto dall'articolo 2 della legge regionale n. 25 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni è elevato, a partire dall'esercizio finanziario 2001, di lire 100 milioni.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 per l'anno in corso, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo, accantonamento 1001. Gli oneri relativi agli esercizi finanziari successivi trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”»;

emendamento 44.12:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Il contributo annuo previsto dall'articolo 2 della legge regionale n. 25 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni è elevato, a partire dall'esercizio finanziario in corso, di lire 100 milioni.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 per l'anno in corso, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo accantonamento 1001. Gli oneri relativi agli esercizi finanziari successivi trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”».

BATTAGLIA. Se viene approvato l'emendamento 44.12, ritiro il 44.11.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia c'è un problema di copertura finanziaria.

Pongo in votazione l'emendamento 44.12.
Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo è nelle condizioni di assicurare la copertura finanziaria, trattandosi di una questione particolarmente importante e interessante, quale quella del registro dei tumori di Ragusa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 44.11 è ritirato.
L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 35.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 35
Sagra del mandorlo in fiore e carnevali di Sciacca, Acireale e Termini Imerese

1. Per le finalità previste dall'articolo 38, comma 2, della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 52 milioni (capitolo 47720).

2. All'onere di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna e Silvestro:

emendamento 35.2:
«L'articolo è soppresso»;

– dall'onorevole Vella:

emendamento 35.1:
«Al comma 1 sostituire "52 milioni" con "600 milioni"»;

ZANNA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 35.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VELLA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 35.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 35. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli:

– dagli onorevoli Pezzino, Piro, Lo Certo, Ortisi e Pignataro:

emendamento 35.3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale n. 33 del 1996, dopo la lettera 'd) carnevale di Termini Imerese' aggiungere la lettera 'e) festival internazionale dei gruppi folkloristici Licata lire 500 milioni'.

2. L'onere relativo agli esercizi finanziari 2001 e 2002 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”;

– dagli onorevoli Villari, Pezzino, Piro, Lo Certo e Ortisi:

emendamento 35.4:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Al comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale n. 33 del 1996, dopo la lettera 'd) carnevale di Termini Imerese' aggiungere la lettera 'e) carnevale di Misterbianco lire 200 milioni'.

2. L'onere relativo agli esercizi finanziari 2001 e 2002 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”;

– dagli onorevoli Castiglione, Alfano, Stancaelli, Barbagallo Giovanni, Croce, Leontini, Sudano, Spagna, Vicari e Misuraca:

emendamento 44.27:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. All'Associazione culturale per la promozione e gli studi delle ricerche teologiche e sociali in Sicilia, con sede in Palermo ed all'Istituto teologico S. Paolo con sede in Catania è concesso, per l'attività ordinaria, un contributo straordinario di lire 500 milioni. A ciascun ente,

rispettivamente, è assegnato il contributo di lire 250 milioni.

2. All'onere relativo per l'anno finanziario 2000 si fa fronte mediante riduzione del capitolo 21257, codice 1001”»;

– dagli onorevoli Silvestro e Battaglia:

emendamento 44.16:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. L'Assessore per la sanità è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 2000, un contributo straordinario di lire 1.000 milioni all'Istituto di malattie infettive dell'Università degli studi di Messina a supporto dell'attività di ricerca, di scambi scientifici e culturali e di produzione di vaccini con l'Istituto Finlay.

2. All'onere di lire 1.000 milioni di cui al comma 1, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo”»;

– dal Governo:

emendamento 44.9:

«È aggiunto il seguente articolo:

“1. L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è autorizzato ad erogare, nell'esercizio finanziario 2000, al comune di Gratteri, la somma di lire 77.759.208 per il pagamento di emolumenti al personale tecnico di cui alla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modifiche.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la spesa di lire 78 milioni cui si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018”».

Gli emendamenti 35.3 e 35.4 sono dichiarati improponibili. Si passa all'emendamento 44.27.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.27.1, sostitutivo dell'emendamento 44.27 degli onorevoli Castiglione ed altri:

«1. All'Associazione Culturale per la promo-

zione degli studi e delle ricerche teologiche e sociali in Sicilia, con sede in Palermo e all'Istituto Teologico S. Paolo con sede in Catania, è concesso per l'attività ordinaria un contributo straordinario di L. 400.000.000 (400 milioni); a ciascun Ente rispettivamente è assegnato un contributo di L. 200 milioni.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzato per l'esercizio finanziario 2000 la spesa di L. 400 milioni, cui si fa fronte mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21252 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo».

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, all'emendamento 44.27 è possibile dare copertura, le chiedo solo qualche minuto per verificare se il codice indicato sia esatto oppure se lo si debba cambiare.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in effetti il mio ricordo è puntuale. Esiste già una norma con cui si concede un contributo annuo alla Facoltà teologica, e pertanto sarebbe un incremento dello stanziamento. In verità, non esiste ancora una disposizione normativa che conceda un contributo all'altro ente, l'Istituto teologico San Paolo; quindi, da questo punto di vista, è una norma nuova.

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Solo per chiarire che l'Istituto San Paolo è aggregato alla Facoltà teologica di Sicilia ed ha sede in Catania.

PRESIDENTE. Onorevole Castiglione, la Presidenza ritiene che i rilievi mossi dall'onorevole Piro siano fondati.

Ciò nondimeno, non è che la materia non

possa essere trasferita ad altro provvedimento legislativo; un disegno di legge non può essere il veicolo di tutto e del contrario di tutto.

Mi sono trovato in altra occasione, con l'assessore Rotella, a dichiarare improponibile la previsione di una somma che necessariamente si deve corrispondere; ma non posso fare altrimenti.

CASTIGLIONE. Per la Facoltà teologica esiste la norma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro improponibili gli emendamenti 44.16, 44.9 e 44.20.

Si passa all'articolo 36.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

*«Articolo 36
Fondo trasporti*

1. Per le finalità previste dall'articolo 32 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, la ulteriore spesa di lire 270.000 milioni (capitolo 48629), da destinare al pagamento dei contributi afferenti l'esercizio finanziario 2000.

2. All'onere di lire 270.000 milioni di cui al comma 1, si provvede mediante riduzione di parte delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

BARBAGALLO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle aziende pubbliche e private di trasporto sono stati corrisposti già 30 miliardi.

La legge numero 68/83, tuttora vigente, prevede il pagamento di rate trimestrali anticipate del contributo in conto esercizio. Come al solito, siamo ampiamente in ritardo.

Per l'anno 1999 i colleghi ricorderanno che sono stati previsti e corrisposti 315 miliardi.

Non si capisce questo taglio di 15 miliardi, malgrado sia aumentato il costo del carburante e gli interessi nei confronti delle banche abbiano appesantito i bilanci delle aziende. L'azienda municipalizzata di Palermo, ad esempio, deve ancora ricevere 60 miliardi; l'azienda di Catania 40; quella di Messina 18. Per arrivare a questi importi sarebbe necessario un aumento di 45 miliardi, in quanto la somma adeguata per coprire l'intero fabbisogno è pari a 345 miliardi.

Si deve tenere conto, inoltre, che i servizi sono stati già effettuati e che in molti altri settori non vi è stata alcuna decurtazione.

Appare, quindi, inspiegabile che a pagare siano solo le aziende pubbliche e private operanti in un settore essenziale per i cittadini, è quello del trasporto.

Il diritto alla mobilità, purtroppo, in Sicilia non è pienamente garantito.

La Regione, peraltro, non ha mai contribuito al rinnovo del parco vetture né ha adottato alcuna riforma. È diventato pertanto urgente approvare la legge sul trasporto locale. Ripeto, in considerazione anche delle ulteriori competenze trasferite dallo Stato occorre procedere, senza indugio alcuno, alla riforma del trasporto pubblico locale.

Nel resto del Paese il contratto di servizio è ormai diventato lo strumento unico di gestione verso il quale ci si orienta. La Regione siciliana, purtroppo, non ha adeguato la propria normativa, pur sapendo che è necessario farlo.

È difficile sfuggire ai meccanismi innovativi sul piano della modalità di gestione, e pertanto pensare di continuare così non è politicamente responsabile né giuridicamente corretto.

Io ho presentato un emendamento per un aumento di soli 20 miliardi. Qualora questo emendamento venisse dichiarato improponibile per mancanza di copertura finanziaria, ho presentato un subemendamento che prevede la copertura e sul quale chiedo la votazione.

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLA, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, ovviamente non voglio mettere sotto accusa i go-

verni che si sono succeduti, però occorre fare alcune precisazioni, perché nel 1990, purtroppo – mi permetto di dire, forse incautamente – siamo usciti fuori dal Fondo nazionale trasporti che ci permetteva di utilizzare il 95 per cento a fondo perduto per l'acquisto di nuovi automezzi. Questo ha penalizzato fortemente il settore e credo che la responsabilità non possa essere attribuita né a questo Governo, né a quelli precedenti.

Però voglio aggiungere che, il sottoscritto particolarmente, aveva sottolineato ai governi precedenti, anche con una certa determinazione, la necessità di venire incontro al settore; e ricordo, a me stesso, ma soprattutto all'Aula e all'onorevole Giovanni Barbagallo che per quest'anno sono stati appostati solo 30 miliardi.

Abbiamo fatto uno sforzo enorme, attingendo dai fondi globali ben 270 miliardi che vengono immediatamente erogati e non, invece – come l'anno scorso – nell'anno successivo, per cui si è poi verificato uno sforramento. Quest'anno saranno erogati impegnandoli sulle somme del 2000 e chiudendo la partita con una riduzione di appena 5 miliardi. Però abbiamo già previsto un programma triennale in modo tale da erogare le somme in tempi certi. Inoltre è già in corso un lavoro molto meticoloso di ricognizione su tutte le concessioni per eliminare eventuali sovrapposizioni nel settore.

Già qualche provvedimento è stato assunto con difficoltà enormi e ricorsi al TAR ed al CGA che, tuttavia, hanno dato ragione poi all'Assessore per il turismo.

Quindi, è stato già attivato un meccanismo di questo tipo, sapendo certamente che abbiamo a che fare con una materia delicatissima, dato che il sistema di trasporto, purtroppo, per le scarse somme erogate a favore della Sicilia, si svolge per la maggior parte sul gommato.

Noi vorremmo, ovviamente, rivitalizzare il settore dei trasporti pensando ad una serie di iniziative, comprese per esempio le agenzie per la mobilità che tengano conto dei vari vettori, integrando i vari sistemi e le varie peculiarità. Ed è questo un lavoro che stiamo realizzando, mettendo in atto, in maniera sperimentale, alcuni progetti pilota di questo tipo.

Però, vorrei sottolineare l'impegno del Governo perché quest'anno, nel bilancio del 2000, preleviamo 270 miliardi dai fondi globali ed è uno

sforzo non indifferente per il bilancio della Regione la quale – come tutti sappiamo – non gode di ottima salute. È, quindi, ripeto, uno sforzo enorme a favore di un settore che riteniamo importante e strategico per lo sviluppo della Sicilia.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, condivido lo sforzo fatto dal collega Giovanni Barbagallo nel suo intervento e mi rendo conto che questo settore, in effetti, è penalizzato.

Mi rendo pure conto però che già per due anni in Commissione mi sono permesso di dire che era l'ultima volta che avrei dato soldi per il gommato se, da parte del Governo, non fosse intervenuto prima quel riordino che abbiamo richiesto sulle linee e sulle concessioni. Un riordino che non è avvenuto e che stiamo aspettando, non solo noi ma tutti gli operatori del settore che sono intervenuti in Commissione. Ricordo – e voglio ricordarlo all'assessore Adragna – che l'impegno da noi assunto l'anno scorso era quello di non finanziare più il settore se non fosse intervenuto un riordino delle concessioni.

Noi parliamo di una sola concessione, alla quale ha fatto riferimento l'assessore nel suo intervento, e riteniamo che quest'anno sia davvero l'ultima volta, perché, con i finanziamenti che diamo alle concessioni private e pubbliche, da un lato sperperiamo denaro, dall'altro sappiamo che chi li riceve è in gravissime difficoltà.

Però, senza riordino non si può sostenere chi davvero fa il lavoro fino in fondo, con mezzi adeguati e con un trasporto serio, e pertanto il settore e chi lo dirige continua ad essere carente sia con il governo di centrosinistra sia con quello di centrodestra.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Strano e Vella:

emendamento 38.18:

«Capitolo 48629 - La somma di lire 270.000 milioni destinata ai contributi alle aziende pub-

bliche e private ai commi. ecc., diventa di lire 2.000.000 milioni.

La somma occorrente viene prelevata dall'accantonamento 1001, cap. 21257»;

– dall'onorevole Barbagallo Giovanni:

emendamento 36.1:

«*Al comma 1 e 2 sostituire* “la spesa di lire 270.000 milioni” *con* “la spesa di lire 290.000 milioni”»;

emendamento 36.1.1:

«*Al secondo comma dell'art. 36 aggiungere*: “All'onere di L. 20.000 milioni si provvede mediante utilizzo di parte dei maggiori accantonamenti di entrata del capitolo 1008 del bilancio della Regione”»;

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 36.2:

«*È aggiunto il seguente comma*:

“3. Il 10 per cento del fondo trasporti è assegnato direttamente per la propria attività all'AIAS”».

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 38.18 dell'onorevole Strano. Lo ritira?

STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento non è ritirato. È ovvio che potrebbe sembrare esagerata la cifra ivi apposta, ma potrebbe anche sembrare inadeguata rispetto ad un settore del quale anch'io sono stato responsabile. Ma ciò non mi impedisce assolutamente di accennare ad alcune anomalie che in questo settore, malauguratamente, si ripropongono.

Poc'anzi ho sentito, ad esempio, che quest'anno si sta pagando, per la prima volta, nei tempi previsti; così non è. Negli anni passati un tentativo si fece. È giacente, ad esempio, fin dal governo Provenzano, un disegno di legge sulla riforma del trasporto pubblico locale, malauguratamente in quarta Commissione, di cui quel “frugoletto” dell'onorevole Cintola è Presidente.

Negli anni, malauguratamente, nulla è stato fatto sull'abolizione delle corse notturne, sulla revisione del piano tariffario, che era stata allora incanalata dall'assessore Strano con una conferenza di servizi (parola che mi piace poco).

Signor Presidente, deve sapere che ogni due giorni a Catania c'è il dottore Leanza che fa un “patto per il lavoro”. Ha fatto fino ad oggi dodici conferenze di servizi ed ogni giorno un nuovo patto per il lavoro; ma la disoccupazione, purtroppo, aumenta.

Il problema dei trasporti, quindi, sembra minimale, ma non lo è, perché questa reiterazione di spesa di 300 miliardi obbedisce quasi a dei canoni fissi, che fissi non dovrebbero essere, perché le percorrenze, il numero dei passeggeri, non sono sempre gli stessi. Non è più stato fatto un controllo, come il governo Provenzano aveva voluto si facesse, interessando Guardia di finanza, Polizia e Carabinieri sulle corse effettivamente utili.

A me non interessa entrare nel campo delle nuove o vecchie concessioni perché, al limite, direi che potrebbero esservi nuove concessioni più utili che sommino e raccolgano vecchie concessioni povere di percorrenza e di passeggeri; in tal modo si potrebbe economizzare pur in presenza di nuove concessioni.

Non esiste uno studio, esiste una precarietà offensiva nei confronti del bilancio, e pertanto mi permetto, quasi provocatoriamente, di dire che ci vorrebbero due milioni di milioni, quindi duemila miliardi, per coprire quello che non si conosce; o, meglio, si conosce il rendiconto.

Infatti, sostanzialmente, la Regione deve riferirsi ad un rendiconto in un settore nel quale ha un potere decisionale, cioè la Regione è ente erogante che paga su certificazione. Quindi, l'Assessorato Trasporti diventa ente erogante che agisce, ripeto, su certificazione di soggetti terzi e neanche – molto spesso – pubblici.

Ed allora, fermo restando che i soggetti privati hanno diritto ad avere pagato il lavoro da loro svolto, e quando lo svolgono – ma sono certo che nella massima parte viene svolto, forse nella totalità – non si ha, ripeto, quella riforma strategica del settore necessaria ad individuare quali siano le strade da percorrere, quali quelle preferibili ad altre e quanti passeggeri vengano trasportati.

Ma è possibile che ancora non vi sia uno stu-

dio che pure fu intrapreso - io ricordo la Commissione e gli incontri che abbiamo avuto con l'onorevole Giovanni Barbagallo, anche a Catania - e che vi siano linee su percorrenze con due, tre, quattro passeggeri e non vi sia un'analisi dei costi, per cui è ovvio che si spendono centinaia di milioni inutili? Immagini, signor Presidente, che noi avevamo proposto per le corse notturne - non è una *boutade*, ma è la verità - per le città di Catania e Palermo, di stipulare convenzioni con cooperative di taxi che permetterebbero sicuramente di economicizzare.

Gli autobus vuoti fanno bella mostra di sé a Palermo, a Catania, in altre città, e si spendono centinaia di milioni per corse vuote o dove al massimo c'è un amico dell'autista che sale, fra l'altro senza pagare di notte, perché non c'è alcun controllo.

Certo, ci rendiamo conto che oramai, bisogna essere sinceri, il più è stato fatto: completate le metropolitane e pronto il ponte sullo Stretto, c'è soltanto questo oramai da realizzare, quindi diciamo che la massima parte del lavoro in Sicilia è stata realizzata! Ci sembra quindi anche minimale parlare di queste sciocchezze, però ritengo che anche questo - e siamo alla pista ciclabile di Catania - sia un argomento da discutere in maniera approfondita.

Ci aspettiamo, quindi, un colpo d'ala da parte del Governo perché non si ripeta più questo tipo di finanziamento a pioggia e la Regione si riappropri del potere decisionale di governo piuttosto che essere sede umiliante di raccolta di certificazione altrui e di erogazione che ogni anno si ripete, di volta in volta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 38.18.

STRANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 36.1.

Questo emendamento tende ad elevare a 290 miliardi la quota di 270 miliardi. Onorevole Barbagallo, le somme che lei intende impegnare sono vincolate per beni culturali, e pertanto non possono essere trasferite a sostegno dei trasporti. Quindi, o viene indicata un'altra copertura finanziaria o devo giudicare improponibile l'emendamento.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente credo che lo sforzo fatto non possa essere superato dal pur probabilmente pregevole intento dell'onorevole Giovanni Barbagallo, anche se devo dire che le osservazioni dell'onorevole Strano inducono a riflettere su un servizio che certamente è opportuno venga svolto, ma che presumibilmente ha bisogno di una più puntuale definizione. Riteniamo pertanto che la somma indicata sia assolutamente esauritiva delle attività svolte nell'anno al quale facciamo riferimento e che non sia possibile caricare il bilancio di ulteriori somme.

BARBAGALLO GIOVANNI Non sono d'accordo. Non sono sufficienti!

PRESIDENTE. È il Governo che deve certificare se le somme sono sufficienti o meno. La sua, onorevole Barbagallo, diventa una considerazione politica. Dal punto di vista numerico, il Governo dice che sono sufficienti. L'emendamento viene mantenuto o ritirato?

BARBAGALLO GIOVANNI. È mantenuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 36.1.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

PRESIDENTE. L'emendamento 36.1.1 decade.

Si passa all'emendamento 36.2.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 36.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 37.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 37
Fondo globale di parte corrente

1. Gli importi da iscrivere nel fondo globale di parte corrente (capitolo 21257) di cui all'articolo 10 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, già determinati per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 dall'articolo 2, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, sono rideterminati rispettivamente in lire 84.189 milioni, in lire 480.000 milioni ed in lire 87.512 milioni. La conseguente riduzione dell'importo di lire 138.107 milioni per l'anno 2001 si riferisce all'accantonamento positivo 1001».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 37.1:

«Al comma 1 le parole "lire 480.000 milioni" sono sostituite con le parole "lire 512.000 milioni" e le parole "lire 138.107 milioni" sono sostituite con le parole "106.107 milioni".

Onorevole assessore, è una rideterminazione del fondo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa rideterminazione è conseguente ai due emendamenti riguardanti il personale della RE-SAIS. Considerato che non sono stati approvati, non occorre fare quest'operazione di reintegro. Dichiaro pertanto di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 37.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 44.32:

«Per le finalità previste dall'articolo 3 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35 è autorizzata, per l'anno finanziario 2000, la spesa di lire 50 milioni, a cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 20211 del bilancio della Regione esercizio 2000»;

emendamento 44.32R:

«L'emendamento 44.32 è così sostituito:

«Per le finalità previste dall'articolo 3 della legge regionale 5 settembre 1990 n. 35, esclusivamente per il centro elettronico, è autorizzata, per l'anno finanziario 2000, la spesa di lire 50 milioni, a cui si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 20211 del bilancio della Regione per l'esercizio 2000».

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. L'emendamento 44.32 è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 44.32.R.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 38.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 38
Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio fi-

nanziario 2000 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa tabella "B", ivi incluse quelle derivanti dagli articoli precedenti».

PRESIDENTE. L'articolo 38 è momentaneamente accantonato per passare all'esame della Tabella B. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 38.12:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Presidenza della Regione
Titolo I - Spese Correnti

Cap. 10741 + 1 milione
Cap. N.I. (Contributo in favore dei familiari delle vittime perite nella strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947) + 500 milioni»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 38.19:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 14626 - 2.000 milioni»;

emendamento 38.20:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 16004 - 10.000 milioni»;

– dagli onorevoli Alfano, Costa e Cintola:

emendamento 38.28:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 16004 + 5 milioni
Cap. 21257 - 5 milioni»;

emendamento 38.25:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Enti locali
Titolo I - Spese Correnti

Cap. 18712 + 35 milioni»;

emendamento 38.27:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Enti locali

Cap. 18706 + 1.000 milioni

Bilancio e finanze
Titolo I

Cap. 21257 cod. 1005 - 1.000 milioni»;

– dagli onorevoli Aulicino, Spagna, Scalici e Trimarchi:

emendamento 38.21:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Lavoro
Titolo I

Cap. 34.109 + 8.000 milioni

Cooperazione
Titolo I

Cap. 35663 - 8.000 milioni»;

– dal Governo:

emendamento 38.6:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cooperazione, commercio, artigianato e pesca
Titolo I - Spese correnti

Cap. 75201 + 226 milioni

Cap. 21257 cod. 1018 - 226 milioni»;

emendamento 38.5:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione

Titolo I - Spese correnti

Cap. 36203	+ 330 milioni
Cap. 38078	+ 300 milioni
Cap. 38361	+ 200 milioni
Cap. 38070	+ 100 milioni
Cap. 38144	- 930 milioni»;

– dagli onorevoli Calanna e Villari:

emendamento 38.17:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 38052	+ 500 milioni
Cap. 38116	+ 500 milioni
Cap. 81505	- 1.000 milioni»;

– dagli onorevoli Strano e Stancanelli:

emendamento 38.15:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 38116 (Il contributo annuo a favore dell'ente autonomo regionale Teatro Massimo Bel- lini di Catania è aumentato a lire 3.000 milioni prelevando la somma dal capitolo 21257 accantonamento 1001)»;

– dal Governo:

emendamento 38.7:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione

Titolo I - Spese correnti

Cap. 38144	- 400 milioni»;
------------	-----------------

emendamento 38.10:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Sanità

Titolo I - Spese correnti

Cap. 42730	+ 1.135 milioni
Cap. 42879	- 1.135 milioni»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 38.22:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. 85653	- 1.650 milioni»;
------------	-------------------

– dal Governo:

emendamento 38.11:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Territorio ed ambiente

Titolo I - Spese correnti

Cap. 45007	+ 78 milioni»;
------------	----------------

emendamento 38.23:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo

Titolo I - Spese correnti

Cap. 47653	+ 2.000 milioni
N.I. (Spese per l'organizzazione, la promozione e la gestione della manifestazione sportiva "WINDSURF WORLD FESTIVAL" nonché per le attività connesse alla manifestazione stessa)	+ 400 milioni»;

– dagli onorevoli Strano, Stancanelli e Scalia:

emendamento 38.16:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo

Titolo I - Spese correnti

Cap. 47704 (A.A.S.T.)+	3.000 milioni
Cap. 21257 (accant. 1001)	- 3.000 milioni»;

– dal Governo:

emendamento 38.8:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo

Titolo I - Spese correnti

Cap. 47653 + 1.000 milioni
 Cap. 47703 + 1.700 milioni
 Cap. 47705 + 500 milioni

Titolo I - Spese in conto capitale
 Cap. 87502 + 1.000 milioni»;

emendamento 38.9:
 «Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo
 Titolo I - Spese correnti

Cap. 47211 + 40 milioni
 Cap. 68001 + 1.000 milioni»;

– dagli onorevoli Strano, Seminara, Tricoli e Virzì:

emendamento 38.29:
 «Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo
 Titolo I - Spese correnti

Cap. 48001 + 1.500 milioni»;
 – dal Governo:

emendamento 38.26:
 «Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Turismo
 Titolo II

Cap. 87005 + 643 milioni»;

emendamento 38.13:
 «Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Bilancio e finanze
 Titolo I - Spese correnti

Cap. 20214 + 20 milioni»;

emendamento 38.24:
 «Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

Bilancio e finanze
 Titolo I - Spese correnti

cod. 1005 - 2.000 milioni
 Cap. 21257 cod. 1003 - 6.676 milioni
 cod. 1018 - 1.270 milioni
 Cap. 21262 cod. 1003 - 15.000 milioni

Titolo II

Cap. 60783 - 16.700 milioni
 Cap. 60799 - 3.300 milioni».

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 2.45 di giovedì 1 dicembre, è ripresa alle ore 3.05)

La seduta è ripresa.
 Si procede con la Rubrica Presidenza della Regione. Ne do lettura:

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 2000 STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

AMMINISTRAZIONE 01 - PRESIDENZA DELLA REGIONE					(Milioni di Lire)
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
Capitoli	DENOMINAZIONE		Variazioni	*	Notes
10006	Spese di rappresentanza		500		
10151	Spese per le relazioni pubbliche, ecc.		200		
10152	Spese per pareri, studi, indagini, rilevazioni, ecc. L.V. 0/2000		50		
10356	Fondo destinato al finanziamento della parte variabile, ecc.		11.649		E
10504	Gettoni di presenza. Indennità e rimborso spese per missioni ai componenti ed invitati dei gruppi di lavoro, ecc.		- 46		
10505	Spese per la stipula di convenzioni con università o istituti pubblici di ricerca, ecc.		- 85		

XII LEGISLATURA

338^a SEDUTA

30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2000

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
10506	Oneri per il personale utilizzato per le auto blindate, ecc. L.V. 0/2000	300		E
10609	Abbonamenti ad agenzie di informazione giornalistiche, ecc.	18		
10610	Spese per la propaganda dell'autonomia regionale.	400		
10614	Spese di copia, stampa, carta bollata, ecc.	- 24		
10618	Spese per l'adesione e la partecipazione della Regione, ecc. L.V. 0/2000	53		E
10629	Spese per l'acquisto, il noleggio, il leasing, ecc.	1.270		
10634	Tasse ed accessori per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, ecc.	- 106		
10640	Spese per far fronte all'emergenza idrica, ecc.	6.500		
10645	Spese per l'amministrazione dei beni demaniali, ecc.	92		
10653	Spese per il conferimento di incarichi a tempo determinato ad esperti in materia di programmazione, estranei all'Amministrazione regionale, ecc.	42		
10664	Spese per studi, analisi e ricerche necessarie per la predisposizione degli atti della programmazione regionale.	89		
10701	Rubrica 2 - Servizi generali della presidenza della Regione categoria 4 Trasferimenti correnti (nuova istituzione) contributo annuo alla RAI per la realizzazione di programmi in lingua araba 11 156 2 1232 010407 - L.V. 0/2000	150		A
10728	Rubrica 2 - Servizi generali della Presidenza della Regione Categoria 4 - Trasferimenti correnti (nuova istituzione) Contributo alla ditta Lauricella Salvatore per la gestione dell'impianto faunistico di parco d'Orléans, nonché per il ripianamento dell'attività pregressa e per gli oneri relativi al personale. 11 163 2 0829 010407 - L.V. 0/2000	563		E
10744	Somma da erogare per oneri derivanti dall'assunzione, ecc. - L.V. 0/2000	500		E
Totale variazioni Amministrazione 01 - Titolo 01		22.115		

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 01 - PRESIDENZA DELLA REGIONE**TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE**

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
50352	Spese per interventi diretti ad una migliore, ecc.	8.240		
50360	Spese per lavori di costruzione, ivi compresa l'espropriazione delle aree, di beni demaniali e patrimoniali, ecc.	- 4.400		
50362	Spese per la programmazione, la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo delle opere.	160		
50470	Rubrica 2 - Servizi generali della Presidenza della Regione Categoria II Trasferimenti in conto capitale (nuova istituzione) Contributo ad integrazione di quello statale, a favore delle imprese dei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, del commercio, della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché ai titolari di studi professionali, ubicati nei comuni indicati all'art. 1 del d.l. 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, per la ricostruzione e la riparazione dei locali danneggiati dal terremoto del giugno 1981 e ubicati fuori dell'alloggio. 11 243 3 1015 021107 - L.V. 0/2000	500	E	

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
50507	Rubrica 2 - Servizi generali della Presidenza della Regione Categoria 12 Partecipazioni azionarie e conferimenti (nuova istituzione) Spese per la costituzione di una società per il supporto ed il coordinamento delle iniziative per l'occupazione e le politiche sociali 21 254 3 0802 021299 - L.V. 0/2000			
	Totale variazioni Amministrazione 01 - Titolo 02	5.500		

* V = Fondi vincolati

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ritiro l'emendamento 38.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione la Rubrica Presidenza
della Regione – spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvata)

Si passa alle spese in conto capitale.
La pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvata)

Si procede con la Rubrica Agricoltura.
Ne do lettura:

AMMINISTRAZIONE 02 - AGRICOLTURA		(Milioni di Lire)		
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
14205	Spese telefoniche	550		
14207	Acquisto di libri e riviste, ecc.	200		
14210	Spese per l'espletamento di concorsi, ecc.	- 1.550		
14227	Spese per il Gruppo di supporto tecnico, ecc.	44		
14228	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, ecc.	52		
14233	Spese per missioni del personale, ecc.	1.000		
14606	Spese per il funzionamento e le attività svolte in conformità di programmi annuali dalle sezioni specializzate aventi sede presso le università, ecc. L.V. 0/2000	953		E
14610	Spese per l'assistenza tecnica, ecc.	300		
14626	Spese per la valorizzazione dei prodotti agricoli siciliani e di prima trasformazione agricola, ecc.	2.000		
14732	Somme destinate al funzionamento dei consorzi già costituiti ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88	300		
15004	Contributo annuo ad integrazione del bilancio, ecc.	2.000		
15005	Contributo all'Istituto regionale della vite e del vino, ecc.	1.000		
15026	Contributo in favore dei produttori conferenti La Manna, ecc.	30		
16004	Contributo ad integrazione dei bilanci dei consorzi di bonifica	10.000		
16320	Contributi a favore dell'Istituto incremento ippico, ecc.	528		
	Totale variazioni Amministrazione 02 - Titolo 01	17.407		

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 02 - AGRICOLTURA				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
54505	Contributi in favore di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori per assicurare una più estesa e razionale difesa nelle colture da parassiti animali, ecc.	500		
54549	Finanziamenti in favore degli osservatori, ecc.	20		
55201	Anticipazione al consorzio obbligatorio tra i produttori di manna, ecc.	120		
55690	Contributo in conto capitale in favore dei coltivatori, ecc. L.V. 0/2000	- 3.394		
55691	Contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri, ecc. L.V. 0/2000	- 2.650		
55919	Rubrica 5 - Bonifica - Categoria 9 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione (Nuova Istituzione) - Spese per l'attuazione di un piano di viabilità per la costruzione, il completamento e riattamento di strade rurali e la trasformazione di trazzere in rotabili. 21 210 3 1010 020910 - L.V. 0/2000	35		E
55922	Rubrica 5 - Bonifica - Categoria 9 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione (Nuova Istituzione) - Interventi per il finanziamento di programmi e progetti relativi a complessi irrigui. (Interventi dello Stato) 21 210 3 1010 020910 - L.V. 0/2000	37.640	V	
55950	Rubrica 5 - Bonifica - Categoria 9 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione (Nuova Istituzione) - Spese per la costruzione di opere di placcaggio per l'accumulo delle acque nell'invaso della diga Gibbesi 21 210 3 1010 020910 - L.V. 0/2000	2.000		E
56003	Somma da versare all'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) per l'attuazione dei compiti istituzionali	5.030		
56490	Interventi nel settore bovino ed ovi-caprino previsti dalla misura 5 D del sottoprogramma 8 - Risorse agricole: valorizzazione e diversificazione delle colture tradizionali, ecc.	42		
56755	(Modificata denominazione) - Spese per la gestione di terreni boscati, l'impianto di essenze arboree, il restauro ed il miglioramento di giardini pubblici, da effettuare a seguito di convenzione con gli enti proprietari dei terreni - L.V. 0/2000	230		E
Totale variazioni Amministrazione 02 - Titolo 02		39.573		

* V = Fondi vincolati

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.30:

«Al capitolo 50601 + 1.879;
al capitolo 60799 - 1.879».

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.19.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 38.20.

Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 38.28.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.35 di riscrittura dell'emendamento 38.28:

«Riscrittura dell'emendamento 38.28:
 Cap. 16004 + 5.000
 Cap. 16616 - 6.200
 Cap. 21257
 (Nota B)
 Riferimento art. 5 l.r. 16/96)
 accantonamento 1012 - 2.000
 accantonamento 1007 + 2.000
 accantonamento 1008 + 1.000
 accantonamento 1014 + 100
 accantonamento 1015 + 100».

In caso di approvazione l'emendamento 38.28 sarà assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento 44.35. Il parere della commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento non ricordo bene la legge numero 451 del 1979, che regola la finanza locale in Italia, non conosco bene il decreto legislativo numero 77 del 1995 né la modifica del 1996, non ricordo bene lo statuto della Regione siciliana e la legge numero 47. Chiedo dunque al Presidente dell'Assemblea se il Parlamento regionale possa intervenire nell'ordinamento della finanza locale.

PRESIDENTE. Non ho capito. Che c'entra questo?

GIANNOPOLO. C'entra. Signor Presidente, lei è sindaco come me e sa benissimo che il termine del 30 novembre non è fissato da leggi regionali, bensì da quelle dello Stato.

Voglio sapere se è una data che discende da una legge su cui possiamo intervenire o no.

PRESIDENTE. Ma noi stiamo parlando di un emendamento di riscrittura dell'emendamento 38.28.

Onorevole Giannopolo, stiamo parlando di due cose diverse. Sono stati presentati due emendamenti contrassegnati con lo stesso numero.

L'emendamento in questione riguarda la riscrittura dell'emendamento 38.28 e - in caso di approvazione, come ho precisato - lo assorbe.

Pongo in votazione l'emendamento 44.35 sul quale la Commissione ha già espresso parere favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 38.28 è assorbito.

Pongo in votazione la Rubrica Agricoltura - spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Agricoltura - spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede con la Rubrica Enti Locali - Spese correnti. Ne do lettura:

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 03 - ENTI LOCALI					
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
Capitoli	DENOMINAZIONE		Variazioni	*	Note
18221	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, ecc.		40		
	Totale variazioni Amministrazione 03 - Titolo 01		40		

* V = Fondi vincolati

Si passa all'emendamento del Governo 38.25, che viene accantonato.

Onorevoli colleghi, intendo fare una precisazione: quando accantoniamo un emendamento perché collegato con altri non pregiudichiamo comunque l'approvazione della relativa tabella; né, una volta approvata la tabella, pregiudichiamo la possibilità che l'emendamento venga approvato successivamente.

Si passa all'emendamento 38.27 del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la Rubrica Enti locali - spese correnti, ad eccezione del capitolo 18712, accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Rubrica Bilancio. Ne do lettura:

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 04 - BILANCIO E FINANZE					
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
Capitoli	DENOMINAZIONE		Variazioni	*	Note
20214	Spese per i consulenti in materie giuridiche, ecc.		10		
21257	Fondo occorrente per far fronte ad oneri, ecc. (codice accantonamento):		- 445.342		

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
	1001 "Attività e interventi conformi agli indirizzi del documento di programmazione economico-finanziaria, ecc." lire - 429.194 milioni; 1003 "Provvedimenti per la pesca" lire - 2.000 milioni; 1007 "Provvedimenti per la protezione e il miglioramento dell'uva da tavola di Canicattì" lire - 2.000 milioni; 1008 "Interventi per la valorizzazione della zona sicana della provincia di Agrigento" lire - 1.000 milioni; 1009 "Interventi per la realizzazione dell'Atlante linguistico" lire - 1.000 milioni; 1011 "Centro regionale di riferimento per la fenilchetonuria di Catania" lire - 500 milioni; 1013 "Attuazione legge 3 agosto 1999, n. 265" lire - 3.000 milioni; 1014 "Interventi per Eraclea Minoa" lire - 100 milioni; 1015 "Interventi per le Isole Pelagie" lire - 100 milioni; 1018 "Adeguamento trattamento di quiescenza ex l.r. 21/86 art. 10" lire - 6.448 milioni			
	Totale variazioni Amministrazione 03 - Titolo 01	- 445.332		

* V = Fondi vincolati

AMMINISTRAZIONE 04 - BILANCIO E FINANZE (Milioni di Lire)				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
60763	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perennazione amministrativa, ecc... (Interventi dello Stato)	- 37.640	V	
60786	Fondo da utilizzarsi per il cofinanziamento regionale connesso con l'attuazione degli obiettivi dell'art. 1 del Regolamento CEE 2052/88 del 24 Giugno 1988	- 42		
	Totale variazioni Amministrazione 04 - Titolo 02	- 37.682		

* V = Fondi vincolati

La Rubrica Bilancio viene interamente accantonata.

Si procede con la Rubrica Industria. Ne do lettura:

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 05 - INDUSTRIA				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
24209	Commissioni, Comitati, Consigli e Collegi, ecc.	32		
24211	Spese per l'assicurazione sugli infortuni del personale tecnico del corpo regionale delle miniere	- 10		
24219	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto di cui si avvale l'assessore dell'industria	10		
Totale variazioni Amministrazione 05 - Titolo 01		32		

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 05 - INDUSTRIA				
TITOLO 01 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
64982	Contributi in favore di imprese industriali, artigiane o turistico-alberghiere operanti in Sicilia, sulla spesa per la costruzione di adduttori secondari di gas metano, ecc. L.V. 0/2000	393		E
Totale variazioni Amministrazione 05 - Titolo 02		393		

* V = Fondi vincolati

La pongo in votazione, per la parte spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Industria -

Spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Rubrica lavori pubblici.

Ne do lettura:

AMMINISTRAZIONE 06 - LAVORI PUBBLICI				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
28201	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali adibiti ad uffici dell'Assessorato.	20		
28203	Spese telefoniche	71		

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
29902	Rubrica 6 - Opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali categoria 4 - Trasferimenti correnti (nuova istituzione) somma da erogare ai comuni della provincia di Trapani, colpiti dagli eventi sismici del giugno 1981, per il funzionamento delle Commissioni di cui all'art. 4 del d.l. 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, integrate a norma dell'art. I della legge regionale 5 agosto 1982, n. 85. 11 152 2 1232 010402 L.V. 0/2000	50		E
	Totale variazioni amministrazione 06 - titolo 01	141		

* V = Fondi vincolati

AMMINISTRAZIONE 06 - LAVORI PUBBLICI (Milioni di Lire)				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
68352	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative al completamento o riparazione di alloggi popolari costruiti a totale carico della Regione.	1.000		
68356	Fondo destinato all'esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e di interesse di enti di culto e formazione religiosa di beneficenza e di assistenza, ecc..	2.000		
68586	Contributi integrativi a cooperative edilizie e imprese di costruzione che usufruiscono di interventi regionali, ecc.. - L.V. 0/2000	300		E
68901	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche, ecc. - L.V. 0/2000	205		E
69451	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, ecc...	- 1.071		
69901	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, ecc...	- 1.150		
70301	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative all'arginamento di corsi d'acqua, ecc...	- 1.320		
70471	Indennizzo in favore dei proprietari di immobili ricadenti nelle zone colpite da eventi franosi verificatisi nel primo quadrimestre 1994. - L.V. 0/2000	1.200		E
70472	Rubrica 6 - Opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali categoria 11 Trasferimenti in conto capitale (nuova istituzione) Contributo in favore dei proprietari di immobili ricadenti nelle zone colpite da eventi franosi verificatisi nel primo quadrimestre 1994, nelle spese occorrenti per la riparazione e la ristrutturazione di fabbricati urbani e rurali danneggiati. 2 2413 0726 021105 L.V. 0/2000	1.150		E
	Totale variazioni amministrazione 06 - titolo 02	2.314		

* V = Fondi vincolati

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 44.34:

«Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

“Lavori pubblici:
Titolo 02 - Spese in conto capitale

68597	- 24.000	(B)
68355	+ 3.000	
68356	+ 16.000	
69901	+ 5.000»;	

emendamento 44.34.R:

«L'emendamento 44.34 è così sostituito:

“Alla tabella “B” sono apportate le seguenti variazioni:

“Lavori pubblici:
Titolo II

Cap. 68597	- 24.000	(nota B)
------------	----------	----------

Enti locali:
Titolo I

Cap. 18712	+ 15.000
------------	----------

Presidenza:
Titolo I

Cap. 10610	- 400
------------	-------

Bilancio e Finanze
Titolo I

Cap. 21252	+ 9.400”».
------------	------------

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 44.34 e 44.34R.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la Rubrica Lavori pubblici e i relativi emendamenti sono accantonati.

Si procede con la Rubrica Lavoro.
Ne do lettura:

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 07 - LAVORO				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE			Variazioni
33038	Cofinanziamento regionale degli interventi del fondo, ecc. - L.V. 0/2000			700
33652	Spese per l'autoformazione degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale del lavoro			100
34101	Contributi a favore di patronati, ecc. - L.V. 0/2000			1.730
34109	Finanziamento di corsi di formazione ed addestramento, ecc.			100.000
Totale variazioni amministrazione 07 - titolo 01				102.530

* V = Fondi vincolati

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.33:

«Fondo siciliano per lo sviluppo dell'occupazione:

“Cap. 73752 + 2 miliardi sul cap. 21257 cod. 1003”».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 38.21 è accantonato, in quanto collegato ad altro emendamento sulla formazione professionale.

Pongo in votazione la Rubrica Lavoro - spese correnti, ad eccezione dell'emendamento 38.21

accantonato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede con la Rubrica Cooperazione, commercio, artigianato e pesca. Ne do lettura:

(Milioni di Lire)				
AMMINISTRAZIONE 08 - COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
35053	Spese telefoniche.	120		
35056	Commissioni, comitati, consigli e collegi, ecc.	40		
35058	Spese per missioni del personale, ecc.	100		
35061	Spese per la stampa e la divulgazione delle pubblicazioni ufficiali sulle procedure dell'attività amministrativa e sulla normativa, ecc.	120		
35063	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, ecc.	20		
35217	Contributi a favore di organismi di rappresentanza del movimento cooperativo legalmente riconosciuti per le spese relative ad ispezioni ordinarie, ecc...	500		
35504	Contributi in favore di imprese artigiane singole od associate a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti per le assunzioni di lavoratori apprendisti.	4.000		
35506	Contributi ai consorzi e società consortili che si prefiggono di svolgere una o più delle attività di cui all'art. 52 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 3, ecc.	- 350		
35508	Contributi ad imprese artigiane, ad associazioni artigiane per la partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero.	500		
35611	Spese per la disciplina e la vigilanza della pesca anche mediante stipula di convenzioni con gli enti ed i corpi ai quali è affidata la vigilanza sulla pesca.	650		
Totale variazioni amministrazione 08 - titolo 01		5.700		

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)				
AMMINISTRAZIONE 08 - COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
75615	Somma da versare al fondo istituito presso l'Artigiancassa, per la concessione agli artigiani, di contributi in conto interessi, ecc.	5.000		

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
75643	Contributi a cooperative di artigiani e loro consorzi o società consortili costituite da associazioni artigianali che si prefiggono lo scopo di gestire aree artigianali, ecc.	- 2.000		
75645	Contributi per lo svolgimento di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena, di cui alla legge regionale 19 agosto 1999, n. 16 - L.V. 0/2000	- 500		
75667	Conferimento al fondo a gestione separata istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS), ecc.	- 10.700		
Totale variazioni amministrazioni 08 - Titolo 02			- 8.200	

* V = Fondi vincolati

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.31:

«Amm/ne 08 - Titolo 01
 Cap. 35061 - 29 milioni
 Cap. 35063 + 23 "
 Cap. 35072 + 6 " ».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.6 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la Rubrica Cooperazione - spese correnti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Cooperazione - spese in conto capitale. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Rubrica Beni Culturali. Ne do lettura:

AMMINISTRAZIONE 09 - BENI CULTURALI, AMBIENTALI E PUBBLICA ISTRUZIONE				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
36203	Spese telefoniche.	500		
36208	Rubrica I - Servizi generali - Categoria 3 - Acquisto di beni e servizi (nuova istituzione) - Spese necessarie per l'espletamento dei procedimenti concorsuali per la copertura dei posti vacanti in organico 11 141 2 0101 010301 - L.V 0/2000	500		E
36231	Spese per i consulenti, esperti in materie giuridiche, ecc...	40		
36957	Assegnazioni per il funzionamento degli istituti statali per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti. - L.V 0/2000	400		E
37002	Spese per la fornitura gratuita dei libri di testo, ecc.	5.080		

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
37662	Contributo in favore della scuola di fisica "Ettore Maiorana". - L.V 0/2000	600		
37965	Spese per le biblioteche regionali, ivi compreso il servizio bibliotecario regionale.	250		E
37971	Spese per iniziative di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza, ecc...	500		
37985	Spese per l'acquisto di macchine d'ufficio, per l'affitto dei locali e per quanto altro occorre per il funzionamento delle soprintendenze, ecc...	800		
37986	Spese per l'organizzazione di manifestazioni musicali ad alto livello culturale.	100		
38052	Rubrica 6 - Promozione culturale, educazione permanente, accademie e biblioteche - Categoria 4 - Trasferimenti correnti - (nuova istituzione) Contributo straordinario in favore del teatro stabile di Catania 11 162 2 0606 010406 - L.V 0/2000	800		E
38056	Rubrica 6 - Promozione culturale, educazione permanente, accademie e biblioteche - Categoria 4 - Trasferimenti correnti - (nuova istituzione) Spese per la stipula della convenzione con il dipartimento di scienze filologiche e linguistiche dell'Università di Palermo per la realizzazione dell'Atlante linguistico della Sicilia e dell'Archivio delle parlate siciliane 11 162 2 0606 010406 - L.V 0/2000	1.000		E
38070	Borse di studio da utilizzarsi presso qualificati istituti italiani ed esteri ecc...	150		
38078	Contributi ad enti morali ed ecclesiastici per la riparazione ed il restauro necessari al funzionamento di strumenti musicali antichi e/o di valore artistico.	300		
38107	Contributo al «Centro europeo di studi economici e sociali» quale concorso per il raggiungimento delle finalità istituzionali. - L.V. 0/2000	41		E
38108	Contributi in favore delle associazioni concertistiche, ecc...	200		
38109	Contributi in favore delle istituzioni universitarie, accademiche e culturali per lo svolgimento di iniziative di particolare rilievo scientifico, ecc...	150		
38116	Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania.	1.500		
38117	Contributo per l'attività e la programmazione delle stagioni teatrali dell'Ente autonomo regionale "Teatro di Messina", ecc... - L.V 0/2000	2.500		E
38125	Contributo annuo all'Associazione centro attrezzi residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.) - L.V 0/2000	400		E
38126	Somma destinata alla partecipazione della Regione siciliana all'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, ecc. - L.V 0/2000	1.200		E
38150	Rubrica 6 - Promozione culturale, educazione permanente, accademie e biblioteche Categoria 4 - Trasferimenti correnti - (nuova istituzione) Contributo all'Istituto superiore di Catania per la formazione di eccellenza per il conseguimento dei propri fini istituzionali. - 11 162 2 0606 010499 L.V 0/2000	150		E
38360	Spese per la tutela, la custodia, la manutenzione, la conservazione ed il restauro dei beni monumentali, ecc..	500		
38371	Spese per l'arredamento, le attrezzi specialistiche e quanto altro occorre per il funzionamento dei musei regionali ecc. - L.V 0/2000	1.200		E
38375	Istituzione di un sistema di parchi archeologici, ecc.	1.000		
38460	Somma per l'espletamento dei servizi di custodia, conservazione e fruizione dei beni culturali, ecc. - L.V 0/2000	- 2.000		
Totale variazioni amministrazione 09 - titolo 01		17.861		

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 09 - BENI CULTURALI, AMBIENTALI E PUBBLICA ISTRUZIONE				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
78101	Spese per acquisti, anche mediante prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose d'arte, ecc...	800		
78124	Spese per l'acquisto, il riattamento e la riparazione di immobili per le finalità degli artt. 1 e 2 della legge regionale 15 maggio 1991, n.17. L.V. 0/2000	1.000		E
78128	Progetto zone interne: recupero e conservazione beni architettonici nei centri storici. L.V. 0/2000	- 3.440		
78201	Contributi agli enti locali per l'acquisizione ed il restauro di cose mobili ed immobili di rilevanza storica, artistica e architettonica.	200		
Totale variazioni amministrazione 09 - titolo 02		- 1.440		

* V = Fondi vincolati

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.32:

«Beni culturali e P.I.
(milioni di lire)

Cap. 38108	+ 100
Cap. 38360	+ 300
Cap. 38361	+ 100

Bilancio e Finanze

Cap. 21252 - 500».

Pongo in votazione l'emendamento 38.5 in precedenza comunicato.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.32.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.17.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 38.15. Onorevole Strano, l'emendamento non è proponibile, in quanto si prevede un incremento di tre miliardi per il Teatro Bellini di Catania e contemporaneamente del capitolo, senza indicare la relativa copertura finanziaria.

STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, ma allora per tutti gli emendamenti, da questo momento in poi, non vi sarà più la capienza?

Mi perdoni, assessore Nicolosi, vorrei capire

cosa succede. La capienza, chi la stabilisce? Lei ha una calcolatrice mentale, per capire a che punto siamo se, addirittura, non è in grado di dire a quanto ammontano, in questo momento, i fondi globali?

Deve dire piuttosto che non c'è la volontà politica, ma non la capienza. Infatti, per altri emendamenti – ad esempio, quello accantonato sui forestali – ci sarà la capienza?

Le pongo alcuni quesiti e gliene anticipo anche un altro sull'EAOSS, dove fra l'altro c'era un suo impegno. Siccome è un patto normale, non è un "patto leonino", vorremmo sapere se lei è disponibile a finanziare l'attività del Teatro Massimo Bellini di Catania o meno, l'attività dell'EAOSS o meno, attività che, fra l'altro, sono in procinto di andare in convenzione con il Teatro Politeama.

La risposta "non c'è capienza" ci sembra un po' minimale da parte di una persona garbata e attenta come lei, e che fa parte della maggioranza che io ho contribuito a creare, permettendole di fare l'assessore.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor presidente, le cose dette per il Teatro Biondo valgono anche per il Teatro Massimo Bellini di Catania e per il Teatro Massimo di Palermo; a tutti i teatri sono stati dati nell'anno 2000 degli aiuti che in qualche modo consentono di recuperare le mancate attribuzioni finanziarie di anni precedenti. Per il Teatro Massimo Bellini di Catania è stato proposto un aumento di un miliardo e mezzo così come per il Teatro Massimo di Palermo; e per quanto riguarda l'EAOSS, avendo saputo anche di una convenzione prossima ventura che riguarderà un'attività da svolgersi al Teatro Politeama, raccolgo la sua richiesta perché il contributo sia aumentato di un miliardo e mezzo anche per l'EAOSS.

Questa è una risposta, ed è quella possibile, non quella ottimale, ma quella possibile, per arrivare ad un miliardo e mezzo. Per Catania, se non incide su quanto già deciso, si può fare

di un miliardo e mezzo; ma assorbe quello che è già previsto in Tabella. Se invece è aggiuntivo a quello della Tabella, diventerebbe tre miliardi.

STRANO. Con una aggiunta di un miliardo e mezzo diventa tre miliardi, cifra da imputare al combinato disposto...

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ma non è questo l'intento del Governo. Il Governo intende limitare ad un miliardo e mezzo, così come è stato indicato, altrimenti si andrebbe ad una somma che le casse regionali, in questo momento non possono consentirsi, pur rendendoci conto che sarebbe utile dare ai teatri delle somme in più, che purtroppo non ci sono. Quindi, per quanto riguarda questo emendamento non riteniamo di poterlo accogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, il Governo ha incrementato la cifra portandola ad un miliardo e mezzo.

STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere in linea con quanto gli onorevoli Pignataro e Villari avevano espresso con il loro emendamento.

Onorevole assessore Nicolosi, c'è una volontà del Governo, espressa in Commissione, di aumentare il contributo già previsto in bilancio per il Teatro Massimo Bellini di Catania di un miliardo e mezzo. Noi abbiamo formulato male l'emendamento. Riteniamo che la somma totale debba essere di tre miliardi. Quindi, questo emendamento, che pare di tre miliardi, in effetti era di un miliardo e mezzo o anche di un miliardo.

Se c'è la volontà del Governo in tal senso, le saremo grati, a nome della città di Catania e anche del professore Benanti, che utilizza il teatro Massimo Bellini per alcune sue manifestazioni.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo può valutare l'opportunità di dare sia al Teatro Massimo Bellini di Catania che a quello di Palermo ancora 500 milioni ciascuno. Però, devo fare prima una verifica con gli uffici.

PRESIDENTE. L'emendamento 38.15 è accantonato.

Si passa all'emendamento 38.7 del Governo. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica Beni culturali - spese correnti, ad esclusione dell'emendamento 38.15 accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Beni culturali - spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede con la Rubrica "Sanità". Ne do lettura:

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 10 - SANITÀ				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
41218	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, ecc.	40		
	Totale variazioni amministrazione 10 - Titolo 01			

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 10 - SANITÀ				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
81357	Piano di interventi per il rinnovamento, ecc. - L.V. 0/2000	397		E
81505	Contributi per il completamento delle opere, ecc. - L.V. 0/2000	3.226		E
	Totale variazioni amministrazione 10 - Titolo 02	3.623		

* V = Fondi vincolati

Si passa all'emendamento 38.10 del Governo.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

sione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

SANZARELLO, *presidente della Commissione*

(È approvato)

Pongo in votazione la rubrica Sanità - spese correnti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Sanità - spese

in conto capitale. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla Rubrica Territorio e Ambiente. Ne do lettura:

AMMINISTRAZIONE 11 - TERRITORIO ED AMBIENTE					(Milioni di Lire)
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI					
Capitoli	DENOMINAZIONE		Variazioni	*	Note
44209	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, ecc.	Spese per ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente, anche analitici sui centri storici, ecc.	35		
45263			- 35		E
Totale variazioni amministrazione 11 - Titolo 01			0		

* V = Fondi vincolati

AMMINISTRAZIONE 11 - TERRITORIO ED AMBIENTE					(Milioni di Lire)
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE					
Capitoli	DENOMINAZIONE		Variazioni	*	Note
84903	Somma da erogare al comune di Agrigento per la redazione, l'attuazione e il finanziamento del piano particolareggiato del centro storico della città.		- 150		
84904	Contributi ai comuni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e di risanamento dei piani particolareggiati di recupero urbanistico, ecc...		- 500		
84905	Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'art. 7, lettere a), b), g), h), e l) della legge regionale 11 aprile 1981, n. 61, ecc...		- 500		
84906	Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'art. 7, lettere c) e d) della legge regionale 11 aprile 1981, n. 61, ecc...		- 250		
84907	Interventi a favore del comune di Ragusa per la realizzazione delle opere previste dall'art. 7, lettera e) della legge regionale 11 aprile 1981, n. 61, ecc...		- 250		
85228	Spese per la bonifica dei suoli inquinati, per il recupero delle aree degradate, ecc...		1.400		
85653	Spese per l'esecuzione di opere pubbliche a difesa del litorale marino facente parte del demanio marittimo della Regione.		1.650		
86104	Spese per l'acquisizione di terreni e manufatti ricadenti nei parchi e nelle riserve.		-1.400		
86203	Contributi alle province regionali ed ai comuni per l'acquisizione, l'impianto e la gestione di terreni destinati alla formazione di parchi urbani e suburbani.		39		
Totale variazioni amministrazione 11 - Titolo 02			39		

* V = Fondi vincolati

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 44.36:

«Cap. 44206 - Spese relative a lavori conseguenti a violazioni edilizie, ivi comprese quelle ricadenti sul demanio marittimo e zone limitrofe.
+ £. 400.000.000

«Cap. 45263 - Spese per ricerche e studi sull'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente ivi compresa quelle per le pubblicazioni, le consulenze di esperti, i convegni ed i seminari
- £. 100.000.000

«Cap. 45008 - Somma da erogare al Comune di Ragusa per spese generali relative al risanamento ed al recupero edilizio di Ragusa Ibla ecc.
- £. 300.000.000».

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.11 del Governo.
Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.22.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è d'accordo si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la rubrica Territorio e ambiente - spese correnti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la Rubrica Territorio e ambiente - spese in conto capitale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica Turismo. Ne do lettura:

(Milioni di Lire)				
AMMINISTRAZIONE 12 - TURISMO				
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
47201	Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali.	180		
47203	Spese telefoniche.	776		
47209	Spese per missioni del personale in servizio, ecc.	150		
47211	Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, ecc.	40		
47704	Contributo per il funzionamento delle aziende, ecc.	1.000		

Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
47710	Contributi a favore delle associazioni turistiche pro-loco.	10		
47720	Contributi annui per l'organizzazione, la promozione e la gestione della sagra del Mandorlo in fiore e dei carnevali di Sciacca, ecc... L.V. 0/2000	52		E
47724	Rimborso delle spese effettivamente sostenute, ecc. L.V. 0/2000	350		E
48001	Contributo annuo all'ente orchestra sinfonica siciliana.	500		
48002	Contributo ad integrazione di quello statale, da corrispondere alla fondazione teatro Massimo di Palermo.	1.525		
48607	Somma da erogare alle aziende private esercenti, ecc.	125		
48625	Contributi alle aziende private che abbiano attrezzatura tecnico-organizzativa atta a garantire la continuità dei servizi di collegamenti marittimi, ecc...	500		
48629	Contributi alle aziende pubbliche e private, al comuni, ecc. L.V. 0/2000	270.000		E
Totale variazioni amministrazione 12 - Titolo 01		275.208		

* V = Fondi vincolati

(Milioni di Lire)

AMMINISTRAZIONE 12 - TURISMO				
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE				
Capitoli	DENOMINAZIONE	Variazioni	*	Note
87003	Rubrica I - Servizi Generali Categoria 9 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione (Nuova istituzione) Spese per le perizie di varianti e suppletive da finanziare mediante l'utilizzo delle economie realizzate con ribasso d'asta. 21 210 3 1024 020913	138		
	Totale variazioni amministrazione 10 - Titolo 02	138		
	Totale variazioni spesa	0		

* V = Fondi vincolati

Si passa all'emendamento 38.16.
Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto;
chi è contrario si alzi.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

Si passa all'emendamento 38.8.

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, intervengo solo perché resti agli atti che questo emendamento non è stato apprezzato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta di appostamento finanziario.

CINTOLA. Non capisco cosa significa dare un miliardo e 700 milioni alle Terme di Acireale e 500 milioni a Sciacca, da qui a dicembre, cioè per un mese. È un'assurdità! Quanto meno lo si metta a verbale. Poi votate quello che volete!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 38.8. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.9. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.29, degli onorevoli Seminara, Tricoli, Strano ed altri.

L'emendamento è superato.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo aveva già previsto uno stanziamento aggiuntivo di 500 milioni per l'EAOSS, nella tabella indicata alla fine, che tuttavia risulterebbe insufficiente per i nuovi compiti che tale Ente starebbe programmando: la stipula di una convenzione col Comune di Palermo per trasferirsi al Teatro Politeama.

La richiesta era, per la verità, maggiore: ammontava a circa 2 miliardi, ma le casse della Regione non lo consentono per cui il contributo aggiuntivo può essere soltanto di 1 miliardo e 500 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, ho necessità di capire.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è favorevole purché si riduca la somma ad un miliardo e da qui a qualche minuto vi diremo...

PRESIDENTE. Il Governo presenta un emendamento di riscrittura che prevede "+ 1 miliardo con una copertura finanziaria".

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine alla questione posta, il Governo aveva già provveduto nel senso che poi è stato richiesto, perché nell'emendamento 38.9 del Governo, dove è indicato il capitolo 47211 e poi il 16800, c'è un errore. Non è il 68001 ma è il 48001. C'è da correggere soltanto il numero: ripeto, non è il capitolo 68001, ma il 48001.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, con la precisazione fatta dal Governo l'emendamento 38.29 è pertanto superato. Non è il 68001 ma il 48001.

Si passa all'emendamento 38.23.

Onorevole assessore, quest'emendamento è stato giudicato improponibile dalla Presidenza per la parte relativa all'organizzazione, promo-

zione e gestione della manifestazione sportiva Windsurf World Festival, mentre la prima parte relativa al capitolo 47653 resta in vita. La copertura finanziaria è nella manovra complessiva del Governo. Dichiaro preclusa la seconda parte dell'emendamento 38.23. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento, quella relativa al capitolo 47653.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, la modifica del miliardo del capitolo 48001 la diamo per approvata?

PRESIDENTE. Sì, la diamo per approvata.

CINTOLA. Io non ho avuto la possibilità di dire no, perché il Governo ha detto che c'è questa modifica ma non siamo passati poi alla votazione.

PRESIDENTE. No, era stato votato...

CINTOLA. Signor Presidente, mi scusi, vorrei dire che è inutile che si riuniscano le Commissioni di merito ancora, perché anche questo emendamento non è passato né dalla Commissione di merito, né dalla Commissione Bilancio! Io non ricordo assolutamente di avere visto il capitolo 48001 aumentato, però possiamo continuare! Non ha importanza! Vorrà dire che non convocherò più la IV Commissione! Si fa tutto in Aula a seconda delle amicizie!

Signor Presidente, abbiamo bocciato, e lei ha fatto bene, il Windsurf World Festival, ma di fronte a quello che stiamo vedendo non capisco più come ci siamo arrivati!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 38.23.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PIRO. Ma quante volte lo dobbiamo votare? Abbiamo già votato il 47653 in altra tabella.

PRESIDENTE. È un ulteriore incremento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 38.26.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

SANZARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PIRO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Capodicasa, Speziale, Oddo e Zago)

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor presidente, capisco che vi saranno delle ragioni. Il punto è che, se stasera non approviamo le variazioni, per un meccanismo di trasmissione dei mandati entro una certa data, non sarà possibile pagare tutto quello che c'è da pagare.

È necessario che oggi, 1 dicembre, possa essere definito il disegno di legge in maniera che nell'arco di cinque giorni, entro il 7 dicembre, si possano trasmettere i mandati, altrimenti tutto si sposta al prossimo anno, bloccando tante cose. Capisco quanto qui si è detto, le condizioni in cui lavoriamo; però c'è una urgenza determinata dai tempi.

PIRO. Lei sta dichiarando che abbiamo fatto un lavoro inutile. Questa legge non verrà mai pubblicata entro il giorno 7 dicembre.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*.

nanze. Perché no? C'è una procedura rapida per quanto riguarda le variazioni di bilancio. Se votiamo oggi, è possibile che il 5 o il 6 dicembre la legge possa essere pubblicata. C'è una urgenza che va assolutamente considerata.

Io vi pregherei di valutarla, diversamente significa che andremo alla settimana prossima.

PRESIDENTE. La richiesta di verifica del numero legale viene mantenuta o è ritirata?

PIRO. È mantenuta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adragna, Alfanò, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barone, Briguglio, Canino, Castiglione, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, Fleres, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Nicolosi, Pellegrino, Petrotta, Ricevuto, Rotella, Sanzarello, Seminara, Strano, Turano, Vicari, Virzì.

Richiedenti non votanti: Piro, Capodicasa, Speziale, Oddo e Zago.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per la verifica del numero legale:

Presenti 34

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 4 dicembre 2000, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme finanziarie urgenti per l'anno

2000 e variazioni di bilancio» (1112 - III stralcio/A) (seguito);

2) «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese» (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A) (seguito);

3) «Proroga cambiali agrarie» (1100 - 1171 - I stralcio/A) (seguito);

4) «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (1081/A) (seguito);

5) «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito dello sciopero degli autotrasportatori» (1100 - 1171 - II stralcio/A) (seguito);

6) «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell'Oro» (599 - 286 - 290 - 641/A);

7) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive» (272/A) ;

8) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

9) «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità» (1078 - II stralcio/A);

10) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per

il settore agricolo e forestale» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A).

III – Votazione finale del disegno di legge:

«Norme sull'ordinamento degli enti locali»
1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 -
858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A)

**La seduta è tolta alle ore 3.55
di venerdì 1° dicembre 2000.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ANSWER